DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 131

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 3 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Tre casi di bullismo tra ragazze in tre mesi
De Mori a pagina V

L'intervista
Madame: «La mia Vicenza un "covo" di molti talenti»
Marchetto a pagina 17

Calcio
Italia, anno zero ricostruzione al via per Mancini il rebus è l'attacco
Angeloni e Trani a pagina 19

"Pirati" all'assalto del porto, bloccato il sito web

▶Venezia, operatività garantita ma si ferma il portale istituzionale

Porto sotto attacco dei pirati informatici. Ieri per tutto il giorno il sito istituzionale dello scalo di Venezia e di Chioggia, ossia dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Settentrionale (Adspmas), non era accessibile, era completamente bloccato. Non si sa se l'azione sia opera di Killnet, il gruppo di hacker russi che, soprattutto dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, sta colpendo tanti siti internet pubblici e privati, anche perché a quanto pare non c'è ancora stata una rivendicazione. Il Porto ha già sporto denuncia alla Polizia Postale e, intanto, subito ieri i tecnici dello staff informatico sono intervenuti per verificare i danni, e soprattutto per capire se fosse stata intaccata la rete che gestisce l'operatività dei due scali. Dopo le approfondite verifiche è stato appurato che l'attacco era stato condotto solo contro il sito istituzionale. L'operatività del terminal non è stata condizionata.
Trevisan a pagina 13

BLITZ Attacco hacker al sito internet del porto di Venezia

Padova
Troppi affari "in famiglia": vice di Confindustria si sospende

Filippo Miola, vicepresidente di Confindustria Vicenza, ci ha riflettuto per una settimana e ieri ha deciso di autosospendersi «in attesa che le indagini facciano il proprio corso». L'inchiesta riguarda 54 appalti che Miola, titolare della Array System di Grisignano, specializzata in lavori e servizi informatici, ha ricevuto con aggiudicazione diretta dal fratello Stefano, dirigente del comune di Saonara, centro alle porte di Padova, tra il 2015 e lo scorso dicembre.
Arcolini a pagina 12

L'analisi
Lavoro, sussidi e stipendi cosa si deve cambiare

Paolo Pombeni

L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. Conviene ricordarlo il giorno dopo la festa del 2 giugno, ma col realismo di chi non può fare a meno di notare che il "lavoro" è oggi vissuto come una dimensione diversa da quella che avevano in mente i padri costituenti che vollero incardinarlo nella apertura della nostra Carta. Allora c'era una visione fortemente morale, con una definizione non proprio esatta la si direbbe quasi calvinista, della partecipazione alla costruzione del bene comune che poteva venire solo essendo inclusi nel meccanismo che creava il benessere della nazione. Cittadino e lavoratore era una coppia obbligata, lo si fosse, come si diceva allora, col braccio o con la mente.

Oggi il lavoro viene vissuto, nelle generazioni più giovani, ma non solo, come una necessità solo se non ci si può sostenere diversamente. Tanto per non gettare sempre la colpa solo sui giovani, pensiamo alla corsa alla pensione il più precocemente possibile, totem di una condizione in cui si ha un reddito, ma si ha anche la piena disponibilità del proprio tempo di vita.

Non può stupire più di tanto allora che ci sia una certa domanda di pensione per così dire anticipata per quelli che un lavoro non riescono ad averlo: è in fondo il reddito di cittadinanza, definizione fumosa che sposta sul sistema pubblico l'onere di mantenere coloro che non trovano modo di impiegarsi...
continua a pagina 23

Guerra, 100 giorni di orrori

▶Zelensky: «Il 20% dell'Ucraina in mano ai russi». In fuga verso i Paesi della Ue 5,3 milioni di persone

Le celebrazioni
Mattarella e il 2 giugno «L'Italia è per la pace»

Mario Ajello

Stavolta non si arriva in autoblù alla festa del 2 giugno nei giardini del Quirinale. Ma con le ambulanze, i pullman noleggiati dal Colle per i disabili e le loro famiglie, i van delle associazioni di solidarietà, i mezzi della Croce rossa italiana. Rieccola la festa della Repubblica ma Mattarella le ha voluto dare, dopo la pandemia e in piena guerra, un valore sociale, comunitario, italianamente pop, di mutua assistenza, di comunità e non di Palazzo. Niente dignitari del potere e ministri e leader.
Continua a pagina 8

Sono passati 100 giorni da quel 24 febbraio quando Vladimir Putin diede l'ordine ai suoi generali di attaccare l'Ucraina. Cento giorni scanditi dalle immagini del teatro di Mariupol, usato come rifugio, dove sotto le macerie sono rimaste almeno 600 persone, dalle foto sconvolgenti dei cadaveri per strada a Bucha, alle porte di Kiev, uccisi dall'esercito russo. Anche i numeri parlano: 4.000 sono i morti ufficiali tra i civili, ma quelli reali sono molti di più. Ci sono, secondo quanto dice Zelensky stesso, 100 soldati ucraini che muoiono ogni giorno nel Donbass e circa il 20% del territorio preso dai soldati di Mosca. E restano città sventrate (a Mariupol danneggiato il 90% degli edifici) insieme alle vite di chi ci viveva che, nella migliore delle ipotesi, è riuscito a fuggire. Si calcola siano stati 5,3 milioni gli ucraini fuggiti in Paesi dell'Unione europea.
Evangelisti a pagina 2

Il focus. A Venezia il vertice con il ministro Lamorgese

Richiedenti asilo, il 10% arriva a Nordest

L'EMERGENZA Aumentano gli sbarchi in Italia dei migranti.
Pederiva a pagina 7

Aziende
Atlantia, Massolo: «L'uscita dalla Borsa in tempi non lunghi»

Atlantia, l'uscita della Borsa non avrà tempi «troppo lunghi». Lo annuncia a Trento, in occasione del Festival dell'Economia, Giampiero Massolo, presidente della holding ricordando che dopo l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Edizione (famiglia Benetton) e Blackstone ora si attendono «una serie di autorizzazioni».
Crema a pagina 15

Vicenza
Sanità e pagelle, bocciato da 4 sindaci il direttore dell'Ulss

Pagelle ai dg delle Ulss del Veneto, deflagra il caso Vicenza. La conferenza dei sindaci dell'Ulss 8 Berica ha infatti valutato la "qualità ed efficacia dell'organizzazione dei servizio" ricorrendo al voto segreto, cosa finora mai accaduta. E sono emersi quattro voti imbarazzanti: su un punteggio possibile fino a 20, due sindaci hanno dato 3, un altro 4, un altro ancora ha dato 5. Fatta la media con gli altri voti alla fine il dg ha ottenuto 16/20. Finora il più basso in tutta la Regione.
Vanzan a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

Città cancellate e orrori

L'ATTACCO E IL DRAMMA DEI CIVILI

I civili hanno visto le loro vite travolte dall'invasione: per settimane a Kiev la gente ha dormito nelle stazioni della metro

BUCHA, LE ESECUZIONI NELLE STRADE

Passerà alla storia come il massacro di Bucha: secondo le autorità locali sono stati trovati almeno mille cadaveri di civili, tra questi 31 bambini. Molti corpi erano mutilati

100 giorni di guerra

«Ucraina, il 20% ai russi» Ma i profughi rientrano

▶Zelensky conferma le perdite territoriali La Nato: «Le ostilità dureranno a lungo»

▶I dati di Frontex: gli ucraini che stanno tornando a casa superano quelli in fuga

IL RACCONTO

ROMA Quando il 24 febbraio Vladimir Putin diede l'ordine ai suoi generali di attaccare l'Ucraina, la piccola Kira era appena nata. Figlia di una giornalista ventisettenne di Odessa, una città che in fondo non è neppure tra le più sfigurate di questa feroce guerra, morì insieme alla madre durante un attacco missilistico che colpì, il 23 aprile, il palazzo in cui abitava. Kira aveva appena tre mesi e la sua è solo una delle tante tragedie che ci consegnano questi primi cento giorni di guerra. La sua foto, con la madre che le dà il latte, è struggente, ma purtroppo non è l'unica: ci sono le immagini del teatro di Mariupol, usato come rifugio, dove sotto le macerie sono rimaste almeno 600 persone; le donne incinte in fuga dall'ospedale della stessa città bombardata; le foto sconvolgenti dei cadaveri per strada a Bucha, alle porte di Kiev: civili uccisi dall'esercito russo come confermato anche dalle immagini satellitari.

I NUMERI UFFICIALI PARLANO DI 4MILA CIVILI MORTI. LA REALTÀ È DIVERSA: SOLO A MARIUPOL SAREBBERO 22MILA

NUMERI

Certo, anche i numeri parlano: 4.000 sono i morti ufficiali tra i civili, ma quelli reali sono molti di più, visto che nella sola Mariupol si ipotizzano almeno 22.000 vittime. Secondo quanto dice Zelensky, 100 soldati ucraini muoiono ogni giorno nel Donbass e circa il 20 per cento del territorio è stato preso dai soldati di Mosca (o delle due repubbliche autoproclamate fedeli al Cremlino). Restano città sventrate dopo cento giorni di guerra: a Mariupol è danneggiato il 90 per cento degli edifici, nella non lontana Severodonetsk il 60. Sfigurate le vite di chi ci abitava e che, nella migliore delle ipotesi, è riuscito a fuggire. Si calcola siano stati 5,3 milioni gli ucraini che hanno raggiunto Paesi dell'Unione europea. Oggi sta succedendo qualcosa di straordinario: sono più gli ucraini che tornano in Patria di quelli che scappano. Lo dice l'ultimo bollettino di Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere: tra il 25 e il 31 maggio quasi 260.000 ucraini hanno lasciato l'Ue per rientrare a casa. «In totale, 2,3 milioni di ucraini sono tornati nel loro Paese dall'inizio della guerra». Nel bilancio di questi cento giorni vanno anche considerate le perdite dei russi, a partire dai 31mila soldati morti (dati dello Stato maggiore ucraino).

Volodymyr Zelensky, 44 anni, presidente ucraino

Era il 24 febbraio quando le truppe russe entrarono in Ucraina. Per mesi il Cremlino aveva smentito ciò che la Casa Bianca aveva ampiamente preannunciato, ma la realtà, purtroppo, diede ragione a Biden. Da quella notte inizia anche una danza linguistica dei russi che non parlano di guerra, invasione e aggressione, ma di «operazione militare speciale» e «smilitarizzazione e denazificazione». Il 24 febbraio il Cremlino e l'opinione pubblica russa pensano che l'Ucraina si arrenderà rapidamente. Vengono diffuse fake news (le prime tra le tante): Zelensky ha lasciato Kiev, è in fuga a Leopoli. Non è vero. Mosca punta a insediare un governo collaborazionista. I feroci mercenari della Wagner puntano su Kiev per uccidere il presidente ucraino. Via terra l'esercito si avvicina con una lunga colonna alla Capitale. Più a Sud prendono Kherson, le truppe sbarcano a Mariupol. Ma gli ucraini si difendono, Zelensky vieta a tutti gli uomini che hanno meno di 60 anni di lasciare il Paese. La difesa regge, anche con l'aiuto delle armi e delle informazioni dell'intelligence americana. Comincia a costruirsi l'epopea e la propaganda ucraina: Zelensky che registra video dai bunker, ma anche dalle strade di Kiev, nonostante i bombardamenti; i soldati ucraini, che difendono la base della Snake Island, sul Mar Nero, rispondono ai russi che intimano la resa con un «andate a quel paese» (la frase è più colorita e finirà su un francobollo). Si trascina la fase dell'impantanamento. Putin, insoddisfatto, inizia a rimuovere i generali. Il 29 marzo la lunga colonna militare russa alle porte di Kiev torna indietro, il Cremlino cambia strategia e concentra le forze a Est. Il 4 aprile, sul Mar Nero, i missili ucraini affondano la Moskva, l'ammiraglia della flotta di Putin: i russi sembrano in affanno eppure nei giorni successivi infliggono perdite dolorose nel Donbass agli ucraini. Il 17 maggio c'è la resa degli ultimi soldati ucraini, in gran parte del battaglione Azov, che si erano asserragliati nelle acciaierie di Mariupol. Più a Nord, a Severodonetsk, l'esercito russo prende buona parte della città e prova a isolare una parte delle forze nemiche. Stallo. Dai porti bloccati non parte più il grano, c'è il rischio di un'emergenza alimentare planetaria. La strada dei negoziati appare ancora irta di ostacoli. Sarà una lunga guerra, annuncia la Nato. Ci stiamo abituando e stiamo dimenticando chi, ogni giorno da cento giorni, muore in Ucraina.

Mauro Evangelisti

ADESSO LA NUOVA CITTÀ MARTIRE È SEVERODONETSK: ANCHE QUI IL DRAMMA SI CONSUMA IN UN IMPIANTO INDUSTRIALE

Le prospettive dello zar

IL PERSONAGGIO

La malattia e gli attentati il nemico interno di Putin

▶Le rivelazioni degli 007 americani: «Ha un tumore in fase già avanzata»

▶Classe dirigente decimata dalle purghe: preoccupa lo scenario di vuoto di potere

PARIGI Malato di cancro, di Parkinson, c'è chi parla di leucemia, chi è sicuro che ormai sia sostituito da un sosia, chi sa per certo che non arriverà al 2023, che la sua fine è scritta, morirà in un sanatorio di cui si sa già il nome, così come è scritto il nome del suo successore: Nikolai Patrushev, attuale segretario del Consiglio di sicurezza russo. Un altro ex ufficiale del Kgb, un altro falco, e pure in buona salute. A cento giorni dall'invasione dell'Ucraina Vladimir Putin è sempre più isolato e più solo. Dal Cremlino non arrivano più notizie ma voci, o rapporti di intelligence. Gli ultimi sono stati pubblicati ieri dal settimanale americano Newsweek, si tratta di tre fonti diverse e concordanti: Putin ha un cancro, ad aprile ha subito trattamenti pesanti e per questo era sparito dalla circolazione, è debole e costantemente seguito da una squadra di medici (almeno cinque, ma a volte sono anche dieci o dodici), a marzo sarebbe anche sfuggito a un attentato. Ma soprattutto: non ci contate troppo, sul fatto che le cose finiranno per risolversi da sole. Sarà che i servizi di informazione, soprattutto quelli americani, hanno imparato la lezione di Saddam Hussein o Osama Bin Laden, e sanno che i dittatori raramente muoiono al momento giusto e di morte naturale. «Dobbiamo essere ben consapevoli dell'influenza che possono avere su di noi le notizie che vorremmo sentirci dire» ha detto una delle fonti citate dal settimanale, un ex ufficiale dei Servizi della Difesa americana.

SEGNALI

Su diversi punti, tuttavia, le informazioni sembrano concordare. Intanto lo stato di salute di Putin. Quattro giorni fa il ministro degli Esteri russo Lavrov è stato costretto a smentire che il presidente sia di salute cagionevole. Ha addirittura accettato di parlare alle tv francesi TF1 e LCI: «Non vedo come una persona normale possa notare in Putin il minimo segno di malattia». Il presidente compirà 70 anni il prossimo ottobre. Qualche giorno prima dell'invasione dell'Ucraina, il 7 febbraio, aveva ricevuto il presidente francese Macron: l'immenso algido tavolo è passato già alla storia, ma molto di più aveva colpito la ritrosia di Putin ad avvicinarsi a Macron, a stringere le mani, attento a evitare qualsiasi contatto. Altro segnale: l'atteggiamento alla parata militare del 9 maggio e la coperta che Putin teneva sulle gambe, dando l'aria di acciaccato anziano accanto ai militari seduti in tribuna senza tremare. Ad aprile è stato quasi sempre latitante. Quando è riapparso, il 22, per un colloquio col ministro della Difesa Serguei Shoigu, ha impressionato per la rigidità del corpo, i movimenti quasi incontrollati delle gambe, il viso gonfio, e la mano destra aggrappata al bordo del tavolo. Il suo atteggiamento ha avvalorato l'ipotesi di un Parkinson galoppante assortito con un tumore, forse una leucemia. «Le manovre dentro al Cremlino non sono mai state così intense, tutti sanno che la fine è vicina» ha detto una delle tre fonti a Newsweek. Secondo la Cia, la sicurezza ha sventato a marzo un complotto per assassinare Putin. «Il presidente russo è sicuramente malato - dicono in coro gli agenti – Ma questo non significa che dobbiamo solo aspettare che muoia e non avere più nessuna politica nei suoi confronti. Anche perché un vuoto di potere dopo Putin potrebbe essere un pericolo ancora più grosso per il mondo. La Russia è dotata di armi nucleari: che Putin sia forte o debole, dentro o fuori, dobbiamo evitare di provocarlo, lui o il suo eventuale successore». Un eventuale rimpiazzo alla presidenza con Patrushev non avrebbe niente di rassicurante. Senza contare che le successive e ripetute "purghe" ai vertici del Cremlino hanno ridotto le possibilità di rinnovo della classe dirigente. L'altro ieri anche il genero di Eltsin, Valentin Yumashev, che aiutò Putin ad assumere il potere, ha abbandonato il ruolo di consigliere. Era l'ultimo legame con una Russia di riforme e di apertura verso l'Occidente.

Francesca Pierantozzi

L'ex cancelliera

Merkel rompe il silenzio «Aggressione barbara»

Per la prima volta da quando ha lasciato la guida della Germania, Angela Merkel ha parlato in pubblico. L'ex cancelliera si è anche espressa sull'invasione russa dell'Ucraina, che ha definito una «profonda cesura» nella storia d'Europa. «La mia solidarietà va all'Ucraina invasa e attaccata dalla Russia e al sostegno del suo diritto all'autodifesa», ha detto Merkel, che appoggia tutti gli sforzi del governo tedesco, dell'Ue, degli Usa, della Nato, del G7 e delle Nazioni Unite per «fermare questa barbara aggressione da parte della Russia».

Vladimir Putin, 70 anni, presidente della Russia

Il 24 febbraio l'invasione smentita per mesi: doveva essere un blitz ma si è trasformato in un conflitto di cui non si vede la fine

LA RESA DEI MILITARI DI AZOV

Subito dopo l'invasione, nelle acciaierie di Mariupol si sono asserragliati i soldati del battaglione Azov. Il 17 maggio la resa

LA NAVE AMMIRAGLIA AFFONDATA DAI MISSILI

Il 13 aprile i missili Neptun hanno colpito l'incrociatore Moskva in missione sul Mar Nero. Il giorno dopo l'ammiraglia della flotta russa è affondata

Le mosse sull'energia

Svolta Opec sul petrolio: produrrà più barili ma il prezzo non scende

▶L'Arabia Saudita ha deciso di aderire alle richieste di Europa e Stati Uniti

▶La produzione sale di 648mila unità ma resta la tensione sulle quotazioni

IL SUMMIT

New York Gli Stati Uniti e l'Europa implorano l'Arabia Saudita di inondare il mercato di petrolio con un eccesso di produzione per calmierare i prezzi, e la casa reale di Riad risponde. Il summit virtuale dell'Opec+ che si è chiuso ieri nel tempo record di undici minuti, ha deciso un aumento della produzione dell'oro nero di 648.000 barili al giorno, il 50% in più di quanto ci si aspettava alla vigilia. Il volume di greggio che si viene così a creare riporta la produzione collettiva del gruppo Opec+ al limite dei 10 milioni di barili al giorno, ovvero il quantitativo precedente all'aprile del 2020, prima che la pandemia del Covid intervenisse a far crollare i consumi in tutto il mondo, e forzasse i produttori a ridurre le estrazioni. L'Opec+ comprende oltre ai produttori degli stati del Golfo, alcuni dei maggiori estrattori in Africa e nel Sud America. La Russia formalmente non ne fa parte, ma da tempo le decisioni più importanti del cartello vengono mediate con il suo consenso esterno. Negli ultimi tempi questo coordinamento è saltato, perché le sanzioni ordinate da Usa ed Europa contro Mosca hanno già sottratto un milione di barili al giorno dal conto totale delle estrazioni quotidiane.

SUL MERCATO

Il rilancio della produzione ha quindi un effetto di compensazione solo parziale, e non riesce a frenare la scalata dei prezzi. A Londra ieri il barile di Brent, l'unità di misura globale, era scambiato a 117 dollari il barile anche dopo l'annuncio, appena sotto la quota di 122 dollari che aveva raggiunto ai primi di marzo. Il buco di produzione russo che è destinato ad allargarsi con le nuove sanzioni decise dalla UE è poi aggravato dalle difficoltà mai risolte del sistema di distribuzione, e dall'ingorgo delle navi cargo che si è verificato dall'inizio della pandemia. La reale compensazione in cassaforte sono invece le scorte strategiche Usa, che ammontano quasi a cinque volte il fabbisogno nazionale in un anno. Nonostante tutto questo, la decisione ispirata dall'Arabia Saudita è una boccata di ossigeno per i governi di tutto il mondo che cercano di limitare l'impatto degli aumenti per i propri consumatori, a cominciare dall'Italia. Poter contare su un prezzo stabilizzato intorno ai 120 dollari, anche se molto alto in chiave storica, permetterà di programmare i necessari interventi di sussidio.

COMPENSATO IN PARTE IL BUCO DI PRODUZIONE RUSSO CHE SI ALLARGHERÀ CON LE NUOVE SANZIONI DECISE DALLA UE

LE REAZIONI

Entusiastica è infatti la reazione delle cancellerie dei paesi a maggiore consumo. Negli Stati Uniti la portavoce della Casa Bianca Karine Jean-Pierre la definisce una «decisione importante», e sottolinea il ruolo primario che la casa saudita ha svolto nel negoziare l'accordo. La diplomazia Usa sta meditando da tempo un viaggio di Joe Biden a Riad che sancisca il ritorno delle piene relazioni tra i due paesi che erano divenute difficili dopo lo scandalo dell'uccisione del giornalista Kashoggi. L'annuncio di ieri potrebbe essere l'ultima spinta ad un reset forzato dall'emergenza energetica. Soddisfatta anche la presidentessa della Commissione Europea Ursula van der Leyen: «questo ci renderà il lavoro più facile nel diversificare le nostre forniture e a rinunciare al petrolio russo».

Flavio Pompetti

DIPLOMAZIA AMERICANA AL LAVORO SUL VIAGGIO DI BIDEN A RIAD PER SANCIRE IL RITORNO DELLE PIENE RELAZIONI TRA I DUE PAESI

AUMENTA L'OFFERTA DI «ORO NERO»
L'organizzazione che riunisce i paesi esportatori di petrolio ha deciso di aumentare la produzione ma per ora le quotazioni del greggio non scendono

Stoccaggi già a metà con meno gas russo

GAS Crescono gli stoccaggi

LA STRATEGIA

ROMA Continua la corsa contro il tempo per mettere a riserva il gas necessario per il prossimo inverno. L'Italia ha tagliato il traguardo del 50%, seguita a ruota dalla Germania. La Francia, che ha però una capacità di stoccazzio ridotta rispetto alla nostra, ha superato il 52%. Certo, l'Italia ha ancora molto da fare per arrivare al 90% prescritto dalla Commissione Ue per ottobre, ma gli incentivi messi in campo dal governo con il premio di 5 euro per megawattora ha già dato qualche frutto. Ora si conta sui contratti "per differenza a due vie" che scatteranno nella prossima asta per dare l'accelerazione decisiva.

Intanto sta andando gradualmente a regime il riassetto degli approvvigionamenti di gas sulla strada dell'autonomia da Mosca. Negli ultimi giorni di maggio i flussi di gas dal Nord Europa verso l'Italia tramite Passo Gries (Verbania) hanno superato quelli provenienti dalla Russia attraverso il valico di Tarvisio (Udine), stando ai dati della piattaforma indipendente European Gas Hub. Così, dai circa 30 milioni di metri cubi al giorno allo scorso 26 aprile i flussi da Tarvisio si sono progressivamente ridotti a meno di 10 milioni di metri cubi al giorno allo scorso 26 maggio. Parallelamente, attraverso il valico di Passo Gries, dai circa 30 milioni di metri cubi dello scorso 26 aprile si è saliti a quasi 50 milioni lo scorso 26 maggio.

L'autonomia da Mosca passa però anche dai tagli ai consumi per la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen: «Se si abbassa di due gradi il riscaldamento degli ambienti o si riduce di due gradi il raffreddamento della temperatura degli interni risparmieremmo tutta la fornitura attuale di Nord Stream 2».

R. Amo.

Rinnovabili, nuovo flop dell'asta c'è incertezza sulle semplificazioni

IL FOCUS

ROMA Non c'è mai stata prima una spinta così forte del governo alla semplificazione delle autorizzazioni per le rinnovabili. Il ritmo dei permessi è più che doppio rispetto a quello degli ultimi due anni, giura il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. E così, dei 5,1 gigawatt di energia che sarà operativa nel 2022 (tra alta, media e bassa tensione), almeno la metà (quasi 3 gigawatt) certifica un ritmo pari a 2 volte e mezzo quello del 2021 (l'obiettivo è istallare 8 gigawatt all'anno). Eppure qualcosa non funzione dopo tre decreti di semplificazioni e diversi correttivi in corsa arrivati nell'ultimo anno se l'ultima asta per chi puntava agli incentivi è stata una vera delusione. Certo, non è andata deserta come quelle del 2021, ma assegnare poco più del 10% dell'offerta significa aver messo agli atti un risultato davvero modesto. Nel dettaglio sono stati assegnati 444 megawatt contro i 3.555 offerti. Altrove in Europa i numeri sono ben diversi. Il tutto esaurito è assicurato in Germania, in Francia. E anche nell'ultima asta in Portogallo è andata così.

I TEMPI

Allora che succede? Il punto, dicono le associazioni che raccolgono le società del settore, è che anche l'ultimo complesso Decreto Aiuti ha messo in cantiere una serie di interventi di modifica che vanno ad aggiungersi al quadro molto frammentato composto nell'ultimo anno. Manca un Testo Unico delle semplificazioni, dicono. E così il settore si muove ancora in contesto di forte incertezza. «Una cosa è scrivere una norma, altra cosa è mettere a terra i nuovi iter confrontandosi con Regioni, Comuni e Comitati», spiega Mattia Sica, direttore del settore Reti ed Energia di Utilitalia, che guarda con favore al Progetto dei Patti con il territorio già avviato.

Senza contare che ci vuole tempo perché le norme entrino a regime. Ma a seconda della dimensione degli impianti, a pesare sull'appetibilità anche dell'ottava asta Fer1 può essere stata anche l'incertezza sui prezzi di mercato, tale da da far valutare la strada alternativa dei contratti di lungo periodo. Ma anche i costi di approvvigionamento dei materiali hanno il loro peso.

COLLOCATO POCO PIÙ DEL 10% DEGLI INCENTIVI OFFERTI IL PARADOSSO DEI PROGETTI SUI TERRENI AGRICOLI ESCLUSI

EOLICO E SOLARE In un anno tre i decreti per tagliare la burocrazia

IL NODO AGRIVOLTAICO

E dunque sembra che il principale motivo di una svolta che fa vedere ancora i suoi effetti ha a che fare con dei paletti che si spera verranno davvero rimossi nei prossimi mesi. Un esempio per tutti è l'esclusione dei progetti agrivoltaici dalla possibilità di partecipare alle aste, proprio mentre a guardare i dati del Mite sono i progetti di agrivoltaico ad aver incassato il grosso della spinta autorizzativa da inizio anno. E anche per i prossimi mesi, il grosso degli oltre 200 progetti presentati da inizio anno al Mite, in particolare dal Sud tra Puglia e Campania, riguardano impianti eolici o fotovoltaici su terreni agricoli.

Il Decreto Semplificazioni 2021 ha di fatto rimosso il divieto a partecipare alle aste per il fotovoltaico agricolo. Ma manca una normativa che definisca con precisione cosa si intenda per agrivoltaico e dunque nel frattempo il Gse non permette l'iscrizione di questi impianti. Di questo passo, il decreto FeI lascerà una bella dote inutilizzata. Poi c'è l'ingorgo fisiologico per le autorizzazioni. La nuova Commissione Via Pniec-Pnrr guidata da Massimiliano Atelli ha ingranato la marcia. E insieme alla Commissione Via classica ha una buona dose di autorizzazioni da sciogliere visto che risultano in coda 610 progetti, di cui 285 per la valutazione di impatto ambientale. Anche andando alla velocità della luce le semplificazioni, andando a regime, aggraveranno l'ingorgo.

Roberta Amoruso

La guerra e le misure

Sanzioni, Orban la spunta Kirill fuori dalla lista nera

▶L'Ue vota il nuovo pacchetto anti-Mosca: stop petrolio via nave, stretta sulle banche

▶Il ricatto del premier ungherese: sì al pacchetto ma senza il patriarca

PRESIDENTE Ad una riunione straordinaria degli ambasciatori dei Ventisette, convocata d'urgenza in Lussemburgo, l'Ungheria di Viktor Orbán ha ottenuto l'esclusione del patriarca ortodosso Kirill dal nuovo lotto di misure Ue

LA SFIDA

BRUXELLES L'Europa cede al ricatto ungherese e Viktor Orbán la spunta ancora, mettendo in salvo il patriarca ortodosso Kirill dalla lista nera Ue contro l'élite russa. Dopo aver tenuto in ostaggio le sanzioni al petrolio per cinque settimane e aver poi bloccato di nuovo mercoledì l'adozione formale che era stata inizialmente prevista senza intoppi, ieri, ad una riunione straordinaria degli ambasciatori dei Ventisette convocata d'urgenza in Lussemburgo, l'Ungheria ha ottenuto l'esclusione del capo della Chiesa ortodossa russa dal nuovo lotto di misure Ue. E ha così tolto l'ultimo ostacolo alla definitiva approvazione del sesto pacchetto, nonostante tutta una serie di eccezioni e deroghe il più duro nei confronti di Mosca dall'inizio della guerra.

IL MINISTRO

«L'Ungheria ha combattuto una lunga battaglia, ma ne è valsa la pena. Il pacchetto è adesso in linea con i nostri interessi nazionali», ha detto ieri il ministro degli Esteri Péter Szijjártó. Ad annunciare l'imminente intesa con il sì di Budapest era stato nel primo pomeriggio il portavoce di Orbán, puntualizzando però che «l'opposizione dell'Ungheria all'inclusione di Kirill nella lista nera Ue era nota da tempo» ai partner europei. «Il patriarca Kirill è un leader religioso, e nel pieno rispetto dei principi della libertà religiosa, il governo ungherese ha considerato inappropriato che l'Ue» lo sanzionasse, si legge in una nota. Il capo della Chiesa ortodossa russa, molto vicino a Vladimir Putin (tanto che papa Francesco lo aveva invitato a non fare il «chierichetto del Cremlino»), aveva giustificato l'invasione dell'Ucraina: da qui la scelta di Bruxelles di inserirlo tra gli individui sanzionati, con il congelamento dei beni nell'Ue e lo stop ai visti. Secondo varie ricostruzioni, tuttavia, il leader ungherese non avrebbe mai sollevato la sua obiezione al Vertice dei capi di Stato e di governo che si è tenuto a inizio settimana, durante il quale è stato messo a punto il compromesso per sbloccare lo stallo sullo stop al petrolio (inizialmente via nave, accogliendo la richiesta di Budapest). Ecco che la nuova pretesa ungherese ha irritato molti diplomatici ma alla fine, pur di garantire l'adozione del pacchetto di sanzioni proposto dalla Commissione esattamente un mese fa, è prevalsa la realpolitik: stralciare, come con l'oro nero, i profili su cui s'era impuntata l'Ungheria per consentire al resto delle misure di entrare in vigore. Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, il nuovo lotto di restrizioni formalizza la stretta contro Sberbank, la principale banca russa che viene staccata dal sistema internazionale dei pagamenti Swift, così come l'embargo del petrolio che arriva via nave in due tempi: prima lo stop al greggio tra sei mesi e poi quello ai prodotti raffinati tra otto. Escluse "temporaneamente" invece le forniture via oleodotto, su cui si ritornerà in un non precisato secondo momento. Nuovo giro di vite anche negli Usa, che limitano l'accesso dell'esercito russo alla tecnologia americana e colpiscono nuovi membri del cerchio magico di Putin: la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova e vari oligarchi titolari di società che spaziano dall'acciaio ai servizi immobiliari fino agli yacht.

L'UNANIMITÀ

Portato a casa il risultato, nell'Ue monta però l'insofferenza per le continue minacce di veto di Orbán che mettono a repentaglio l'unanimità necessaria per dare l'ok alle sanzioni. Sullo sfondo si staglia la vera posta in palio: l'approvazione del Recovery Plan di Budapest dal valore di 7,2 miliardi di euro, ancora congelata dalla Commissione per il braccio di ferro sullo stato di diritto. Se il via libera al Pnrr magiaro non arriverà entro fine anno, il Paese perderà l'accesso ai fondi per la ripresa post-pandemia, tra cui quelli per la transizione energetica: secondo i più attenti osservatori, è questa la ragione - oltre alle numerose concessioni ottenute sinora da Bruxelles - per cui Orbán sta intensificando il pressing sull'Ue. Chi ha invece appena ottenuto luce verde al proprio piano è stata la Polonia, che dopo l'inizio della guerra ha ritrovato una certa sintonia con l'esecutivo Ue: una differenza di trattamento che allarga la spaccatura fra Budapest e Varsavia, fino a poco tempo fa unite nella crociata anti-Bruxelles. Un'espulsione dell'Ungheria dall'Ue non è prevista dai Trattati, ma se il governo polacco dovesse decidere di abbandonare l'alleato, un voto unanime di tutti gli Stati membri potrebbe limitare i poteri di Budapest. E togliere ad Orbán il diritto di veto.

Gabriele Rosana

IN EUROPA MONTA L'INSOFFERENZA PER LE CONTINUE MINACCE DI VETO: LA POSTA IN PALIO È IL RECOVERY PLAN

«Vogliamo i Mondiali». Applausi da Zelensky

▶Calcio, l'Ucraina batte la Scozia. Spareggio col Galles

LA PARTITA

ROMA Il volto di Zelensky sugli spalti a tifare Ucraina, Zelensky in persona da Kiev a complimentarsi con la nazionale di calcio. È tutto nel segno dell'orgoglio nazionale la piccola (ma solo perché ancora a metà) impresa compiuta mercoledì a Glasgow dall'Ucraina, 3-1 alla Scozia dopo tre mesi di stop per la guerra e ora la chance di andare al Mondiale. «Lo vogliamo per tutto il popolo», dice il giorno dopo Andriy Shevchenko, pallone d'oro degli anni Milan, ex ct e dal primo giorno dell'invasione russa ambasciatore nel mondo della causa ucraina.

Il potere del calcio, così come quello della musica nei giorni dell'Eurovision Song Contest vinto dalla Kalush Orchestra, è ben chiaro al presidente Volodymir Zelensky, la cui maschera ricopriva il volto di molti dei 3.500 tifosi ucraini presenti a Glasgow. «Grazie per due ore di divertimento come non ci capita più - il suo messaggio - Sono andati, hanno combattuto, hanno perseverato e hanno vinto perché ucraini!», l'incitamento. Mentre da Cardiff, avversario domenica, si sottolinea «la solidarietà al popolo ucraino» ma anche la necessità «di mettere da parte la compassione, per 90' di solo calcio e voglia di Mondiale», non è solo il presidente ucraino a fare paralleli tra le vittorie sportive e quelle agognate sul campo di battaglia. «Vogliamo i mondiali», gridano in coro i giocatori al ritorno in campo tre mesi dopo l'inizio del conflitto, ora che la nazionale gialloblù ha l'inattesa possibilità di giocarsi la qualificazione per i mondiali del Qatar del prossimo novembre. Sarebbe un ritorno dopo il 2006, quando l'Ucraina fu eliminata dall'Italia di Lippi ai quarti. Domenica Yarmolenko e compagni a Cardiff sfidano il Galles in quella che per i calciatori dell'Ucraina sarà la «partita della vita».

TIFO Gli ucraini sperano di accedere ai Mondiali del Qatar

L'impatto sulle famiglie

Ocse, volano i prezzi: +9,2% nell'alimentare maxi-rincari

▶A maggio l'inflazione in Italia è già salita al 6,9%, ora i timori nei 36 Paesi membri

▶Pasta e olio di semi trascinano i rialzi causati dal nuovo aumento dell'energia

L'ALLARME

ROMA A maggio l'inflazione in Italia è salita fino al 6,9% il dato più alto dal 1986. Una crescita che ha lasciato di sale le famiglie e imprese a cui oggi si aggiungono le nuove preoccupazioni derivanti dai dati comunicati ieri dall'Ocse. Secondo l'Ente di Parigi infatti i prezzi medi di aprile tra i 36 Paesi membri hanno registrato una corsa del 9,2%, contro l'8,8% di marzo. E sono soprattutto pasta, olio di semi e altri generi alimentari di prima necessità a trascinare i rialzi. L'indice dei prezzi alimentari infatti - specifica una nota dell'Ocse - «ha continuato a crescere fortemente per raggiungere l'11,5% in aprile, dopo il +10% a marzo». Anche i prezzi dei servizi sono aumentati in 33 dei 36 Paesi Ocse, mediamente del 4,4% ad aprile dopo il 3,9% di marzo. Un'altra contraddizione non percepita dai consumatori riguarda la crescita dei prezzi alimentari e dei servizi che – secondo l'Ocse - risulterebbe parzialmente compensata da un rallentamento temporaneo dell'aumento dell'energia: in aprile al 32,5%, cioè 1,2 punti in meno rispetto al mese di marzo. Ma questo debole rallentamento dei prezzi energetici è ormai ben lontano visto che già ieri in molte stazioni di servizio la benzina verde ha superato i due euro al litro.

I CALCOLI

Secondo i calcoli dell'organizzazione internazionale, l'inflazione è variata in modo diverso, con nove Paesi che hanno superato percentuali a due cifre (il peggio in Turchia ed Estonia) e cinque dove è diminuita (tra questi l'Italia). I prezzi dell'energia sono stati il principale fattore di aumento dei prezzi in Germania, Francia e Italia. Proprio i rincari dell'energia - assieme alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime - sono la causa prima dei rincari di alcuni nuovi record nel carrello della spesa, stando ai conteggi di Assoutenti che per il 10 giugno annuncia la «protesta delle pentole vuote» con manifestazione a Roma. I rincari si spalmano nel mese successivo e così in maggio è diventato sempre più proibitivo mettere mano al portafoglio. Assoutenti ha stilato un elenco dei prodotti con le impennate maggiori. Il record spetta ai biglietti aerei internazionali, che su base annua sono aumentati del +103,3%. Negative anche le prospettive di chi pensa di ripiegare sui soggiorni in Italia: gli aumenti nelle strutture ricettive sono stati nel solo ultimo mese del 14,1%.

COLDIRETTI: «UNA DITTA SU 10 RISCHIA LO STOP, UN TERZO LAVORA CON REDDITO NEGATIVO» CONFAGRICOLTURA: «FORTE TENSIONE»

I MAGGIORI RIALZI

Le altre impennate: energia elettrica +73,5%, olio di semi + 70,2%. Il gas aumenta del +66,3% rispetto a maggio del 2021, il gasolio per riscaldamento del +47,5%, Gpl e metano salgono del +43,6%. Nel comparto alimentare, oltre all'olio di semi, si registrano pesanti aumenti per burro (+22,6%), farina (+18,6%), pasta (+16,6%), ma costano molto di più anche il pollo (+13,8%), le uova (+12,3%) i gelati (+11,2%). Gi aumenti prima ancora di pesare sui consumatori, sono all'origine della crisi di molte aziende. «L'intera filiera agroalimentare è pesantemente colpita - rileva la Coldiretti, citando dati del Crea - con più di una azienda agricola su dieci in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività» e «circa un terzo del totale nazionale si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione». In agricoltura, aggiunge Coldiretti, «si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio». Fortemente preoccupata è anche Confagricoltura. «Le dinamiche internazionali legate all'andamento meteo e alle difficoltà nelle esportazioni di grano e di altri prodotti a causa della guerra in Ucraina stanno generando forte tensione sui mercati», dichiara il presidente Massimiliano Giansanti.

Carlo Ottaviano

L'emergenza umanitaria

Aumentano gli sbarchi A Venezia via al vertice dei Paesi mediterranei

▶Oggi e domani i ministri di Italia, Spagna, Malta, Grecia e Cipro
Lamorgese: il blocco del grano in Ucraina può incidere sui flussi

49

I migranti soccorsi ieri da Sea Watch 3 al largo. Altri 192 sono approdati sull'isola di Lampedusa

IL GOMMONE I migranti soccorsi ieri al largo (TWITTER/SEA WATCH ITALY)
Sopra Luciana Lamorgese

L'INCONTRO

VENEZIA Gli ultimi sbarchi sono avvenuti ieri: 192 migranti sono approdati a Lampedusa, altri 49 sono stati soccorsi al largo. Persone che, come le 110 registrate mercoledì, vanno a sommarsi alle 19.416 contate da gennaio a maggio, contro le 14.692 riscontrate nell'intero 2021 e le 5.119 del 2020. Dopo il Covid i flussi sono nettamente aumentati e l'Italia non può affrontare il problema da sola: «Questo fine settimana sarò a Venezia con i ministri dell'Interno del Mediterraneo proprio per stabilire insieme la strategia da portare in Europa al prossimo Consiglio europeo e sbloccare il patto di immigrazione e asilo che è fermo da troppo tempo», ha dichiarato Luciana Lamorgese, numero uno del Viminale, in vista del vertice che si tiene oggi e domani in Veneto, regione che insieme al Friuli Venezia Giulia accoglie il 10% dei richiedenti asilo.

IL CRUSCOTTO

Il cruscotto ministeriale segnala a maggio 8.655 arrivi e ad aprile 3.929, dati in aumento del 30% rispetto agli stessi mesi dell'anno scorso, con la prospettiva di un'impennata fra giugno e settembre. Tenendo conto del fatto che la permanenza nei centri di accoglienza si prolunga negli anni, attualmente risultano ospitati in Italia 87.662 immigrati, di cui 5.396 in Veneto (il 6% del totale nazionale) e 3.390 in Friuli Venezia Giulia (il 4%). La classifica dei Paesi di provenienza vede in testa Egitto, Bangladesh e Tunisia, seguiti da Afghanistan e Siria, provenienze queste ultime particolarmente significative a Nordest in quanto naturale approdo della rotta balcanica. Pure a queste latitudini la tendenza è all'incremento: al 31 maggio 2021, risultavano accolti 4.197 migranti in Veneto e 2.762 in Friuli Venezia Giulia.

L'EUROPA

Il ministro dell'Interno ha evidenziato il prevedibile appesantimento della situazione anche a causa della guerra: «Con il blocco del grano c'è il rischio di una gravissima crisi umanitaria che andrà ad incidere sui flussi migratori e non si potrà dire che è la Lamorgese che fa arrivare migranti in Italia». Una risposta indiretta a quanti, da Matteo Salvini della Lega a Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia, puntano il dito contro le politiche migratorie attuate dall'esponente del governo Draghi. «La situazione, al di là della propaganda, va affrontata in maniera seria: è un problema strutturale – ha ribattuto il ministro Lamorgese –. È importante che ci sia il ruolo dell'Europa: il 3 e 4 giugno a Venezia faremo un incontro con ministri del Mediterraneo». Si tratta del cosiddetto Med5, a cui partecipano anche Fernando Grande-Marlaska Gómez (Spagna), Notis Mitarachi (Grecia), Byron Camilleri (Malta) e Nicos Nouris (Cipro), che in precedenza si erano già riuniti ad Atene, a Malaga e in videoconferenza. Questa volta da remoto si collegheranno Gérald Darmanin (Francia) e Vít Rakušan (Repubblica Ceca), in rappresentanza dei due Stati che hanno la presidenza di turno dell'Ue rispettivamente nel primo e nel secondo semestre.

CRESCONO GLI ARRIVI: A MAGGIO 8.655 ALLARME PER L'ESTATE ACCOLTO A NORDEST IL 10 PER CENTO DEI RICHIEDENTI ASILO

LA RICHIESTA

Nel summit all'hotel Monaco & Grand Canal, con successivo resoconto a Ca' Giustinian, sarà rivolta a Bruxelles la richiesta di estendere ai flussi dal Mediterraneo lo schema di solidarietà già applicato nei confronti dei profughi ucraini, cioè una redistribuzione delle presenze che prevedeva il Patto di Malta. Ad anticiparlo è stata la stessa Lamorgese, annunciando pure l'ampliamento del decreto Flussi per soddisfare le crescenti richieste delle imprese. Proprio ieri Coldiretti è tornata a rimarcare la necessità di 100.000 stagionali: «Dal Trentino al Veneto passando per l'Emilia fino ad arrivare in Basilicata, la situazione è divenuta drammatica, con il rischio concreto di perdere i prodotti ormai maturi».

Angela Pederiva

Le celebrazioni del 2 giugno

La spinta di Mattarella «L'Italia è per la pace» Torna la festa in piazza

▶Il capo dello Stato apre i giardini del Quirinale per bimbi e disabili

▶Il messaggio: «La fine del conflitto si ottiene con l'impegno degli Stati»

LA GIORNATA

ROMA Stavolta non si arriva in autoblù alla festa del 2 giugno nei giardini del Quirinale. Ma con le ambulanze, i pullman noleggiati dal Colle per i disabili e le loro famiglie, i van delle associazioni di solidarietà, i mezzi della Croce rossa italiana. Rieccola la festa della Repubblica ma Mattarella le ha voluto dare, dopo la pandemia e in piena guerra, un valore sociale, comunitario, italianamente pop, di mutua assistenza, di comunità e non di Palazzo. Niente dignitari del potere e ministri e leader. La parata militare al mattino, ossia una festa di piazza, e al pomeriggio nel parco presidenziale una folla di 2000 persone arrivate dalle province: bimbi che accarezzano i cani della polizia, giovani e anziani in carrozzella accompagnati lungo i vialetti, non vedenti che accarezzano i cavalli dei corazzieri, suorine che ascoltano il concertino con le musiche di Ennio Morricone. E quando l'orchestra attacca il motivo di Mission, una delle religiose sedute sull'erba esclama: «Ah, i gesuiti quanto hanno fatto bene agli indios, mentre il potere imperiale spagnolo li sterminava senza pietà, come sta facendo Putin con gli ucraini». Un parallelo acrobatico, ma anche qui - in questa festa italiana che c'è di nuovo dopo gli anni della pandemia - si sente l'atmosfera di guerra. E il bisogno, quello che Mattarella ha colto benissimo volendo dare questa impronta sociale e non politica all'evento, di stringersi tra uguali, di condividere in maniera semplice i vincoli patriottici, di aiutarsi a vicenda perché dopo il Covid c'è bisogno ancora della forza della solidarietà tra italiani di fronte a rischi alimentari, lavorativi e esistenziali innescati dall'invasione russa ai danni dell'Ucraina.

«L'Italia è per la pace», è il messaggio che lancia il presidente, tra la visita all'Altare dalla patria, la parata sui Fori Imperiali e la passeggiata pomeridiana tra la folla nei giardini del Colle. E ancora: «La pace non si impone da sola ma è frutto della volontà e dell'impegno concreto degli uomini e degli Stati. Per arrivarci, bisogna lavorare tutti insieme. E l'Italia si muove per la pace su mandato del Parlamento». Parole nette, dirette anche ai partiti: multilateralismo, rispetto della Costituzione e delle Camere, pragmatismo e non propaganda, fiducia nell'esercito («Le forze armate sono una risorsa preziosa»), questa la ricetta italiana per vivere la guerra e lavorare per farla finire. E di questo il Capo dello Stato parlerà anche con la von der Leyen in 9 giugno, quando la presidente Ue sarà a Roma.

Ecco Mattarella che saluta, nella «casa degli italiani», le persone con fragilità che scattano foto e fanno selfie e dice loro: «Siete i benvenuti. Stiamo capovolgendo i rapporti: ero io che dovevo accogliervi e invece siete voi che mi accogliete con il vostro affetto». Mentre alla parata, il primo applauso è per gli «eroi» della lotta al virus: medici, infermieri e gli operatori della sanità che per due anni hanno combattuto la battaglia e ora hanno avuto l'onore di sfilare davanti al Capo dello Stato indossando i camici bianchi.

LO SCENARIO

Ci sono lo slogan «Insieme a difesa della pace», 5 mila spettatori, i ministri Guerini e Giorgetti (manca Salvini che fu la star nel 2019 sugli spalti della parata), la viceministra stellata Castelli che conversa con Gualtieri, Gianni Letta e la Gelmini che filma tutto con lo smartphone, La Russa che sventola la bandierina tricolore (non c'è la Meloni) e via così: i presidenti del Senato e della Camera Casellati e Fico, i vertici delle forze armate, fanfare, soldati, cavalli, sindaci, bandiere anche della Ue, dell'Onu e della Nato e via così.

La pace si conquista anche combattendo, per difendersi. Ecco il senso di questo speciale 2 giugno di festa e di preoccupazione. Nel quale sfilano anche le sofisticate armi utilizzate in scenari di guerra o nella lotta al terrorismo. Ma occhio ai tre paracadutisti della Folgore che atterrano, con una bandiera italiana di 400 metri quadrati, proprio davanti al palco delle autorità. Poi occhi all'insù a guardare le Frecce Tricolori.

La pace non può essere disarmata e l'Italia profonda va accolta, ascoltata e valorizzata, come s'è fatto ieri ai giardini del Colle, tra Paese e Palazzo: questa, in questa fase, la concezione repubblicana di Mattarella. E gli italiani sembrano condividerla con la forza della semplicità.

Mario Ajello

ABBRACCI E SELFIE

Bagno di folla all'Altare della Patria per il Presidente, salutato da decine di giovani e persone con fragilità che gli hanno chiesto uno scatto: «Stiamo capovolgendo i rapporti - ha risposto il Capo dello Stato - Ero io che dovevo darvi il benvenuto e invece siete voi che mi accogliete con il vostro affetto».

AI FORI IMPERIALI 5MILA PERSONE CHE APPLAUDONO LE FRECCE TRICOLORI BANDIERA ITALIANA DI 400 METRI QUADRI

IL 9 GIUGNO ARRIVA A ROMA LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA URSULA VON DER LEYEN: SARÀ RICEVUTA AL COLLE

Salvini-Di Maio, c'eravamo tanto odiati «Non conti niente». «No al Papeete bis»

LO SCONTRO

ROMA «La pace merita qualunque tipo di incontro. Avessimo un ministro degli Esteri operativo e credibile, ma non mi sembra che in tutti i Paesi al mondo sia ritenuto tale...». Così parlò Matteo Salvini, che per uscire dall'angolo in cui l'hanno spinto le critiche sul possibile viaggio a Mosca sceglie di passare all'attacco. Lo fa scagliandosi contro l'ex compagno di governo gialloverde Luigi Di Maio: «Ha presentato uno pseudo piano di pace che è durato un quarto d'ora - affonda il leader della Lega da Milano, ospite in Prefettura per le celebrazioni del 2 giugno - e poi non si sa in quale cestino sia finito. Non chiedo medaglie o ringraziamenti - conclude Salvini - ma rivendico il mio diritto di lavorare per la pace». Il tempo di leggere quelle parole al veleno che l'altro, l'autore dello «pseudo piano di pace» per il cessate il fuoco tra Russia e Ucraina, trasmesso al segretario generale Onu e sottoposto al ministro degli Esteri russo Lavrov, ribatte per le rime. «Le critiche di Salvini? Sembra l'antipasto del Papeete 2», risponde serafico il titolare della Farnesina, riportando indietro le lancette all'agosto del 2019. Perché per Di Maio le stoccate di Salvini sono «un film già visto: ricordate quando fece cadere il governo Conte I? Iniziò tutto così, criticando i vari ministri del governo fino a staccare la spina». Stavolta però è diverso: dovesse cadere il governo, fa notare Di Maio, «chi spiegherà poi agli italiani che a causa di una crisi estiva immotivata abbiamo bruciato i 200 miliardi del Pnrr?».

Attacchi e contrattacchi, botte da orbi tra ex compagni di viaggio. Un po' come ai tempi del primo esecutivo di Giuseppe Conte, quando i distinguo e le stilettate tra i due vicepremier gialloverdi erano quasi quotidiani.

I PRECEDENTI

In realtà le cose sembravano cominciate sotto i migliori auspici, stile "c'eravamo tanto amati". «Con Salvini lavoro benissimo», dichiarò nell'aprile di tre anni fa l'allora ministro dello Sviluppo economico. Salvo poi correggersi quando il leghista decise di staccare la spina al governo: «Salvini ha pugnalato me e tutto il Paese, ha tradito gli italiani», mise a verbale Di Maio, a cui il segretario del Carroccio arrivò anche a offrire la premiership pur di non far partire il governo col Pd. È lì, al «Papeete», che torna Di Maio. Che replicando a Salvini sembra lanciare un avvertimento anche al presidente del suo partito, Giuseppe Conte, che i rumors accreditano come sempre più tentato dallo strappo con il governo Draghi. Un messaggio che pare rivolto anche a chi tra i pentastellati potrebbe essere tentato di seguirlo. Siete disposti - sembra intendere Di Maio - ad accollarvi la responsabilità di aver bruciato 200 miliardi di euro per una «crisi estiva immotivata?».

Andrea Bulleri

RAPPORTI TESI

Tra i due ex vicepremier i rapporti erano presto degenerati in continue prese di distanza. Fino al naufragio del Conte I: «Salvini ha pugnalato me e tradito tutti gli italiani», attaccò all'epoca l'ex leader del M5s Di Maio.

L'AFFONDO DEL LEGHISTA «HA PRESENTATO UNO PSEUDO PIANO DI PACE CHE È DURATO UN QUARTO D'ORA, POI È FINITO NEL CESTINO»

L'evento

I reparti schierati

Siluri, elicotteri e blindati I muscoli delle Forze armate

▶Ai Fori sfila l'élite della Difesa italiana: raddoppia la presenza di corpi speciali

▶La parata è la più imponente da anni In campo 5mila tra uomini e donne

IL FOCUS/1

ROMA L'Inno, il rombo delle Frecce tricolore, gli applausi per medici e sindaci. Ieri ai Fori Imperiali gli elementi perché la parata per la 76esima Festa della Repubblica scivolasse via come tante altre c'erano tutti. Eppure non poteva essere così. La guerra alle porte dell'Europa inevitabilmente finisce con l'ammantare l'intero corteo. Nonostante il motto scelto - "L'Italia si muove per la pace" - e le continue sottolineature dei giorni scorsi, è inutile nascondere che gli 80 gonfaloni militari e la bandiera della Nato, sventolata in apertura assieme a quella dell'Onu e della Ue, stavolta hanno un valore differente.

Proprio come i volti coperti dei corpi speciali. Nulla da togliere agli iconografici corpi bandistici o a cavallo, ma quando sui sampietrini roventi poggiano gli scarponi intere compagnie del 9° reggimento d'assalto, i paracadutisti del "Col Moschin", quando passano i marinai-incursori del Comsubin o quelli della 1° Brigata aerea dell'Aeronautica, la forza militare italiana appare dirompente. Ancora di più quando ad avanzare lentamente sotto gli occhi attenti delle più alte cariche dello Stato sono mezzi e armi. Alcuni dei quali peraltro figurano tra quelli inviati a Kiev o che comunque sono eternamente presenti nell'elenco dei "desideri" che l'esercito ucraino presenta di volta in volta agli alleati anti-Putin. È il caso del sistema d'arma missilistico a cortissima portata Stinger. Ma anche dei veicoli tattici leggeri "Lince" o, soprattutto, il veicolo "Orso" delle unità del Genio guastatori, dotato di sensori e attrezzature iper tecnologiche per la ricerca e la neutralizzazione di ordigni esplosivi.

ESIBITE ANCHE LE ARMI CHIESTE DA KIEV COME I MISSILI STINGER, I LINCE E GLI ELICOTTERI D'ATTACCO MANGUSTA

Il corteo rende evidente le forze a disposizione. Gli uomini a cavalcioni sulle rampe idrauliche del mezzo d'assalto Mars, il susseguirsi dei blindati Flyer 72 o l'Amarok Cbrn in dotazione all'Aeronautica militare, impiegato per il campionamento di agenti chimici, radiazioni nucleari e agenti biologici, restituiscono un'immagine parziale ma fedele.

L'ESIBIZIONE

In altri termini superata la pandemia e superate, per una volta, le polemiche da spending review sulla difesa, quella di ieri è risultata un'esibizione più incentrata sulla forza. A memoria del resto, quest'anno la parata è stata la più ampia degli ultimi anni, almeno fino a quando il Covid non l'ha bloccata. La narrazione di ieri non è stata più quella dei soldati impiegati prevalentemente per il soccorso dopo le calamità.

LA PARATA Uno dei mezzi dell'Esercito che ha partecipato ieri all'evento

Sotto gli occhi delle più alte cariche dello Stato, hanno marciato in 5mila tra uomini e donne, militari e non. In numeri assoluti quasi il 20% in più rispetto all'ultima sfilata, quella del 2019. Un messaggio chiaro in una fase delicata? Non servono conferme, bastano le immagini. Il risultato è stato stupefacente, specie per chi per un attimo ha discostato lo sguardo dalla parata per puntarlo poco più in là, sul volto ammirato dei diplomatici accreditati in Italia. Tanto che qualcuno tra le tribune quasi rimpiange l'assenza del corpo diplomatico russo e bielorusso.

A terra il dispiegamento suscita rispetto. Anche quando a sfilare, sono alcuni dei simboli più rappresentativi delle dotazioni militari italiane. È il caso del Siluro a Lenta Corsa, meglio conosciuto come "Maiale", protagonista di alcune tra le più grandi imprese della Seconda Guerra Mondiale nel Mar Mediterraneo.

In cielo la Difesa non si mostra da meno. A parata quasi conclusa sopra i Fori Imperiali super affollati, oltre al volo degli ormai iconografici paracadutisti col tricolore che atterrano proprio di fronte al presidente Sergio Mattarella, inizia a sentirsi chiaro il rombo di venti elicotteri. Compresi i "Mangusta", i quadripala d'attacco made in Italy già invidiati da mezzo mondo. E oggi forse anche dall'altra metà.

Francesco Malfetano
Nicola Pinna

La forza tranquilla

Protagonisti i civili

L'omaggio ai sanitari eroi del Covid «È a loro che dobbiamo la ripartenza»

IL FOCUS/2

ROMA Non più solo l'orgoglio italiano in divisa, le pittoresche fanfare, le storiche bandiere e i corpi speciali. Sotto il sole cocente del 2 giugno ieri, su via dei Fori Imperiali, ha sfilato anche un altro volto della forza italiana, forse più "gentile" ma altrettanto determinante per la sicurezza del Paese: quello in camice bianco.

In mattinata infatti, ad aprire la tradizionale parata che ha seguito gli omaggi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Milite Ignoto, sono stati i medici e i sanitari che per due anni hanno combattuto in prima linea contro la pandemia. E non poteva essere altrimenti dato che questa settantaseiesima Festa della Repubblica segue due anni a tratti drammatici caratterizzati inevitabilmente da cerimonie più contenute e, soprattutto, nessuna sfilata.

IL SIMBOLO

Inevitabile quindi celebrare quei civili catapultati al fronte dal Coronavirus. Uomini e donne a cui ieri - sfilando per la prima volta in assoluto per il 2 giugno - è stato riconosciuto ancora una volta il ruolo di simbolo dell'unità nazionale in una fase tanto delicata. Un po' come per i 300 sindaci in fascia tricolore che hanno aperto la parata in rappresentanza degli 8 mila comuni italiani, anche loro sempre schierati in prima linea contro la pandemia.

«Una grande emozione e un bel riconoscimento al sacrificio e all'impegno straordinario dei nostri professionisti sanitari durante la pandemia» ha sottolineato a margine il Ministro della Salute, Roberto Speranza. «Grazie a loro il Paese ha retto dinanzi ad una sfida senza precedenti ed è a loro che dobbiamo la ripartenza dell'Italia. Non dobbiamo dimenticarlo mai»

E non a caso mentre marciavano sorridenti ed emozionati tra le due ali di folla che precedevano il palco delle autorità, i camici bianchi sono stati tra i più applauditi dai tanti cittadini accorsi a godersi lo spettacolo, riscuotendo l'entusiasmo maggiore assieme ai Vigili del Fuoco, agli atleti olimpici e paralimpici delle forze armate e al sempre attesissimo corpo dei Bersaglieri. «Un momento così intenso che si associa al ricordo dei nostri 374 medici ed odontoiatri deceduti per il Covid in un abbraccio ideale ai parenti e alle famiglie dei nostri colleghi deceduti», tiene invece a sottolineare il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli. Un rito collettivo che, come si percepiva chiaramente dall'entusiasmo dei presenti, è servito in qualche modo anche ad esorcizzare il timore che la battaglia contro i contagi si ripresenti in autunno.

NON PIÙ SOLO L'ORGOGLIO DELLA DIVISA MA ANCHE IL GIUSTO RICONOSCIMENTO A CHI HA COMBATTUTO UN'ALTRA GUERRA

E così, oltre ai rappresentanti degli oltre 1,5 milioni di professionisti sanitari che ogni giorno prestano il proprio servizio in Italia, il pubblico ha acclamato anche un elicottero del 118 che ha sorvolato i Fori, così come i volontari della Protezione civile e gli operatori della Croce rossa. Il volto gentile della "sicurezza" italiana appunto.

L'OMAGGIO Il saluto alle autorità dei medici in prima linea contro il Covid

F. Mal.

Giubileo di platino a Londra

Elisabetta

Il balcone della regina scrive il futuro dei royal

▸Festa per i 70 anni di regno, un milione in strada
Affaccio riservato a Carlo e al primogenito William

L'EVENTO

LONDRA L'Inghilterra ha mostrato ieri il suo volto migliore, nel primo e più importante dei quattro giorni di festeggiamenti per i 70 anni di regno della regina Elisabetta. Tutto ha funzionato alla perfezione, tutto è stato bello e toccante. Un fiume di folla si è lentamente riversato davanti a Buckingham Palace e ha occupato l'intero Mall per assistere all'apparizione sul balcone della Sovrana e della sua famiglia. È stata la più grande testimonianza mai vista del grande affetto che la gente nutre per una Regina che ha servito il suo Paese con encomiabili impegno e dedizione per così tanto tempo. E sul balcone di Buckingham Palace, le boccacce e le smorfie del piccolo Louis, quattro anni, il figlio minore di William e Kate, hanno dato alla giornata il tocco finale che ci voleva: la Regina ha 96 anni, ma la monarchia britannica è più giovane che mai.

Elisabetta voleva che il Giubileo fosse un'occasione per unire il paese, un momento di festa per le famiglie da poter ricordare con gioia. Anche a causa dei problemi di mobilità che l'affliggono, ma non solo per questo, ha così deciso di stare un po' in disparte e di non presenziare al Trooping the Colour, la grande parata militare che celebra in giugno, da 260 anni, il compleanno del sovrano. Al suo posto ha delegato Carlo, accompagnato dal figlio William e dalla sorella Anna, tutti e tre in uniforme di colonnello dei rispettivi reggimenti: le Welsh Guards, le Irish Guards e i Blues and Royals.

LO SPETTACOLO

È vero, bisogna sempre essere pacifisti e contrari alle armi, ma le parate militari sull'Horse Guards sono uno degli spettacoli più belli che si possano vedere a Londra. Nessuno sa organizzare matrimoni, funerali e parate come gli inglesi: le uniformi impeccabili, i cavalli, i perfetti movimenti al ritmo delle marce incantano ogni volta. Mentre Carlo e William sudavano come tutti i soldati della Household Division sotto il colbacco di finto pelo d'orso, i bambini della Royal Family si godevano lo spettacolo dalle finestre dell'ufficio del Major General, che era stato riservato ai parenti. Louis era il più scatenato e simpatico, nel suo abito sbarazzino da marinaretto. Ma chi ieri guardava a quelle finestre cercava solo due volti: quelli del principe Harry e di sua moglie Meghan. C'è voluto il teleobiettivo di un fotografo per scorgere finalmente dietro a un vetro la duchessa di Sussex, tutta sorrisi sotto il grande cappello firmato da Stephen Jones, impegnata a zittire scherzosamente Savannah e Isla Phillips, nipoti di Anna. Poco lontano, il principe Harry, in giacca e cravatta, parlottava con il duca di Kent.

Harry e Meghan erano arrivati mercoledì da Los Angeles con l'ennesimo aereo privato. La Regina aveva mandato la sua auto a prenderli, come ulteriore segno di distensione. Si sapeva che li avrebbe invitati al Trooping the Colour, ma nessuno immaginava che sarebbero rimasti in un cono d'ombra così marcato, appena illuminato dalla casuale ripresa di un teleobiettivo.

L'IMPRESENTABILE

Anche quando al termine della parata la Royal Family si è affacciata al balcone i Sussex non c'erano, cancellati come l'impresentabile principe Andrea, che tra l'altro ha il Covid. La Regina aveva al suo fianco Carlo e l'incontenibile Louis, con Kate, William e gli altri due loro figli, George e Charlotte. Poco lontani i parenti rimasti in servizio: il figlio Edoardo con la moglie Sophie, l'86enne duca di Kent, Anna con il marito e i figli. Quando le vetrate del balcone si sono aperte, c'era almeno un milione di persone davanti a Buckingham Palace per l'omaggio alla Regina sotto il cui regno quasi tutti i britannici sono nati.

V.Sab.

NIENTE VISIBILITÀ PER HARRY E MEGHAN

Come previsto Harry e Meghan non sono comparsi sul balcone reale con la Regina, il principe Carlo, William e Kate con i 3 figli

Le Frecce Rosse della Royal Air Force formano in cielo un 70 per la Regina. Il rumore degli aerei stordisce il principino Louis (foto ANSA)

Enti Pubblici ed Istituzioni ❖ Appalti ❖ Bandi di gara ❖ Bilanci ❖

ASSICURATRICE VAL PIAVE S.p.A.

Direzione e coordinamento ITAS Mutua
Gruppi assicurativi n. 010 – Imprese assicurazione n. 1.00030
Sede in Belluno, Via Ippolito Caffi, n. 83
Capitale Sociale €. 7.000.000 i.v.
P.Iva Gruppo 02525520223
Registro Imprese Belluno e c.f.: 00075940254

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria il giorno **20 giugno 2022 alle ore 16:30** in prima convocazione ed il giorno 21 giugno 2022 alla stessa ora per la seconda convocazione presso la sede Itas in Trento Piazza delle Donne Lavoratrici n. 2, per deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale conferito all'attuale società di revisione ai sensi della normativa vigente e contestuale conferimento di un incarico di revisione legale ad una nuova società di revisione con decorrenza dalla data di efficacia dell'assunzione del controllo di VHV su Assicuratrice Val Piave.

Capitale sociale e diritto di voto: il capitale sociale sottoscritto e versato è rappresentato da n. 28.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 250,00 ciascuna. Ogni azione attribuisce diritto ad un voto. La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

Intervento in assemblea: ai sensi dell'art. 8 dello Statuto il diritto di intervento è regolato dalle norme di legge. In particolare possono intervenire in assemblea i titolari del diritto di voto per i quali sia pervenuta alla Società la comunicazione rilasciata dall'intermediario abilitato prima dell'inizio dell'assemblea. A tal fine il Socio dovrà richiedere, almeno due giorni lavorativi antecedenti la data dell' Assemblea, all'intermediario presso il quale sono depositate le azioni, il rilascio della certificazione.

Voto per delega: i titolari del diritto di voto possono farsi rappresentare mediante delega scritta con l'osservanza delle disposizioni di legge; fac simile della delega può essere richiesto presso la sede sociale ed è disponibile nel sito www.valpiave.it. Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Documentazione: la documentazione relativa all'argomento posto all'ordine del giorno è depositata presso la sede sociale nei termini di legge con facoltà di ottenerne copia e sul sito internet www.valpiave.it.

Belluno, 3 giugno 2022

Il Presidente Luciano Rova

INVITALIA

AVVISO DI ESITO GARA
CIG: 902659884F - CUP: G59J21013360005

INVITALIA S.p.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, quale Centrale di Committenza per conto dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione - ISIN, una procedura di gara aperta ex art. 60 del D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento della **"FORNITURA, INSTALLAZIONE ASSISTENZA E MANUTENZIONE DI 22 CENTRALINE DI TIPO SPETTROMETRICO PER IL MONITORAGGIO DEL RATEO DELL'EQUIVALENTE DI DOSE AMBIENTALE, DA INSTALLARE IN SOSTITUZIONE DI ALTRETTANTE CENTRALINE DELLA RETE GAMMA DELL'ISIN, E DI UN CENTRO DI CONTROLLO PER LA RACCOLTA, L'ANALISI, L'ARCHIVIAZIONE E L'ESPORTAZIONE DEI DATI PRODOTTI DALLE NUOVE SONDE DI MISURA" - CIG: 902659884F - CUP: G59J21013360005**, per l'importo di € 897.890,00, di cui € 8.890,00 per oneri della sicurezza, IVA esclusa. La predetta gara è stata aggiudicata all'Operatore Economico **RTI costituendo: C.A.E.N. - SOCIETÀ PER AZIONI (mandataria), EXPRIVIA SPA (mandante)**, per l'importo complessivo di € 871.220,00, oltre IVA (ribasso offerto pari al 3,0000%), di cui € 862.330,00 per l'esecuzione dei servizi e forniture ed € 8.890,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Numero operatori partecipanti: 1. Il presente avviso è stato pubblicato sulla G.U.U.E e sulla G.U.R.I. ***Il Responsabile Unico del Procedimento*:** **Ing. Giordano Troiani**

ENERGIA TERRITORIO RISORSE AMBIENTALI – ETRA S.P.A.

COLLEGAMENTO DELL'ACQUEDOTTO DELLA FRAZIONE DI STOCCAREDO IN COMUNE DI GALLIO ALL'ACQUEDOTTO DI SASSO IN COMUNE DI ASIAGO – P1200

Comunicazione protocollo n. 61184 del 11/04/2022 – Si comunica checon determina del Direttore del Consiglio di Bacino Brenta n. 15 del 14/03/2022 è stato approvato, anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, il progetto definitivo di cui all'oggetto, ed è stata confermata la delega per l'esercizio dei poteri espropriativi ad ETRA S.p.A. per la realizzazione dell'opera indicata in oggetto. L'intera documentazione è a disposizione, per l'eventuale presa visione, presso la sede di ETRA S.p.A. in via del Telarolo, 9 - Cittadella, dove sono consultabili presso l'ufficio Espropri (previo appuntamento ai numeri 049.80.98.759 – 049.80.98.728). Avverso il provvedimento di approvazione del progetto definitivo e dichiarazione di pubblica utilità è esperibile ricorso al T.A.R. nel termine di 60 giorni o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni dal ricevimento della presente.

ELENCO DITTE

U.N. 1 BAU' Oliviero, Foglio 45, mappali 673, 674 – U.N. 2 BAU' Renzo, Foglio 45, mappali 333, 334, Foglio 41, mappale 252 – U.N. 3 BAU AcinaFU DOMENICO,BAU Adele,BAU Angela FU DOMENICO, BAU Cristiano FU DOMENICO, BAU Domenico, BAU Elidio, BAU Giulio, BAU Lucia FU DOMENICO, BAU Maria FU DOMENICO, BAU Pietro FU DOMENICO, BAU Sante FU DOMENICO, BAU Virginio, MARINI Luigia VED BAU, Foglio 45, mappale 670 –U.N. 4 BAU Angela VED BAU, BAU Angela, BAU Attilio, BAU Bice RITA, BAU Caterina, BAU Caterina, BAU Gioconda, BAU Giovanni, BAU Giuliano, BAU Maria, BAU Michele ISIDORO, BAU Michele, BAU Serafino, BAU Sidonia, BAU Viviana, BAU' Caterina, BAU' Gilberto, BAU' Giuliana, BAU' Lolita, BAU' Maria, Foglio 41, mappale 528 – U.N. 5 BAU Angela VED BAU, BAU Ernesto MICHELE, BAU Giuliano, BAU Guerrino, BAU Sidonia, BAU Michele, BAU Viviana, BAU' Gilberto, Foglio 41, mappale 186 – U.N. 6 MARINI Angelo, MARINI Attilio, MARINI Benvenuto DOMENICO FU DOMENICO, MARINI Bruno, MARINI Luigi, Foglio 41 mappale 510 – U.N. 7 MARINI Dino, MARINI Loreno, MARINI Louis, MARINI Sidonia, Foglio 41, mappale 511 – U.N. 7 CAPPELLARI Angela FU ANTONIO, MARINI Antonia FU DOMENICO, MARINI Catterina FU DOMENICO, MARINI Francesco FU DOMENICO, MARINI Marco FU BORTOLO, MARINI Marco FU PIETRO, MARINI Petronilla FU DOMENICO, MARINI Pietro FU PIETRO, MARINI Pietro FU DOMENICO, MARINI Vittorio FU DOMENICO, Foglio 41, mappale 69 – U.N. 8 MARINI Annetta FU MARINO, MARINI Bortolo FU MARINO, MARINI Bortolo FU MARINO, MARINI Caterina FU MARINO, MARINI Costantino FU MARINO, MARINI Elena FU MARINO, MARINI Fortunato DI BORTOLO, MARINI Giovanni FU MARINO, MARINI Offemia FU MARINO, MARINI Virginia DI BORTOLO, SAMBUGARO Maria FU GIOVANNI, Foglio 41, mappale 49 – U.N. 10 BAU Angela, MARINI Angela, MARINI Basilio FU GIUSEPPE, MARINI Basilio, MARINI Domenica FU GIUSEPPE, MARINI Giovanni FU GIUSEPPE, MARINI Giuseppe, MARINI Italo, MARINI Lucia, MARINI Maria FU GIUSEPPE, TOPIS Bruno DI FRANCESCO, TOPIS Francesco DI FRANCESCO, TOPIS Rino DI FRANCESCO, Foglio 41, mappale 566 – U.N. 11 BAU' Antonella, LONGHINI Roberta, MARINI Luigi, MARINI Pierino, Foglio 41, mappali 562, 587 – U.N. 12 CASOLI Anna Maria, MARINI Primo, Foglio 41, mappale 559, 558 – U.N. 13 BAU Giuseppe, Foglio 41, mappale 553.

Area Servizio Idrico Integrato Il Procuratore Speciale Liberatore ing. Alberto

---

AREA SCIENCE PARK

Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste- Area Science Park

Padriciano 99, 34149 Trieste tel. 0403755141, PEC protocollo@pec.areasciencepark.it, e-mail appalti@areasciencepark.it

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questa Amministrazione indice una procedura aperta per l'affidamento in regime di appalto, dei servizi di portierato, sorveglianza con piantonamento e ronda armati e pronto intervento a favore di Area Science Park e Elettra-Sincrotrone Trieste S.C.P.A., per la durata di tre anni e mezzo, suddiviso in due lotti: LOTTO 1: Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste – Area Science Park CIG n. 914555920 - LOTTO 2: Elettra - Sincrotrone Trieste S.C.p.A. CIG n. 9145593E15. Importo a base di gara € 1.253.000,00 IVA esclusa, valore totale stimato, incluse opzioni: € 2.208.625,00, IVA esclusa. CPV 98341120-2 - 79714000-2. Luogo di prestazione del servizio: Trieste, Campus Area Science Park di Padriciano e Basovizza. Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. Responsabile del procedimento: Ing. Gianni Cozzi. Bando inviato alla GUUE in data 19.05.2022; documenti di gara disponibili sulla piattaforma telematica di negoziazione UnityFVG, https://appalti.unityfvg.it/PortaleAppalti/. Offerte da presentare entro il giorno 14.06.2022, ore 12.00.
Il Direttore dell'Istituto Opere e Impianti: **Ing. Gianni Cozzi**

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
S.U.A. Stazione Unica Appaltante

La Città metropolitana di Venezia ha indetto, per conto del Comune di Noale, una procedura telematica aperta per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico aa.ss. 2022/2023 – 2023/2024 – 2024/2025. CIG: 9189879010. Documentazione di gara disponibile su *https://cmvenezia.pro-q.it/*.

Il dirigente - dott. Stefano Pozzer

VIACQUA S.P.A.

Bando di gara G22-S3340 - CIG 9240200642. Viacqua Spa di Vicenza, Ente gestore del servizio idrico integrato in 68 comuni della provincia di Vicenza, ha indetto procedura aperta di tipo telematico per l'affidamento dell'appalto di "Servizio di raccolta, trasporto e smaltimento di fanghi disidratati prodotti dal trattamento di acque reflue urbane presso l'impianto di Trissino (VI)." CPV 90513900. Lotto unico. Importo complessivo €.2.304.350,00 + IVA. Ricezione offerta **30.06.2022**, ore **12:00**. Per ulteriori informazioni accedere via web all'indirizzo https://viveracquaprocurement.bravosolution.com/ - Bandi e Avvisi di gara - Avvisi correnti.
Il Direttore Generale **Alberto Piccoli**

Gli equilibri Oltretevere

La spallata di Bergoglio: meno potere alla Curia Rivoluzione in Vaticano

▶Questa domenica entrerà in vigore la nuova costituzione voluta dal Papa

▶Il dicastero centrale diventa quello dell'Evangelizzazione. Faro sugli abusi

LA RIFORMA

CITTÀ DEL VATICANO Domenica prossima, giorno di Pentecoste, in Vaticano entrerà in vigore una nuova costituzione. Si tratta della spallata finale di Papa Francesco al vecchio modello della curia romano-centrica che si è sviluppata ed è andata avanti negli ultimi cinquant'anni fino ad oggi. Già dal titolo - Praedicate Evangelium - si capisce che l'indirizzo operativo individuato da Bergoglio per il futuro della sua macchina di governo si dovrà sviluppare più all'esterno che non all'interno, più sul fronte pastorale che non su quello dogmatico, privilegiando la via della decentralizzazione, della inclusione, della razionalizzazione con un occhio ai poveri. Insomma, l'attesa rivoluzione di Bergoglio che ha preso forma. Il testo promulgato il giorno di San Giuseppe – 19 marzo – è stato sottoposto a quasi otto anni di revisioni e riscritture ed è considerato una pietra miliare del suo pontificato, anche perché quando venne eletto, nel marzo 2013, ricevette in conclave il mandato esplicito di riformare la burocrazia d'Oltretevere afflitta da scandali e, a detta di molti elettori, troppo bizantina e troppo italiana. Nel preambolo si sintetizza in poche battute l'obiettivo: «Armonizzare meglio il servizio della curia col cammino di evangelizzazione che la Chiesa, soprattutto in questa stagione, sta vivendo». È chiaro che non si tratta solo di una riforma burocratica o amministrativa ma una mossa strategica più ampia pensata per accelerare il passaggio della Chiesa alla missionarietà, all'andare alle periferie culturali e non solo geografiche. Il cardinale indiano Oswald Gracias, uno dei membri del consiglio che ha affiancato Bergoglio in questi anni, ha spiegato che ora si stratta di far cambiare la mentalità a chi vi lavora dentro, perché il processo di innovazione della burocrazia richiede un «atteggiamento di servizio» da parte di tutti. «Sin dall'inizio del pontificato è stato chiaro agli elettori che la riforma della curia non poteva essere un tassello a parte, ma avrebbe dovuto riflettere quello che era stato deciso nelle riunioni pre conclave dei cardinali». Non più, quindi, una realtà che di fatto spesso faceva da filtro tra il Papa e i vescovi del mondo, ma uno strumento aperto alle Chiese locali. La prospettiva di un tempo viene ribaltata.

FRANCESCO Jorge Mario Bergoglio, nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, è diventato Papa il 13 marzo 2013

LE MODIFICHE

I dicasteri a livello apicale dovranno aprirsi maggiormente ai laici e anche alle donne, viene creato un centro per le risorse umane, un po' come accade nelle multinazionali, le risorse economiche saranno solo gestite dall'Economia, vengono razionalizzati e accorpati i ministeri (ce ne saranno 16). Le parole d'ordine sono sinergia, decentramento, servizio ai poveri, ascolto. Nasce poi un super dicastero per la Carità anche se la novità maggiore è che la Congregazione della Dottrina della Fede – per secoli il ministero numero uno – scende di un gradino nella scala del potere per fare salire la Congregazione della Evangelizzazione dei Popoli, il nuovo cuore pulsante della curia che accorpa anche il pontificio consiglio della Nuova Evangelizzazione. Le redini di questa struttura saranno nelle mani del Papa e non dei due pro-prefetti (il cardinale filippino Tagle e Rino Fisichella). La Segreteria di Stato viene spogliata di diverse prerogative incaricata però di fare da cinghia di trasmissione tra tutti. Infine, il turn over dei preti che lavorano nelle amministrazioni: il loro mandato sarà quinquennale, poi dovranno tornare in diocesi. Infine sul tema degli abusi è stato deciso che la Commissione per la prevenzione dovrà lavorare ed essere consultata in pianta stabile alla Congregazione della Dottrina della Fede. Per la fine di agosto Papa Francesco ha convocato a Roma i cardinali per affrontare il passaggio storico della nuova curia. In passato gli erano arrivate molte lamentele perché durante le fasi preparatorie della Praedicate Evangelium Bergoglio aveva evitato di raccogliere il parere dei cardinali attraverso il concistoro. Qualcuno però si sta lamentando perché, in quel periodo, ci saranno 40 gradi all'ombra. «Meno male che nell'Aula nuova del Sinodo c'è l'aria condizionata».

Franca Giansoldati

INCLUSIONE E MAGGIORE ATTENZIONE AI POVERI SONO LE PAROLE D'ORDINE. I CARDINALI CONVOCATI A ROMA PER LA FINE DI AGOSTO

Caso Orfeo verso la soluzione: tornerà al Tg3, Di Bella ai talk

LO SCENARIO

ROMA Un evviva per Mario Orfeo, dopo il blitz dell'ad Fuortes che lo ha rimosso dalla direzione Approfondimenti informativi: torna al Tg3. Lì dove sarebbe voluto restare già prima ma poi Fuortes lo ha spostato e ora lo rimette dopo appena un anno. Non che sia scoppiata la super-pace tra i due, ma la guerra è finita e riecco l'ex direttore del Tg3 che riprende quella testata e prova a rilanciarla. Gli Approfondimenti informativi, la struttura che guida tra l'altro i talk show, passano ad Antonio Di Bella finora numero uno del Day Time. Del resto Orfeo non aveva mai davvero digerito lo spostamento dal Tg3 alla nuova carica, perché sapeva che Fuortes non gli avrebbe lasciato mano libera. Due esempi: il no ricevuto dall'ad, per non disturbare TgPost e Un posto al sole; e il no a una revisione di Cartabianca, ridotta secondo i più a un ritrovo di filo-putiniani. Sul rinnovamento, assicurano gli amici di Orfeo, si sarebbe consumata la rottura con Fuortes. Perché al direttore non bastavano i nuovi programmi, quelli di Damilano, Zanchini, De Cataldo e Ilaria D'Amico, che ora saranno gestiti da Di Bella. La cui casella, quella del Day Time, dove è in arrivo Simona Sala, non sarà facile da gestire in questo continuo turn over. Tutto ciò, e altro, fa dire al Pd e non solo al Pd che il caos rischia di regnare sovrano in Rai. Ma l'ad è molto sicuro del fatto suo e ha deciso di muoversi con velocità. «Può farlo perché ha l'ok di Giavazzi, consulente di Draghi, ossia di Palazzo Chigi», assicurano tra Mazzini e Saxa. Ma altri obiettano che non ci sia più l'armonia degli esordi tra il Settimo Piano e la sede del governo.

Orfeo con altri dirigenti Rai nella foto "catturata" da Primaonline

SETTIMO PIANO

E comunque: l'8 giugno si riunisce il Cda e saranno vagliati i cambi. «Io sono al mare, di questa cosa leggo sui giornali. Aspetto comunicazioni formali dall'azienda che non ho mai avuto», così risponde intanto Di Bella. Mentre Michele Anzaldi, guerriero di Italia Viva in Vigilanza Rai, attacca l'ad: «A più di 24 ore dalla notizia della revoca a Orfeo di un ruolo delicato e strategico per il servizio pubblico radiotelevisivo, a maggior ragione nel pieno di una campagna elettorale, non c'è ancora neanche un comunicato ufficiale della Rai, né sono arrivati chiarimenti su che cosa sia successo. Una situazione che non ha eguali in nessuna altra azienda». Fuortes palerà nell'audizione in Vigilanza, che però - come dice il presidente della commissione, Barachini - avverrà dopo il referendum del 12 giugno non solo perché le Camere sono chiuse, ma anche per attendere le decisioni del Cda. Fuortes finora ha preferito evitare comunicazioni ufficiali, per evitare clamori e polemiche e spingere su una soluzione immediata.

Mario Ajello

L'8 GIUGNO LE PROPOSTE DI NOMINA SARANNO PORTATE IN CDA DALL'AD DELLA RAI FUORTES. AL DAY TIME ANDRÀ SIMONA SALA

Troppi appalti "familiari" in Comune, si autosospende vice di Confindustria Vicenza

▶Il dirigente di Saonara Stefano Miola e il fratello imprenditore Filippo indagati

▶Accusati di abuso d'ufficio per 54 assegnazioni con aggiudicazione diretta

IL CASO

SAONARA (PADOVA) Filippo Miola, vicepresidente di Confindustria Vicenza, ci ha riflettuto per una settimana finchè ieri ha deciso di autosospendersi «in attesa che le indagini e la giustizia facciano il proprio corso e possano accertare le eventuali responsabilità nel più breve tempo possibile», come ha spiegato in una nota la stessa associazione degli industriali.

L'inchiesta riguarda 54 appalti che Miola, titolare della Array System di Grisignano, specializzata in lavori e servizi nel settore informatico, ha ricevuto con l'aggiudicazione diretta dal fratello Stefano, dirigente del comune di Saonara, piccolo centro alle porte di Padova, nonchè ex assessore al Bilancio del comune di Galzignano Terme. Tutti interventi di informatica tra il 2015 e lo scorso dicembre, sui quali la Procura ha deciso di fare luce indagando i due fratelli per abuso d'ufficio in concorso.

L'INCHIESTA

Un'inchiesta giudiziaria che ha scatenato le polemiche a Saonara, dove a più riprese la minoranza ha chiesto al sindaco uscente Walter Stefan un Consiglio comunale straordinario per fare chiarezza sulla vicenda: «La legge non lo consente. Riconfermo, come in altre analoghe circostanze, la totale fiducia nel lavoro della magistratura, che saprà fornire un'esaustiva disamina dei fatti. Riconfermo inoltre la piena fiducia nei confronti di Stefano Miola, certo che saprà fornire tutti gli elementi necessari a chiarire la situazione». Poi Stefan fa un passo indietro: «I fatti contestati a Miola erano già stati analizzati in un procedimento disciplinare nel 2017 a seguito di un esposto in Consiglio comunale presentato da un consigliere, Mario Pomini. Ebbene, il provvedimento disciplinare attivato dalla segreteria comunale dell'epoca si è concluso con l'archiviazione in quanto gli affidamenti alla ditta sono avvenuti nel rispetto della normativa in vigore e gli stessi sono stati economicamente vantaggiosi con riferimento alle varie offerte presenti sul mercato».

GLI ESPOSTI

Ma gli esposti, evidentemente, sono andati avanti finendo prima sul tavolo dei carabinieri e poi su quello del magistrato. Alcuni superficiali, altri invece molto dettagliati. E alla fine la Procura ha chiuso le indagini preparandosi a chiedere il processo. Stefano Miola, nell'arco di quei sei anni, avrebbe affidato al fratello Filippo tutta quella serie di incarichi sotto la soglia dei 40mila euro, così da evitare come previsto per legge la gara per accedere all'appalto. Gli uomini dell'Arma, durante le indagini, si sono recati in diverse occasioni in Municipio per acquisire atti relativi all'inchiesta. Pochi giorni fa la Procura ha chiuso le indagini e ora i fratelli Miola rischiano il processo. Per entrambi l'accusa è di abuso d'ufficio continuato in concorso. Stefano perchè di fatto pubblico ufficiale, mentre Filippo in qualità di legale rappresentate della ditta Array System a cui sono stati affidati i 54 incarichi. Inoltre a Stefano Miola è stata contestata la mancata astensione nel decidere di una gara in favore di un congiunto.

I PRECEDENTI

Il dirigente-assessore non è la prima volta che si trova coinvolto in vicende simili, ma ne è sempre uscito senza alcun addebito. Nel 2014, sempre da assessore del comune di Galzignano, era stato scagionato dall'allora Ministro per la semplificazione e pubblica amministrazione, Maria Anna Madia, per la chiacchierata assunzione di un geometra in Municipio. Poi nel 2017 era finito nella bufera per la vicenda del "concorsone" all'interno del comune di Saonara. Anche in quel caso era stato accusato di abuso d'ufficio per un posto da geometra, ma non ci fu alcun illecito.

Cesare Arcolini

INDAGINI Filippo Miola, l'imprenditore vicentino che si è sospeso dall'incarico di vice presidente di Confindustria, e, a destra, il fratello Stefano, funzionario del Comune di Saonara (a sinistra)

TUTTI INTERVENTI DI INFORMATICA DAL 2015 PER 6 ANNI. LA PROCURA HA CHIUSO L'INCHIESTA E ORA SI PREPARA A CHIEDERE IL PROCESSO

Sciopero a scuola

«La dirigente controlla i vestiti», ma lei nega

VICENZA Uno sciopero degli studenti è stato annunciato per oggi al Liceo «Fogazzaro» di Vicenza, per protesta contro un presunto "controllo" sui vestiti di alcune allieve da parte della dirigente scolastica, che le avrebbe minacciate di sanzioni. A denunciare il presunto episodio è la Rete degli studenti medi di Vicenza, secondo cui la preside avrebbe espresso «commenti di stampo sessista e grassofobico» contro alcune ragazze. «Appena siamo venuti a conoscenza del gravissimo evento avvenuto nella nostra scuola - afferma Elena Bigarella, rappresentante d'istituto - ci siamo sentiti in dovere di agire». La dirigente ha negato l'episodio e respinto le accuse, sostenendo che non esiste un «codice» da rispettare sull'abbigliamento degli studenti.

Le pagelle ai dg delle Ulss Esplode il caso della Berica

IL CASO

VENEZIA Pagelle ai direttori generali delle Ulss del Veneto, deflagra il caso Vicenza. La conferenza dei sindaci dell'Ulss 8 Berica ha infatti valutato la "qualità ed efficacia dell'organizzazione dei servizio socio-sanitari sul territorio" ricorrendo al voto segreto, cosa finora mai accaduta. E nelle 49 schede scrutinate sono emersi quattro voti a dir poco imbarazzanti: su un punteggio possibile fino a 20, due sindaci hanno dato 3, un altro ha dato 4, un altro ancora ha dato 5. Fatta la media con gli altri voti ottenuti - tutti molto alti, 18 e 20 - alla fine il direttore generale dell'Ulss 8 Berica, Giusi Bonavina, ha avuto un punteggio pari a 16/20. Finora il più basso in tutta la Regione. E martedì prossimo toccherà alla conferenza dei sindaci dell'Ulss 7 Pedemontana dare i voti a Carlo Bramezza: anche qui si parla di ricorrere al voto segreto e la prospettiva è che l'ex dg del Veneto Orientale, che nel 2020 però ha avuto i punteggi più alti anche da parte della giunta regionale, venga sottoposto a un trattamento ancora più duro.

Il fatto è che nei voti che i sindaci veneti stanno assegnando ai direttori generali delle rispettive Ulss si intrecciano più elementi, non ultimi le liste d'attesa per visite e prestazioni diagnostiche e la carenza di medici di base, anche se questi temi sono formalmente esclusi dalle valutazioni di competenza del territorio. Ma, soprattutto, ci sono elementi di natura politica e anche partitica. È così che le pagelle ai dg delle Ulss rischiano di tramutarsi in un messaggio a Palazzo Balbi e, soprattutto, alla Lega. Tra l'altro, nel Vicentino si racconta che i quattro voti bassi - 3, 3, 4, 5 - rifilati alla Bonavina arrivino proprio da sindaci di area leghista. Sullo sfondo c'è lo scontro tutto interno al Carroccio tra due aree, quella che fa riferimento all'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin e quella del vicepresidente del consiglio regionale Nicola Finco.

Eppure c'è chi teme che i risvolti politici alla fine si rivelino controproducenti per le stesse Ulss, tanto che nel Vicentino non si esclude che le due aziende - la Berica e la Pedemontana - alla lunga tornino a essere accorpate dalla Regione. «Si sta giocando col fuoco», è la preoccupazione di alcuni sindaci.

LE CONVOCAZIONI

Finora sono state quattro, con Vicenza, le Conferenze dei sindaci che hanno dato la pagella al proprio direttore generale dell'Ulss: 20/20 a Francesco Benazzi, Ulss 2 Marca Trevigiana; 20/20 a Edgardo Contato, Ulss 3 Serenissima; 20/20 a Mauro Filippi, Ulss 4 Veneto orientale. «Abbiamo fatto un grandissimo e premiante lavoro di squadra», dice la presidente della Conferenza dei sindaci trevigiana, Paola Roma. «Il nostro giudizio è stato ottimo», dice Andrea Martellato, presidente della Conferenza dei sindaci veneziana. «È chiaro che ci sono ancora aspetti da migliorare, in un momento certamente non facile come quello attuale, ma complessivamente il bilancio è più che positivo. Così come lo sforzo dei colleghi sindaci nel voler aumentare ancor di più la crescita dei servizi a favore di tutti i cittadini», dice Silvia Susanna, presidente della Conferenza dei sindaci del Veneto orientale. Nei prossimi giorni sono attese le votazioni degli amministratori delle altre Ulss. «Voto segreto? Sono contrario - dice Luca Prando, Ulss 5 - Siamo tutti grandi, non abbiamo paura di dire quello che pensiamo né di ritorsioni». Nel Vicentino, evidentemente, si è preferito non esporsi.

Al.Va.

DIRETTORE GENERALE Giusi Bonavina

LA CONFERENZA DEI SINDACI SI ESPRIME CON VOTO SEGRETO BONAVINA OTTIENE SOLO 16 PUNTI SU 20

"ANDRÀ TUTTO BENE" ARRIVA A VO'

La mostra "AndràTuttoBene" arriva a Vo'. I disegni e le opere realizzate dai bambini veneti in particolare durante il lockdown del 2020, saranno esposti fino a domenica a Villa Contarini Giovanelli Venier. L'inaugurazione stamattina alle 11.

Quarte dosi e vaccinazioni pediatriche Il Veneto è sotto la media nazionale

IL MONITORAGGIO

VENEZIA In Veneto nella settimana dal 25 al 31 maggio si registra una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi di Covid-19 ogni 100.000 abitanti (562) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-30,3%) rispetto alla settimana precedente. Il dato emerge dal monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe. Sul fronte della campagna vaccinale, la percentuale di popolazione over 5 che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari al 5,8%, sotto la media nazionale (6,9%), a cui aggiungere la popolazione over 5 temporaneamente protetta, cioè guarita da Covid-19 da meno di 180 giorni, pari al 6,9%. La percentuale di popolazione over 5 che non ha ricevuto la terza dose è l'8,9% (media Italia 9,7%); la popolazione over 5 guarita da meno di 120 giorni, che quindi non può ricevere la terza dose nell'immediato, è pari all'8,6%. Il tasso di copertura vaccinale con quarta dose per le persone immunocompromesse è del 12,9%, al di sotto della media nazionale (34,4%); la quarta dose per over 80, ospiti Rsa e fragili fascia 60-79 è del 10,3%, anch'essa sotto la media Italia (16%). La popolazione pediatrica (5-11) che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 32,2% (sotto la media Italia, 34,7%) a cui aggiungere un ulteriore 3,3% (media Italia 3,4%) solo con prima dose.

L'elenco dei nuovi casi per 100.000 abitanti dell'ultima settimana vede in testa la provincia di Treviso con 213 (-17,8% rispetto alla settimana precedente). Nelle ultime 24 ore rilevati in Veneto 1.601 nuovi casi, 6 le vittime, mentre i ricoveri scendono a 491 nelle aree non critiche (-13) e a 26 nelle terapie intensive (-1).

Attacco pirata al sito web del porto

▶Il blitz contro l'Autorità di Venezia e Chioggia. Denuncia alla polizia postale e tecnici al lavoro per valutare i danni

▶L'ombra degli hacker russi che avevano minacciato l'Italia ma nessuna rivendicazione. Regolare l'attività di navi e merci

IL CASO

MESTRE Porto sotto attacco dei pirati informatici. Ieri per tutto il giorno il sito istituzionale dello scalo di Venezia e di Chioggia, ossia dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Settentrionale (Adspmas), non era accessibile, era completamente bloccato. Non si sa se l'azione sia opera di Killnet, il gruppo di hacker russi che, soprattutto dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, sta colpendo tanti siti internet pubblici e privati, anche perché a quanto pare non c'è ancora stata una rivendicazione. Il Porto ha già sporto denuncia alla Polizia Postale e, intanto, subito ieri i tecnici dello staff informatico sono intervenuti per verificare i danni, e soprattutto per capire se fosse stata intaccata la rete che gestisce l'operatività dei due scali.

SENZA RICADUTE L'attacco dei pirati informatici al sito del Porto non ha condizionato l'operatività del terminal

VERIFICHE

Dopo le approfondite verifiche è stato appurato che l'attacco era stato condotto solo contro il sito istituzionale, un danno è vero, ma non così pesante come se invece fosse stata colpita l'operatività delle banchine e di tutti i sistemi informatici collegati che permettono a Venezia e a Chioggia di funzionare correttamente. Resta da capire se, attraverso il sito istituzionale, i pirati informatici siano riusciti ad acquisire dati operativi senza utilizzarli ma questo è un problema da affrontare subito dopo quello più pressante. Escluso il danno più grave, dunque, i tecnici si sono dedicati al sito istituzionale (che contiene tutte le informazioni utili per crocieristi, operatori dei terminal, compagnie, trasportatori), per cercare di sbloccarlo ma ieri sera era ancora irraggiungibile. Le navi hanno continuato regolarmente ad entrare ed uscire, i terminalisti a scaricare e caricare merci, i rimorchiatori e i piloti ad assicurare l'assistenza e così tutte le altre attività reali. Solo chi, da fuori, ieri voleva avere informazioni sul porto di Venezia e su quello di Chioggia, non è riuscito ad averne perché era impossibile collegarsi in internet (tranne al vecchio sito dell'Aspo Chioggia che ha continuato a funzionare). Nei giorni scorsi i pirati di Killnet avevano annunciato nuovi attacchi in tutta Italia, e in effetti sempre ieri è stato colpito anche il sito del Comune di Palermo: in quel caso pare non si sia trattato di un virus ma di un ingresso informatico abusivo e, dalle prime verifiche, sembra che gli hacker non siano riusciti ad acquisire dati, anche se la certezza si avrà solo una volta che il sistema verrà riavviato dopo che ieri mattina era stato cautelativamente spento e isolato dalla rete.

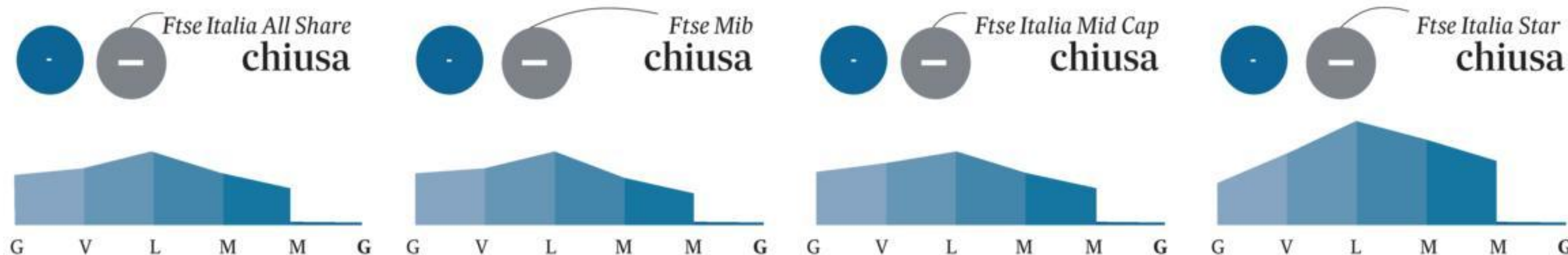
LE MINACCE

Il collettivo Killnet, intercettato su Telegram dal gruppo rivale Anonymous che aveva già sabotato i suoi siti, aveva annunciato un "colpo irreparabile in Italia a causa della guerra con Anonymous": l'Italia, insomma, rischia di diventare terreno di scontro e nel mirino ci sono in particolare soggetti nazionali pubblici, soggetti privati che erogano un servizio di pubblica utilità o soggetti privati la cui immagine si identifica con il paese Italia. Per il momento tale colpo non c'è stato e Csirt, costituito presso l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, ha riferito che gli attacchi di tipo Ddos possono rendere indisponibili i siti per un certo periodo di tempo ma non intaccano l'integrità dei sistemi.

Elisio Trevisan

Aosta

Il giallo del fiume: donna trovata morta, si cerca il marito

AOSTA Era sepolta in una fossa, sul corpo fango e foglie. Dopo la scoperta del cadavere di Jessica Lesto nei boschi di Aosta la procura ha aperto un fascicolo per omicidio e gli investigatori stanno cercando il marito per ricostruire gli ultimi giorni di vita della 32enne. L'uomo sembra però svanito nel nulla alimentando ulteriormente questo giallo di inizio estate. La donna è stata ritrovata seppellita sull'argine della Dora Baltea. Fonti investigative raccontano di un legame fra Lesto e il marito a dir poco turbolento, sfociato anche in una lite davanti alla stazione di Aosta, circa un anno fa. Gli agenti della Squadra Mobile si stanno soffermando in particolare relativo alle prime ore del 19 agosto 2021, quando la ragazza venne portata in ospedale con ferite al volto, cagionate con un collo di bottiglia rotto da un uomo indicato come nordafricano dalla vittima e da un testimone.

Economia

BRAINARD (FED) APRE A UN RIALZO DEI TASSI DA MEZZO PUNTO A SETTEMBRE

Lael Brainard
Vice presidente Fed

Euro/Dollaro +0,79% 1 = 1,0737 $

1 = 0,8538£ +0,09% 1 = 1,0297 fr +0,41% 1 = 139,38 +0,55%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share chiusa

Ftse Mib chiusa

Ftse Italia Mid Cap chiusa

Ftse Italia Star chiusa

G V L M M G

Festival dell'Economia di Trento

Mercati, è allarme web 3.0 «Sono diventati un casinò»

▶Nel giorno di avvio dei lavori del Festival la scossa di Micheli: «Finanza impazzita»

▶Il Nobel Phelps: «Innovazione in calo, va riconcepita anche la vita lavorativa»

L'EVENTO

ROMA Lo sviluppo tecnologico e il web hanno portato un progresso formidabile, ma anche creato un oligopolio e trasformato il mercato in un casinò. Ne è convinto il finanziere Francesco Micheli, considerato da sempre tra i maggiori esperti, intervenuto al Festival dell'Economia che si è aperto ieri a Trento. «In pochi decenni - ha detto - ci sono state una serie di rivoluzioni impressionanti, alle quali né la classe politica né quella dirigente sono state in grado di provvedere. Questa triplice rivoluzione (globalizzazione, web e sviluppo delle tecniche di tlc) ha fatto sì che sia partito un progresso formidabile. Per la finanza internet è stato qualcosa di pervasivo, ma ha avuto un effetto regressivo», ha sottolineato Micheli. «Prima - ha osservato - c'erano i mercati con una pluralità di attori, da cui venivano dinamiche di crescita importanti. Il web, viceversa, ha creato una concentrazione in un pugno di entità, potenze assolute che controllano tutti i mercati e che hanno, di fatto, trasformato un mercato con una pluralità di attori in un mercato unico, in cui si forma pensiero unico. Hanno creato un oligopolio».

LA MONETA

In campo finanziario, invece oggi siamo al web 3.0 formato da Bitcoin, Nft e blockchain «e questo sta facendo impazzire la finanza - ha avvertito Micheli, protagonista in passato di grandi battaglie in Piazza Affari - I Bitcoin non sono monete ma un asset finanziario». Insomma, «viviamo in un casinò in cui tutti giochiamo in continuazione, finite le fiches andiamo alla cassa e ce ne danno altre. L'unico che si salva, alla fine, sarà quello che porterà le fiches alla cassa e prenderà moneta vera, non Bitcoin, e quindi scenderà da questa giostra infernale».

Alla quattro giorni del Festival di Trento, da ieri a domenica, sono attesi premi Nobel, economisti, manager, imprenditori e una decina di ministri per discutere degli effetti della pandemia e della guerra in Ucraina, delle politiche per fronteggiare l'emergenza, di nuovi equilibri geopolitici e, per quanto riguarda l'Italia, dell'occasione creata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'EX MINISTRO TRIA: «L'ECONOMIA PEGGIORA MA AL MOMENTO NON È IN VISTA UNA RECESSIONE»

Edmund Phelps, premio Nobel per l'economia nel 2006 e director del Center on Capitalism and Society della Columbia University, ha accusato a chiare lettere il calo del tasso di innovazione in economia negli ultimi decenni. All'Occidente e ai suoi governi, ha detto, è «richiesta una nuova visione, è necessario riconcepire l'economia, per far sì che le persone possano riconcepire anche la loro vita lavorativa».

«Dal 1970 in poi - ha spiegato l'economista - l'innovazione è diminuita, prima in Germania, poi in Gran Bretagna e, successivamente, in Italia, Usa e Francia. E come risultato il tasso di crescita della produttività ha rallentato fortemente a partire dal 1995. Alla base delle crisi c'è stata soprattutto mancanza di innovazione» e «il costo economico provocato da questa perdita è la nuova stagnazione che colpisce i lavoratori che avevano messo in conto una retribuzione in costante aumento nel corso del tempo». Dunque, secondo Phelps, «abbiamo bisogno di una società migliore per avere un'economia migliore». Infine: «L'individualismo è un valore moderno - ha precisato il premio Nobel - e non va confuso con l'egoismo. L'individualismo è l'orgoglio per il proprio sviluppo personale. L'individualismo è essere indipendenti, seguire la propria strada».

Da sinistra in senso orario il finanziere Francesco Micheli, il cardinale Gianfranco Ravasi, il premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi e il Nobel per l'economia Edmund Phelps

IL CARDINALE RAVASI: «PENSIAMO ALLA TECNOLOGIA MA CI SI INTERROGA POCO SUL SENSO DELL'ESISTENZA»

LE ASPETTATIVE

Da segnalare anche l'intervento dell'ex ministro dell'Economia, Giovanni Tria. «Esiste il rischio che alcuni fenomeni si incastrino tra Europa, Stati Uniti e Cina, portando ad una stagnazione dell'economia globale», ha rilevato l'economista. «Le correzioni sulle previsioni - ha proseguito - ci indicano che l'economia sta peggiorando ma, per il momento, le aspettative non sono per una recessione».

Particolarmente intenso e applaudito il dibattito tra il giurista Natalino Irti e il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi, moderati dal giornalista Paolo Mieli, sul «mondo che verrà».

Infine, aprendo il Festival, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, ha spostato l'attenzione su etica e spiritualità. «Viviamo in un'epoca in cui alla bulimia dei mezzi corrisponde l'atrofia dei fini», ha messo in guardia Ravasi. «Pensiamo alla tecnologia, all'informatica, alla scienza. Dall'altra però quanto poco ci si interroga sul senso della vita», sono state ancora le parole del cardinale.

j.o.

L'intervista Oliver Hart

«I soci dovrebbero incidere di più sulle scelte strategiche aziendali»

PREMIO NOBEL Oliver Hart

Oliver Hart ha vinto nel 2016 il premio Nobel per l'Economia (insieme al finlandese Bengt Holmström) per i suoi contributi sulla teoria dei contratti aziendali. Docente all'università di Harvard, è uno dei massimi esperti di teoria dell'impresa e corporate finance. Al Festival dell'Economia di Trento parlerà di scelte socialmente responsabili delle aziende e del ruolo degli azionisti.

Professor Hart, anche in Italia si parla molto del modello di public company per le società quotate. Come funziona negli Usa, dove il modello è nato?

«Nelle public company americane la maggior parte delle azioni sono detenute da soggetti con quote molto ridotte. Ci sono moltissimi piccoli azionisti. Poi possono esistere uno o due azionisti significativi, che magari arrivano al 15-20 per cento: ma si tratta normalmente di grandi istituzioni, che agiscono per conto di chi ha investito tramite loro. Parliamo dei fondi, di investitori istituzionali dietro i quali ci sono moltissime persone. E queste persone dovrebbero essere maggiormente coinvolte nel dare un indirizzo all'azienda».

Che tipo di indirizzo?

«Non necessariamente fare più profitti possibile. O non solo questo. La gente si preoccupa anche dell'ambiente, della responsabilità sociale. Mi pare una direzione molto promettente per il futuro. Le aziende possono essere spinte ad essere più responsabili, e questo renderà il mondo migliore. I governi hanno un ruolo importante, ma anche le aziende devono fare la loro parte e possono essere portate dagli azionisti ad essere più responsabili».

La finanza sostenibile è diventata per certi aspetti una moda. C'è il rischio di qualche forma di bolla?

«È chiaro che in questa fase c'è incertezza, non sappiamo quali tecnologie funzioneranno, quali si riveleranno le migliori: però non sono particolarmente preoccupato. Un punto chiave è quello della misurazione della dimensione Esg, ambiente, responsabilità sociale e governance».

Per questo tipo di misurazione non c'è ancora uno standard.

«È vero, abbiamo diversi tipi di punteggi. Il fatto è che non c'è ancora una metrica affidabile. C'è troppa confusione e questo consente a qualcuno di apparire "buono" o "verde" quando invece non lo è. Penso però che nel medio termine questo verrà risolto, le misurazioni Esg diventeranno più credibili. Anche perché la richiesta è molto forte. Aumenterà il consenso sui punteggi, anche se magari in alcune parti del mondo come la Cina ci vorrà più tempo».

IL NOBEL CHE STUDIA LA GOVERNANCE DELLE IMPRESE: «CITTADINI DECISIVI PER NON SIA FINZIONE LA SOSTENIBILITÀ»

Qual è il ruolo dei cittadini e dei consumatori?

«I governi possono intervenire stabilendo regole, ma il ruolo dei cittadini è molto importante. In quanto azionisti, possono dare una spinta alle aziende, e il miglior modo di farlo è non uscire dalle aziende "cattive". Una prima strategia possibile potrebbe essere quella di dire: "Io voglio investire solo sulle aziende verdi". Ma spesso è un approccio sbagliato, perché poi all'interno della società resta solo chi non ha interesse a cambiare le cose. Bisognerebbe invece restare e cercare di condizionare le scelte aziendali».

Il mondo ha attraversato in 15 anni tre crisi gigantesche anche se molto diverse tra loro: la crisi finanziaria, quella pandemica e ora il ritorno dell'inflazione legato alla guerra. C'è una lezione comune che si può imparare?

«Una lezione da trarre è che sono importanti sia i governi, sia il settore privato. Quando le cose vanno male tutti si aspettano che i governi scendano in campo in qualche modo. È successo con la pandemia: le imprese hanno ottenuto buoni risultati, ma serviva anche l'intervento governativo. È stato quasi miracoloso ottenere i vaccini in un tempo così rapido, ma è stata necessaria la combinazione di pubblico e privato. Abbiamo bisogno di tutte e due le cose».

Il mondo ora oscilla tra inflazione e rischio di recessione...

«C'è forte preoccupazione per l'inflazione, anche perché è qualcosa a cui non eravamo più abituati. Per un lunghissimo periodo è stata vicino a zero e incredibilmente questa è diventata la nuova normalità. Ora naturalmente il punto è se si riuscirà a fermare la cosa dei prezzi senza provocare una recessione. Io penso che le banche centrali riusciranno a farlo, avendo imparato dal passato. Quindi resto prudentemente ottimista».

Luca Cifoni

Atlantia: l'addio alla Borsa in «tempi non troppo lunghi»

▶Il presidente Massolo: «Opa difensiva per mantenere in Italia un forte polo di settore Ci concentreremo sempre di più nella mobilità integrata per infrastrutture e servizi»

LA SVOLTA

VENEZIA Atlantia, l'uscita della Borsa non avrà tempi «troppo lunghi». Lo annuncia a Trento, in occasione del Festival dell'Economia, Giampiero Massolo, presidente della holding ricordando che dopo l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Edizione (famiglia Benetton) e Blackstone ora si attendono «una serie di autorizzazioni».

L'Opa messa in campo attraverso la società veicolo Schema Alfa mette sul piatto 23 euro per azione, cui si aggiunge il dividendo di 0,74 euro già previsto e in pagamento prima dell'offerta. L'operazione, che valorizza nel complesso 19 miliardi il gruppo attivo negli aeroporti e nelle autostrade, ha come obiettivo appunto il delisting da Piazza Affari. L'Opa «difensiva sottolinea l'interesse - aggiunge Massolo - a mantenere in Italia un forte polo su questi settori» su cui opera Atlantia.

Il documento dell'offerta è stato consegnato alla Consob lo scorso 4 maggio. Tra i via libera necessari c'è anche quello di Bankitalia, che potrebbe richiedere fino a 90 giorni, in virtù del fatto che tra le controllate di Atlantia figura Telepass, società di pagamento (dei pedaggi). Con il completamento delle procedure di autorizzazioni, l'offerta pubblica di acquisto potrebbe partire entro la prima metà di agosto per concludersi entro ottobre. A quel punto, una volta ultimata l'operazione, si procederà alliuscita dalla Borsa. La società nel primo trimestre dell'anno, dopo gli effetti negativi della pandemia sul traffico autostradale e aeroportuale, ha registrato un utile di 446 milioni di euro, rispetto ad una perdita di 158 milioni dello stesso periodo del 2021.

GIAMPIERO MASSOLO: Presidente di Atlantia, ha guidato anche Fincantieri

Il futuro di Atlantia sarò quello di «concentrarsi su quello che è il suo core business», evidenzia il presidente di Atlantia. «Vogliamo essere - aggiunge - una piattaforma globale di investimento nel settore della mobilità integrata, questo sia per le infrastrutture che per i servizi. Ora stiamo perfezionando l'acquisizione di Yunex che si occupa di fluidificazione del traffico».

PIATTAFORMA GLOBALE

Intanto non sono destano preoccupazione i dati sulla mobilità autostradale e aeroportuale, nonostante i rincari delle materie prime energetiche. «I dati non sono scoraggianti, il tasso di mobilità aeroportuale si è riportato sul livello del 75-80% rispetto al pre-pandemia», evidenzia Massolo: «Il traffico autostradale ha risentito molto meno della fase pandemica. C'è la necessità di arrivare a una integrazione più spinta della mobilità, e poi ovviamente vedere su quanto si può contare sulle nuove fonti».

L'ambasciatore Giampiero Massolo – presidente dell'Ispi, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, e già direttore generale del dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza presso la Presidenza del consiglio e segretario generale del Ministero degli Esteri nonché leader di Fincantieri – è stato nominato presidente di Atlantia nell'ultima assemblea di fine aprile scorso quando è stato confermato come amministratore delegato Carlo Bertazzo.

Il 2021 di Atlantia, escluso il contributo della ceduta Aspi, si è chiuso con ricavi a 6,4 miliardi di euro (+ 22% sul 2020), un ebitda pari a 4 miliardi, in crescita di 1 miliardo di euro (+31%) grazie soprattutto all'aumento del traffico autostradale (+ 21%). Il debito finanziario netto a fine 2021 era pari a 30 miliardi di euro, in riduzione di 3,8 miliardi rispetto a fine 2020 (-11%).

M.Cr.

CARLOS TAVARES L'Ad del gruppo Stellantins: «Cruciale il rafforzamento della filiera dei veicoli elettrici»

Accordo Stellantis - Ctr per il litio dalle batterie

L'INTESA

ROMA Ancora avanti nelle strategie per affermare l'auto elettrica. Ieri un passo importante l'ha fatto Stellantis annunciando un accordo per il reperimento del litio, elemento essenziale per la produzione delle attuali batterie. Il Ceo del gruppo transatlantico Carlos Tavares con il suo collega Rod Colwell della Ctr (Controlled Thermal Resources) hanno siglato un contratto vincolate per la fornitura di idrossido di litio per accumulatori alla divisione americana della casa automobilistica. Il progetto, chiamato "Hell's Kitchen", si svilupperà nella contea californiana di Imperial. L'elemento verrà recuperato dalle salamoie geotermiche utilizzando energia rinnovabile e vapore. Il processo è integrato a ciclo chiuso, eliminando la necessità di bacini di evaporazione delle salamoie, di miniere a cielo aperto e lavorazioni alimentati da combustibili fossili.

CONTRO L'INQUINAMENTO

L'intesa di durata decennale prevede che il fornitore metta a disposizione 25 mila tonnellate l'anno di materia prima, uno schema che Stellantis ha già attuato alla fine del 2021 per il funzionamento delle tre Gigafactory europee. Le due americane avranno una capacità vicina ai 100 GWh sui 400 totali necessari al costruttore. Il manager portoghese: «Nella lotta contro il riscaldamento globale, il rafforzamento della filiera per i veicoli elettrici a batteria è assolutamente cruciale per sostenere le nostre ambizioni di elettrificazione. Garantendoci una fornitura di litio rilevante, competitiva e a basse emissioni di carbonio da vari partner in tutto il mondo saremo in grado di realizzare i nostri piani per la produzione in modo responsabile».

Giorgio Ursicino

IL CONTRATTO DECENNALE RIGUARDA LA PRODUZIONE AMERICANA: 25 MILA TONNELLATE L'ANNO DI MATERIA PRIMA

Ruffini: «Carcere inutile per gli evasori, meglio che lavorino per pagare le tasse»

L'INTERVENTO

ROMA Sulle manette agli evasori Ernesto Maria Ruffini è scettico. Il direttore dell'Agenzia dell'Entrate intervenendo al Festival dell'Economia di Torino per presentare il suo libro "Uguali per Costituzione" ha confermato una posizione già espressa in passato, inserendola nel quadro dell'attuale situazione della riscossione. «La pena detentiva per chi non paga le tasse non mi ha mai convinto - ha detto Ruffini - preferisco mettere in carcere l'evasore così poi fallisce l'attività o farlo lavorare finché non ripaga la collettività? Sono 19 milioni le persone che non pagano le tasse - ha aggiunto - li abbiamo individuati, ma a chi conviene metterli tutti in cella?».

LE CARTELLE

Il riferimento è ai 19 milioni di contribuenti iscritti a ruolo, persone che a vario titolo hanno ricevuto negli anni scorsi una qualche cartella esattoriale. «Il mio sistema ideale - è il ragionamento di Ruffini - è quello in cui i cittadini sanno che chi non paga viene intercettato e l'azione viene punita facendoli pagare, chi è poi così autolesionista da evadere?». Già nei giorni scorsi il direttore dell'Agenzia delle Entrate aveva ricordato come il cosiddetto "magazzino fiscale", ovvero l'insieme di tutti i debiti da riscuotere (non solo in relazione a tributi ma anche a multe stradali ed altre partite) sia arrivato ormai a 1.100 miliardi. Di cui però solo alcune decine possono ragionevolmente essere recuperati, visto che gli elenchi contengono anche soggetti defunti, falliti o comunque non in grado di pagare. Sui già citati 19 milioni di contribuenti solo 3 hanno aderito alle varie forme di rottamazione, con un ricavato di circa 20 miliardi.

IL DIRETTORE DELLE ENTRATE: «CONTRIBUENTI ISCRITTI A RUOLO TUTTI INDIVIDUATI, CONVIENE METTERSI IN REGOLA»

L'ATTIVITÀ

Per quanto riguarda le operazioni per liberare il magazzino dei crediti che non si riesce a incassare, Ruffini ha ribadito ieri che «in programma c'è l'attuazione degli istituti della rateizzazione, c'è il completamento della rottamazione in corso. Riscuotiamo molto meno di quello che riceviamo da riscuotere. La macchina fiscale - ha concluso - è tornata alla normalità, siamo pienamente operativi perché il legislatore così ci ha chiesto di essere. Abbiamo sospeso la nostra attività nel 2020 e 2021, c'è stato detto di ricominciare, abbiamo rimodulato l'attività in modo non improvviso, dividendo nel 2022 il pregresso, abbiamo decine di milioni di atti e stiamo procedendo».

LA DELEGA

A proposito della legge delega di riforma del fisco ancora all'esame del Parlamento (il suo percorso dovrebbe riprendere nei prossimi giorni dopo l'accordo politico tra governo e maggioranza) il direttore delle Entrate non è entrato nel merito dei temi specifici, dando però una forte indicazione a favore della razionalizzazione del sistema: «È una delega, aspettiamo di vedere la norma delegata per esprimere un giudizio, la cosa a cui tengo di più è la riorganizzazione delle norme». La sfida è coordinare e codificare una normativa che si è stratificata nel corso degli anni: «Prima bisogna fare ordine, poi si può vedere quali norme si possono cambiare, altrimenti si fa altra confusione», ha concluso Ruffini.

L. Ci.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0692**	-0,19
Yen Giapponese	**138,7200**	0,03
Sterlina Inglese	**0,8520**	0,04
Franco Svizzero	**1,0264**	-0,40
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**82,9220**	-0,16
Renminbi Cinese	**7,1350**	-0,33
Real Brasiliano	**5,1335**	1,36
Dollaro Canadese	**1,3520**	-0,12
Dollaro Australiano	**1,4829**	-0,22

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,55**	55,26
Argento (per Kg.)	**n.d.**	654,27

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**405**	443
Marengo Italiano	**321,60**	342,60

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,529**	-1,07	1,424	1,730	4319048
Atlantia	**22,610**	0,27	15,214	22,948	1296478
Azimut H.	**19,935**	1,30	19,055	26,454	285070
Banca Mediolanum	**7,270**	0,83	6,240	9,279	372983
Banco BPM	**3,230**	0,44	2,292	3,654	7467506
BPER Banca	**1,929**	0,86	1,325	2,150	4490818
Brembo	**10,900**	0,55	8,607	13,385	158726
Buzzi Unicem	**17,995**	-0,39	15,249	20,110	162364
Campari	**9,926**	1,85	8,968	12,862	1091006
Cnh Industrial	**14,100**	2,47	12,095	15,148	1771207
Enel	**5,954**	0,51	5,548	7,183	14553006
Eni	**14,072**	-0,18	12,401	14,460	7555112
Exor	**68,360**	0,80	57,429	80,645	146580
Ferragamo	**16,460**	0,61	13,962	23,066	198905
FinecoBank	**13,170**	0,65	11,899	16,180	962421
Generali	**16,835**	-0,44	15,797	21,218	4276605
Intesa Sanpaolo	**2,000**	0,00	1,820	2,893	50245570
Italgas	**5,975**	0,34	5,269	6,366	500769
Leonardo	**10,215**	0,44	6,106	10,339	910729
Mediobanca	**9,540**	1,25	7,547	10,568	1712870
Poste Italiane	**10,015**	-0,05	8,765	12,007	1101479
Prysmian	**29,610**	1,09	27,341	33,886	275255
Recordati	**40,720**	-0,10	40,034	55,964	118428
Saipem	**5,294**	-1,85	4,489	9,706	1662888
Snam	**5,372**	-0,44	4,665	5,567	3156222
Stellantis	**14,264**	0,62	12,517	19,155	6171646
Stmicroelectr.	**37,705**	1,78	33,341	44,766	1292430
Telecom Italia	**0,281**	1,81	0,217	0,436	14661528
Tenaris	**15,780**	0,22	9,491	16,167	1341233
Terna	**7,718**	-0,39	6,563	8,302	2062001
Unicredito	**10,682**	-0,30	8,079	15,714	10420558
Unipol	**4,893**	-0,10	3,669	5,344	1071294
UnipolSai	**2,512**	-0,71	2,146	2,706	2738350
NORDEST					
Ascopiave	**3,380**	1,50	3,150	3,618	50795
Autogrill	**7,176**	1,07	5,429	7,206	248392
B. Ifis	**16,920**	-0,18	15,489	21,925	46840
Carel Industries	**22,000**	-1,35	18,031	26,897	30129
Cattolica Ass.	**6,750**	0,00	4,835	6,752	244335
Danieli	**24,000**	3,23	17,208	27,170	66009
De' Longhi	**22,520**	1,62	20,976	31,679	31528
Eurotech	**3,642**	-0,38	3,300	5,344	23412
Geox	**0,808**	-0,98	0,692	1,124	86238
Italian Exhibition Gr.	**2,260**	-1,74	2,263	2,816	332
Moncler	**46,260**	3,05	40,535	65,363	472472
OVS	**2,010**	3,77	1,678	2,701	1109703
Safilo Group	**1,512**	3,14	1,100	1,676	1019997
Zignago Vetro	**13,020**	0,15	10,978	17,072	37678

Il caso

Amber Heard sconfitta, prepara l'appello contro Depp

Uscita con le ossa rotte e praticamente sul lastrico dopo il processo per diffamazione contro l'ex marito Johnny Depp, Amber Heard (nella foto) prepara l'appello. «Avevamo una montagna di prove che sono state soppresse», ha detto l'avvocatessa dell'attrice, Elaine Bredehoft. «Amber non ha i soldi per pagare l'enorme risarcimento a cui l'hanno condannata i giurati di Fairfax», ha aggiunto l'avvocatessa, secondo cui nel corso del processo «sono state ammesse cose che non avrebbero dovuto esserlo e questo ha confuso la giuria. Mentre il team di Johnny è riuscito a sopprimere una montagna di prove». Ora gli avvocati gongolano contando le parcelle milionarie che i due dovranno pagare oltre ai danni stabiliti dalla corte: 10,35 per Amber, due milioni per Johnny. Incerto, per entrambi il futuro, anche se Depp, tuttora il volto del profumo Dior Sauvage, potrebbe tornare in un nuovo «Beetlejuice» di Tim Burton, uno dei film che lo ha fatto amare dai fan.

Otto studenti dell'ateneo di Padova con il professor Marco Cian hanno ricostruito l'albero genealogico delle norme e dei provvedimenti che hanno guidato l'Umanità. Ora un volume riunisce i testi dei decreti emessi lungo i millenni
Un'antologia che inizia con il Codice di Hammurabi, transita per le libertà dell'Illuminismo fino alla nascita dell'Onu

L'uomo e il tempo delle leggi

LA NOVITÀ

È una sapienza che affonda le radici nell'antichità. Perché la comunità umana da sempre ha bisogno di regole. Era così sin dalle culture del paleolitico, che non a caso hanno poi lasciato ampie tracce di sé non appena l'invenzione della scrittura ha permesso di documentare i prodotti del linguaggio dell'uomo. La storia del diritto, infatti, corre parallela a quelle delle civiltà ed è consacrata sin dal terzo millennio a.C. in migliaia di testi scritti che hanno conservato la memoria di contratti, sentenze, editti reali, disposizioni amministrative, relazioni diplomatiche.

E a raccontare le regole che hanno sancito i diritti e i doveri dei popoli nei più diversi ambiti è un libro, uscito da pochi giorni, intitolato "Le grandi leggi dell'umanità" (edizioni Cedam), curato da Marco Cian, docente al Dipartimento di Diritto Privato nell'Ateneo patavino diretto da Manlio Miele, il quale si è avvalso della collaborazione di 8 giovani ricercatori. Una sorta di antologia in 620 pagine, un affascinante viaggio millenario nella storia dei nostri popoli e della nostra società attraverso gli occhi delle leggi che da sempre hanno governato e formato il "vivere comune", che gli autori hanno scelto in base alla loro notorietà: per esempio, vengono riportati il codice di Hammurabi, il Codice dell'alleanza biblico che divenne parte della Torah e la cui origine è tuttora avvolta nel mistero, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, la Convenzione sui diritti dell'infanzia, la Legge sul suffragio femminile, e molti altri, fino alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, e alle norme che riguardano la tutela dell'ambiente, i robot e l'intelligenza artificiale. Non si tratta di un lavoro per giuristi, ma, come precisa Cian, «per quanti, pur non esperti di questa scienza, nutrano interesse per l'evoluzione sociale e della coscienza civica della nostra cultura e di quelle da cui essa deriva, e quindi vogliano conoscere le testimonianze delle leggi più significative, o che hanno segnato momenti importanti della storia dell'umanità».

LE GRANDI LEGGI DELL'UMANITÀ di **Marco Cian**
Cedam
40 euro

I PARTICOLARI

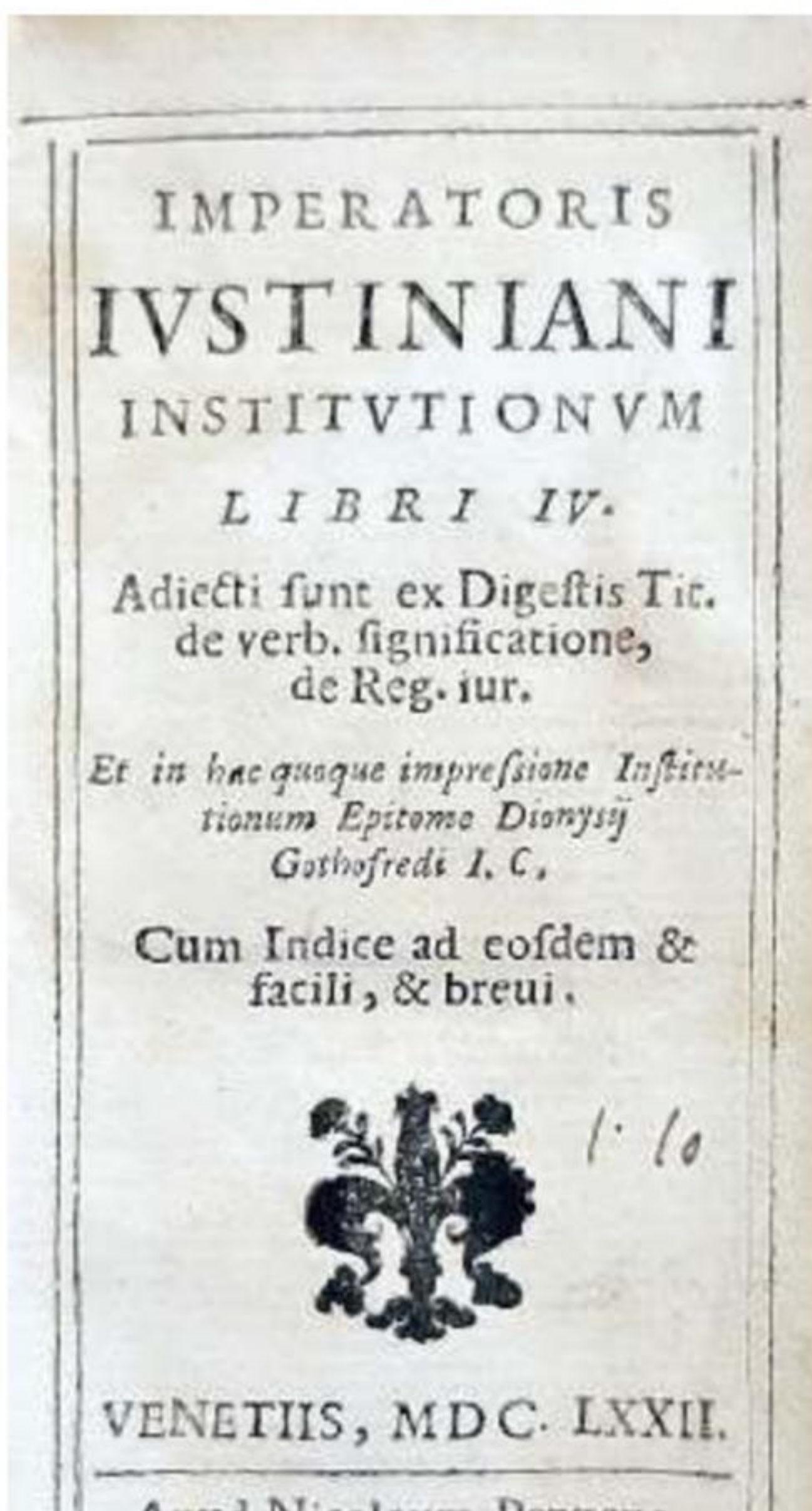
Curiosa e molto accattivante è la veste grafica: si tratta di un mini volume di pregio, alto 11 centimetri e largo 7, rilegato con una copertina rigida in pelle verde scuro, sulla quale è inciso in controrilievo il motto dell'Ateneo "Universa universis patavina Libertas". E in alto con i caratteri in oro ci sono lo stemma e la data di nascita, il 1222, perché è proprio nell'ambito delle celebrazioni dell'ottocentenario dell'Università, dove si insegna la Scienza del diritto sin dalla fondazione, che è uscita questa pubblicazione.

Non a caso nella prefazione la rettrice Daniela Mapelli sottolinea il primato del Bo nello studio e nell'insegnamento delle discipline giuridiche e auspica che la pubblicazione «funga da sprone per le giovani generazioni di giuristi e "custodi" a tutela dei diritti dell'uomo in ogni declinazione».

«Molti testi giuridici presenti nell'opera - ha annotato Mapelli - sono stati, e tuttora sono, strumento di conoscenza e di formazione per gli studenti dell'Ateneo. A tutti coloro che nei secoli li hanno letti, spiegati, o approfonditi vogliamo idealmente unirci».

«Non credo che esista un'altra opera del genere - commenta il professor Cian - Ogni testo è preceduto da un'introduzione che aiuta il lettore a collocarlo nel tempo e nello spazio. Inoltre il volume è arricchito da un significativo corredo iconografico, in quanto vuole essere uno strumento di conoscenza per tutti grazie alla sua struttura agile e all'attenzione posta all'aspetto comunicativo che hanno voluto attribuirgli i ricercatori, 6 ragazze e due ragazzi, perché ci piaceva festeggiare gli 8 secoli di vita della nostra Università dando voce a chi rappresenta il domani». «Tra l'altro - aggiunge - le pagine raccontano una serie di curiosità. Per esempio vengono riportati il più antico trattato internazionale, risalente a 4mila anni fa, fra le due città-Stato di Ebla e Abarsal del vicino Oriente, e il primo tentativo di regolare la robotica, argomento interessante e poco conosciuto. E poi abbiamo inserito pure la Legge che ha proclamato la Fondazione dell'Italia, e poi i Patti Lateranensi e pure il trasferimento della capitale da Torino a Roma».

LA SCELTA

Nell'itinerario, quindi, si sono intrecciati un criterio storico, uno tematico e uno identitario. «Il primo - riassume il docente - ha guidato nella scelta dei testi più antichi, alcuni selezionati per la celebrità di cui godono universalmente, primo fra tutti lo stesso Codice di Hammurabi, ma anche quello dell'alleanza contenuto nel libro biblico dell'Esodo, il quale rivestе pure, assieme agli altri che compongono il Pentateuco, carattere fondante della cultura giudaico-cristiana. Altri, invece, sono stati scelti per il ruolo plurisecolare svolto, in quanto cardini del sistema giuridico occidentale, come ad esempio la monumentale opera dell'imperatore Giustiniano, alla quale si affianca quella gemella del Corpus iuris canonici, progressivamente formatosi in epoca medievale. Infine ci sono quelli che abbiamo deciso di inserire per la loro rilevanza documentale, tra cui il più antico trattato internazionale sopravvissuto sino ai giorni nostri, o per il fatto di avere rappresentato una tappa fondamentale nell'affermazione dei valori che contraddistinguono la nostra civiltà, come fu l'editto di Milano per la libertà religiosa dei cristiani, o, molto più di recente, la legge italiana che riconobbe alle donne il diritto di voto».

I CRITERI

Il criterio tematico è alla base della presenza nel volume di tutte le leggi sui diritti fondamentali della persona. «Alcune - prosegue il curatore - sono ricoperte dalla patina dei secoli, altre assai più vicine a noi nel tempo. Ecco che abbiamo dato spazio, sempre attraverso le leggi, a una breve storia della nascita dello Stato italiano e a quella, ancora giovane ma nata da nobili ideali di condivisione sociale e culturale, dell'Europa e delle sue istituzioni, ma senza tralasciare la cooperazione mondiale e in particolare la sua manifestazione più conosciuta, cioè l'Organizzazione delle Nazioni Unite che, costituitasi sulle macerie del secondo conflitto mondiale con l'obiettivo di promuovere la pace tra i popoli, ancora oggi ambisce a rappresentare la sede preminente del dialogo e della composizione dei conflitti internazionali, in uno scenario di grande attualità, che rende sempre più cruciale la dimensione planetaria della società umana e ormai ineludibili le interconnessioni reciproche tra gli Stati e tra le vicende storiche delle regioni del mondo».

«Infine - ha concluso Cian - abbiamo cercato di valorizzare il nostro patrimonio librario, bibliotecario e culturale, facendo qualcosa che attirasse l'attenzione attraverso i contenuti e anche sul piano estetico in segno di riconoscenza per il ricchissimo lascito di otto secoli di storia del pensiero, ma con lo sguardo proiettato senza compromessi e senza esitazioni al secolo che verrà».

Nicoletta Cozza

MAASTRICHT
La cerimonia nella città olandese che ha cambiato le sorti della legislazione nazionale, internazionale e sovranazionale nel Vecchio Continente

IMPERATORIS
IVSTINIANI
INSTITVTIONVM
LIBRI IV.
Adiecti sunt ex Digestis Tit. de verb. significatione, de Reg. iur.
Et in hac quoque impressione Institutionum Epitome Dionysij Gothofredi I. C.
Cum Indice ad eosdem & facili, & breui.
VENETIIS, MDC. LXXII.

FRONTESPIZIO
La prima pagina del Codice Giustinianeo. Accanto il celebre codice di Hammurabi, pietra miliare della prime forme di legislazione, sotto Marco Cian dell'università di Padova

La cantante vicentina si racconta: «C'è chi scrive in un momento di benessere; io, in uno stato di sofferenza o di assenza che ho riempito»

DOPO SANREMO Madame ha ricevuto nei giorni scorsi nella città berica il premio Basilica Palladiana per la sua attività musicale. Nel suo curriculm la ribalta di San Remo e X Factor fino al like di Cristiano Ronaldo su Instagram

Madame

«La mia musica è per chi l'ascolta»

L'INTERVISTA

Da Vicenza alla ribalta di Sanremo, da X-factor ai dischi di platino, ma anche un post Instagram di Cristiano Ronaldo che ha fatto di una delle sue prime canzoni una hit ricercata sui social. Madame (al secolo Francesca Calearo) ha vent'anni - è nata nel 2002 nel capoluogo berico – e nel 2018 ha firmato il suo primo contratto con un'etichetta. Nel 2021 ha partecipato al Festival di Sanremo e ha pubblicato il suo primo album ufficiale.
La rapper vicentina, che scrive i propri testi utilizzando rime, figure retoriche e metriche atipiche per il genere, ha all'attivo decine di collaborazioni con artisti del panorama musicale nazionale quali Marracash, Ghali, Elodie, Negramaro, Fabri Fibra, Sfera Ebbasta, Rkomi e Sangiovanni. A lei e a Federico Faggin - inventore del microchip - è stato attribuito quest'anno il premio Basilica Palladiana a Vicenza.

Madame, ha scelto un nome d'arte sofisticato come rapper. Da dove nasce?
«In realtà nasce da un generatore di nomi per drag queen. Non so se sia sofisticato, ma così è iniziata: lo aveva scelto una mia amica e gliel'ho rubato, in modo giocoso. Non so se identifica la mia personalità, ma penso che più avanti verrà capito».

Da Vicenza alla ribalta del grande pubblico. È stato complesso?
«No. Credo che Vicenza sia soprattutto una terra particolare, nel senso che è un covo di molti talenti (oltre a me). Ma banalmente i ragazzi e le ragazze con cui andavo a scuola hanno sempre avuto caratteristiche particolari. Ripensandoci, col senno di poi ti rendi conto che magari ci sono intere regioni da cui non nasce nulla e da Vicenza emergono molte cose».

Cosa ti porti dietro come limite dal tuo Veneto?
«Non vedo nessun limite. Al massimo il fatto di non essere a Milano, ma con i mezzi che oggi abbiamo a disposizione non è difficile raggiungere le etichette o persone che ti possano promuovere».

Ha raccontato di un'adolescenza traumatica. Le ferite aiutano a creare?
«Vorrei dire di no, ma la verità è che sono molto utili. Poi dipende da come lavori. Ogni attore, scrittore, artista ha un suo metodo. C'è chi scrive in uno stato di benessere e chi nel disagio o in uno stato di mancanza. Il mio processo creativo ha attraversato sicuramente una fase di sofferenza e di assenza di qualcosa, che poi sono andata a riempire con quello che creo».

Ha detto che le piacciono le cicatrici, perché? Cosa ti colpisce nella storia delle persone?
«Il fatto che raccontino una storia. Mi hanno sempre colpito i vissuti in generale e la cicatrice racconta di una sconfitta e di una rivincita, di una caduta che ti ha fatto male e però non è riuscita a ucciderti. E poi i segni sulla pelle modificano l'estetica, invecchiano una persona e questo, forse perché mi sento più vecchia della mia età, mi fa sentire più a mio agio».

Qualcuno la definisce "rapper difficile". A chi parla la sua musica? E tiene lontano qualcuno?
«Lontano assolutamente no. Parla a chi vuole ascoltare, a chiunque. E se a qualcuno che non mi conosce capita di incontrarmi, per me è importante».

Musica e messaggio. Viene prima il contesto o il suono?
«Sempre prima il contesto, perché se non c'è quello per me non serve a nulla. Poi so che la musica serve, altrimenti non esisterebbero brani musicali senza le parole, ma per come lavoro e per i miei progetti una canzone non ha senso senza un messaggio».

> «LE CICATRICI NARRANO UNA STORIA. SONO I SEGNI DI UNA SCONFITTA, DI UNA CADUTA CHE TI HA FATTO MALE, MA NON TI HA UCCISO»

Se dovessi chiederle: chi sarà Madame tra 10 anni... ha una risposta? Un sogno?
«Nessuna risposta. Non so assolutamente niente neanche di domani mattina. Tra 10 anni spero di esser in vita e spero felice».

Ci sono sogni che un'artista giovane e già affermata ha voglia di raccontare?
«Forse sogno di comprendere tanto della vita, di comprendere più cose possibili. A volte questo mi porta ad un approccio frettoloso, nella musica e nella vita».

C'è qualcosa di cui si pente?
«Di aver detto troppe cose ai giornalisti».

Che rapporto ha con la sua terra?
«Vivo a Milano, da sola. Ho un rapporto bellissimo con Vicenza e con quell'energia particolare. Ora non ci vivrei, ma ci torno sempre».

Giambattista Marchetto

Asiago

In mostra 70 opere di Antonio Ligabue

"Ligabue un altro mondo": mostra di dipinti, disegni e sculture (fino al 30 ottobre al museo Le Carceri in Asiago (Via Benedetto Cairoli 13) a cura di Marzio Dall'Acqua e Vittorio Sgarbi, organizzata da Augusto Agosta Tota, promossa da Comune di Asiago in collaborazione con Fondazione Archivio Antonio Ligabue di Parma Con il patrocinio di Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Unione Montana e allestita in collaborazione con la Fondazione Archivio Antonio Ligabue di Parma si prefigge lo scopo di presentare l'opera di Antonio Ligabue (nella foto l'autoritratto del 1949), uno dei maggiori protagonisti dell'arte italiana del XX secolo, esponendone oltre 70 opere tra dipinti, disegni e sculture, tra le quali capolavori come "Pascolo montano" del 1928, "Gattopardo con teschio" del 1933, "Diligenze con castello" del 1952, "Tigre assalita dal serpente" del 1953, "Autoritratto" del 1954. Un excursus all'interno dei tre periodi canonici in cui è stata suddivisa la produzione artistica dell'autore: dagli animali domestici dei primi anni, alle tigri dalle fauci spalancate, i leoni

mostruosi, i serpenti, i rapaci che ghermiscono la preda. Presenti anche alcuni autoritratti, nei quali Ligabue dipinge il proprio dolore esistenziale, gridandolo con l'urgenza di una sensibilità intensa e ferina; è il tormento di un'anima che grazie alla pittura trova la propria voce e il proprio riscatto. Dai suoi dipinti traspaiono l'angoscia, la solitudine, la lotta istintiva per sopravvivere e ottenere il proprio posto nel mondo, il desiderio viscerale di amore e di socialità che sono bisogni che accomunano ogni uomo e rimangono attuali in ogni epoca. Orari: Dal martedì alla domenica 10-12.30, 15.30-18.30. La biglietteria chiude un'ora prima. Chiuso lunedì. Dal 20 luglio al 31 agosto tutti i giorni 10-12.30, 15.30-22. La biglietteria chiude un'ora prima Biglietti: intero 10 euro; ridotto 8; under 26 e over 65, gruppi di almeno 15 persone, gratuito bambini fino a 6 anni Prevendita TicketOne: https://www.ticketone.it/eventseries/ligabue-un-altro-mondo3139440/ Prenotazione non obbligatoria

"Forme del bere" a Punta Conterie Murano e i bicchieri a regola d'arte

L'ESPOSIZIONE

Basta un "semplice" tocco, l'aggiunta di una guarnizione in gomma, per connotare i bicchieri di Achille Castiglioni, ideatore pure di uno stupefacente doppio calice, composto da due coni di cristallo fusi assieme. Apparentemente semplice anche il gioco a incastro di cinque bicchieri di Joe Colombo, che invece celebra in "Smoke" due "vizi": la base permette di tenere - nella stessa mano - bicchiere e sigaretta. Arte pura la creazione a corno di Piero Fornasetti, ironica la "trottola" concepita da Rikke Hagen per il "Cognac glass". Sposa arte e design il progetto espositivo le "Forme del bere", curato da Elisa Testori e aperto a ingresso libero fino al 31 dicembre (da martedì a domenica dalle 10 alle 18) nelle sale di InGalleria, l'Art Gallery di Punta Conterie con sede a Murano in Fondamenta Giustinian.

L'ITINERARIO

Un viaggio fra i decenni, occasione per riscoprire veri archetipi, oggi imitatissimi: i bicchieri a canne di Gio Ponti, o i "Goti da fornasa" prodotti da Barovier & Toso. Spiazza l'intelligente gioco di "quantità bilanciate" del set di Katharina Micher e Thomas Traxler, mentre Luca Nichetto, celebre designer veneziano, reinterpreta lo storico "tipetto" con grande eleganza estetica. Esempi "a campione", ovviamente non esaustivi, a conferma di una varietà espositiva ad ampio raggio. Così riassunta dalla curatrice Elisa Testori: «Una mostra dedicata al bicchiere contemporaneo di alta qualità, con progetti di designer internazionali e di produttori - italiani, europei - che hanno saputo declinare al meglio design e sapienza nella realizzazione». Due le ideali sezioni. La prima contemporanea, con bicchieri disegnati per l'occasione da altrettanti progetti internazionali e realizzati a Murano; la seconda riferita alla storia recente del bicchiere, il XX secolo. Nove i designer invitati a progettare una tipologia di bicchiere: Lorenzo Damiani, Giulio Iacchetti, Astrid Luglio, Martinelli Venezia, mischer'traxler studio, Luca Nichetto, Philippe Nigro, Ionna Vautrin, Zaven. Quantomai importante la sezione novecentesca, solo a scorrere i nomi: Guido Balsamo Stella, Achille Castiglioni, Aldo Cibic, Joe Colombo, Piero Fornasetti, Joseph Hoffmann, Adolf Loos, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Alessandro Mendini, Carlo Moretti. E ancora, Peter Pelzel, Gio Ponti, Roberto Sambonet, Alvaro Siza, Ettore Sottsass, Lino Tagliapietra, Matteo Thun, Carlo Tosi "Caramea", Tapio Wirkkala, Marco Zanuso.

Riccardo Petito

VETRO Migliaia di bicchieri opera di prestigiosi designer in mostra a Murano

Padova

Apre il festival Cicap tra scienza e cultura

Oggi a Padova si apre il Cicap Fest, il Festival della scienza e della curiosità, che fino a domenica 5 giugno sul tema "La scienza del mondo che verrà. Dai sogni della fantascienza alle sfide globali: quale domani ci attende?", con oltre 120 appuntamenti da non perdere (incontri, presentazioni, laboratori e spettacoli). Oggi alle 17.30, in Aula Magna a Palazzo del Bo, dopo i saluti istituzionali, Vicente Vérez Bencomo, direttore dell'Istituto Finley di biotecnologie che ha guidato lo sviluppo a Cuba del vaccino Soberana, presenterà "Il vaccino fatto a Cuba: una storia di successo", moderato da Sergio Della Sala, presidente del Cicap.

L'ultimo capitolo della saga, "Dominio", riunisce il vecchio cast del film di Spielberg con il nuovo, in una storia già vista che aggiunge ben poco a quanto detto in passato

In balia dei dinosauri

JURASSIC WORLD - IL DOMINIO
Regia: Colin Trevorrow
Con: Sam Neill, Laura Dern, Jeff Goldblum, Chris Pratt, Bryce D.Howard
AZIONE ★ 1/2

A quattro anni dalla distruzione di Isla Nublar, il mondo è cambiato: i dinosauri si sono sparpagliati ovunque e condividono l'ambiente con gli umani, ma l'equilibrio è molto fragile, per non dire pericoloso. L'uomo ha diritto all'incolumità più delle altre specie? O deve liberarsi dei dinosauri riportati in vita "fuori tempo"? Alle grandi domande etiche risponde il solito scienziato genial-pazzo, ovviamente miliardario (Hollywood ama il modello Steve Jobs, capello bianco e aria pacifica da guru) che "protegge" i dinosauri in un centro avveniristico in mezzo alle Alpi (!) per studiarne il dna e, a suo dire, debellare le malattie. Ma una nuova minaccia incombe: sono locuste giganti che minano il futuro del nostro ecosistema.

Colin Trevorrow parte con un banale prologo-reportage giornalistico che riassume il contesto in cui calerà la sua storia, per poi procedere alla presentazione dei personaggi impegnati nel nuovo, e si spera ultimo, capitolo di un franchise ormai asfittico e privo di idee, tanto più in questo "Dominio" che dovrebbe rendere omaggio alla spettacolare creatura ideata da Spielberg nel 1993. Ecco allora la big reunion del cast di allora, con gli scienziati Laura Dern, Sam Neil e Jeff Goldblum mescolati ai protagonisti della nuova saga, la coppia Chris Pratt e Bryce Dallas Howard alle prese con una figlia "adottiva" adolescente che custodisce nel dna il segreto dei dinosauri fatti rivivere dal nonno John Hammond. Tutti catapultati in una sceneggiatura confusa e noiosa, poco plausibile nei nessi e prevedibile persino negli sprazzi di ironia, manichea nelle divisioni tra buoni e cattivi (i cattivi sono tutti bianchi) e costantemente proiettata a salvare i nostri eroi da fauci "giurassiche".

Il film aggiunge ben poco a quanto già detto e ripetuto nel passato, che si tratti della legge del caos, della necessaria convivenza tra specie, del pericoloso intervento umano sulla natura e persino sui dilemmi della clonazione. "Il Dominio" resta così un lungo riassunto di due ore e mezzo povero di emozioni, con personaggi bidimensionali in balia di creature che ormai non sorprendono più, appesantito da esigenze di fan service che sacrificano ogni spunto sull'altare di un rassicurante già visto: le sequenze action a Malta già viste con Bond in moto sui tetti di Instanbul in "Skyfall", i corridoi oscuri e minacciosi di "Alien", la foresta letale di "Predator", gli omaggi a Indiana Jones e Han Solo sparpagliati qua e là e Bryce Dallas Howard che emerge dalla palude come Martin Sheen che affiora dal fiume in "Apocalypse Now". Non mancano i momenti più iconici di Jurassic Park del '93, con la gigantesca bocca aperta del T-Rex – ora Gigantosauro – che si staglia tra i finestrini delle auto capovolte, mentre i nostri eroi si concedono piccoli siparietti romantici che riaggiustano in modo rassicurante gli screzi del passato. E per non farci mancare niente, il "centro" dello scienziato pazzo in mezzo alle montagne innevate delle Alpi, abbandonato in fretta e furia da tutti, finisce per restare l'ennesimo parco a tema, a futura memoria che con la genetica non si scherza. Amen.

Chiara Pavan

Italia

Tre donne e un cane Ma l'esordio arranca

MARCEL!
Regia: Jasmine Trinca
Con: Alba Rohrwacher, Giovanna Ralli, Maayane Conti
DRAMMATICO ★ 1/2

La Garbatella, più Fellini che Chaplin, Marcel Marceau, una figlia che ama la mamma, la mamma che ama un cane, il Marcel del titolo. Poi c'è anche una nonna, che trasforma il triangolo in un quadrato imperfetto e che parla a un figlio che non c'è più. Non sempre si dimostra azzeccata la scelta di fare il salto da attore/rice a regista. Sì certo: l'esordio di Jasmine Trinca vuole già essere autoriale, ma l'ambizione andrebbe più controllata. È un cinema che vorrebbe parlare di arte e vita, di un tempo sospeso tra realtà e sogno, gesto e mimica, espressioni ieratiche e pensieri ingombranti. (adg)

IL KOLOSSAL **Ultimo capitolo della saga di "Jurassic World" diretto da Colin Trevorrow**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

L'una e l'altra l'inganno è servito

LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS
Regia: Antoine Barraud
Con: Virginie Efira, Quim Gutiérrez
THRILLER ★★ 1/2

LA RECENSIONE

Chi è Judith? E soprattutto chi è Margot? L'ambiguità della propria identità è sempre un tema avvincente: il doppio, come elemento sfuggente, come specchio spesso opposto, come rifugio, sospetto, indecifrabilmente molteplice. Tra Francia e Svizzera la vita di Judith scorre apparentemente serena: sì, certo lo stress non manca, ma è anche inevitabile con un lavoro dinamico. Judith fa la traduttrice per organizzazioni internazionali. Poi c'è Margot. Che è l'altra faccia di Judith, che è sempre Virginie Efira, esposta in una storia che le sta pian piano chiedendo il conto. Judith, Margot: un marito da una parte, un compagno dall'altra; due ragazzi da una parte, una bambina dall'altra.

DOPPIO GIOCO

In mezzo c'è lei, che gestisce sempre più faticosamente questo doppio ruolo e le bugie; e poi basta un attimo, una banale dimenticanza, per far emergere questa inattesa dicotomia alle rispettive famiglie, non certo allo spettatore che impara da subito a distinguerle, sovrapporle. Hitchcock, mettiamo anche magari Kieslowski, tanto per cominciare. Sì, ma Antoine Barraud sta al di sotto, nonostante il pregevole piano-sequenza, con il quale il film si avvia in una lussuosa boutique, che dà il via alla serie di mistificazioni e fraintendimenti. Il meccanismo fatica a trovare lo sbandamento crudele, allo spettatore resta solo la curiosità di sapere come andrà a finire (e lo sarà rivelando anche finalmente il titolo), mentre Judith e Margot attraversano più volte la frontiera, che non è solo quella geografica.

Adriano De Grandis

"Caminantes" Luigi Nono secondo Cisternino

IL LIBRO

Per scrivere di "Luigi Nono - Caminantes. Una vita per la musica. Intrecci e testimonianze", testo ricco e ponderoso scritto da Nicola Cisternino, per i tipi de "Il Poligrafo" ci vorrebbe un libro. Non è per amore del paradosso che si afferma ciò – anche se il paradosso ha nobili origini concettuali e retoriche – quanto per il fatto che raramente si è potuto incontrare un volume che è un'opera della vita, dell'arte, del pensiero così ricco e ben strutturato fino a rendere quest'opera che sa di "umano, troppo umano". "Libro curvo" lo ha definito lo stesso autore che, trent'anni fa, nel 1992, cominciò a raccogliere materiali, conversazioni, dialoghi, documenti anche iconografici, testimonianze, visioni (e ascolti!) e quant'altro sulla storica figura del compositore veneziano Luigi Nono (1924-1990).

GRANDI PERSONAGGI

Diviso in due sezioni il volume dedica la prima a otto conversazioni con chi, per motivi umani ed artistici, intellettuali ed esistenziali fu assai vicino al Maestro di suoni, visioni e pensiero: Nuria Schoenberg Nono, Sylvano Bussotti, Massimo Cacciari, Emilio Vedova, Roberto Fabbriciani, Giancarlo Schiaffini, Stefano Scodanibbio, Alvise Vidolin cui si aggiunge un breve ma significativo carteggio con Giacinto Scelsi. La seconda parte raccoglie vividi saggi e studi monografici dedicati a opere del compositore. Opera, dunque, di carattere geologico, stratificata nel tempo di maturazione di uno degli artisti più completi di un panorama ultradecennale. Questo perché Cisternino, docente all'Accademia di Belle Arti, è compositore in senso platoniano, "Componitor" dove musica e ricerca delle sue profondità, grafia e grafica, disegno, pittura, reinvenzione delle relazioni fra immagine e suono convivono ri-creativamente nel riverbero del suo maestro principale che fu Sylvano Bussotti. Risulta difficile, se non impossibile, "scegliere" fra le conversazioni la più degna di selezione. Ogni "attore" fornisce un contributo di eccezionale qualità dove spesso emerge Opera fra le Opere "Prometeo" dove la "Tragedia dell'ascolto" divenne anche purtroppo fonte di amarezze – documentate – per Nono e i suoi sodali. Totalmente avvincente la testimonianza di Vedova, illuminante quella di Cacciari – geniale la "Guerra a Kronos" in nome del "Tempo sospeso" – ovviamente commovente ma non pietistica e lucidissima quella della compagna di una vita Nuria (che il 7 maggio ha compiuto vitalissimi 90 anni!). L'8 maggio di 22 anni fa Luigi Nono ci lasciava, ma il volume di Cisternino, che "cammina" nel solco del sapere ci rende nota, quasi familiare, la sua ingegnosa e appassionata presenza.

LUIGI NONO CAMINANTES di Nicola Cisternino

Il Poligrafo
30 euro

Marco Maria Tosolini

Sipario

A Rovigo, Opera Prima con Celestini

FESTIVAL OPERAPRIMA
edizione XVIII - Generazioni
ROVIGO - SPAZI CITTADINI
15- 19 giugno
www.festivaloperaprima.it

TEATRO

«Fra una pandemia che fatica ad andarsene e il frastuono assordante di un'assurda e orribile guerra (e della sua propaganda), Opera Prima si conferma come spazio di "resistenza" oltre che, naturalmente, come luogo di esplorazione e ricerca dei nuovi linguaggi della scena». La direzione dello storico festival rodigino indica con queste premesse il lavoro su un programma che cerca "quel teatro che non si arrende alle abitudini". Una sfida che si gioca in pochi giorni, ma che presuppone una ricerca nel profondo e senza preconcetti. Ecco allora la presenza di Aldes/Roberto Castello con un lavoro sulle culture dell'Africa e la sua colonizzazione, di Marigia Maggipinto e del racconto della sua storia personale vissuta accanto a Pina Bausch, di Ascanio Celestini, che torna vent'anni con lo stesso spettacolo-manifesto. E poi ancora il Lemming, gruppo storico della città, il reggae di Ultima Fase e la danza urbana di Giselda Ranieri, scelta fra le segnalazioni di Roberto Castello.

OSPITI INTERNAZIONALI

In teatro le differenze sono sintesi. Così su un bando a cui hanno partecipato 700 gruppi da tutto il mondo, sono stati invitati la compagnia greca Zero Point, diretta dall'assistente di Theodoros Terzopoulos, il danzatore libanese Bassam Abou Diab, l'israeliano Gil Kerer che coniuga la danza contemporanea a Vivaldi, Maria Luisa Usai che coinvolge la città. E ancora la pluripremiata rodigina Matilde Vigna, il Collettivo Rosario e il Cantiere Artaud, che indaga in modo onirico alcune opere cinematografiche di Ingmar Bergman. Infine Azul Teatro con una camminata poetica nel silenzio, immersi nella natura di Parco Langer. A chiudere la programmazione un concerto del compositore e musicista minimalista tedesco Sven Helbig, che presenterà con il suo quartetto il nuovo album Skills.

G.Marc.

IN SCENA **Ascanio Celestini porterà la sua "Radio Clandestina"**

SERIE A

Salernitana-Sabatini dal miracolo salvezza alla separazione

S'erano tanto amati. Ma tutto è finito: dopo 6 mesi e una salvezza incredibile, Walter Sabatini e la Salernitana si sono detti addio. Una separazione voluta dal presidente Danilo Iervolino: oggetto del contendere gli onorari da riconoscere ai procuratori, troppo alti secondo il patron. Amareggiato Sabatini, che pensa anche all'altro artefice della salvezza, l'allenatore Davide Nicola: «Spero lui resti».

Venerdì 3 Giugno 2022
www.gazzettino.it

IL RETROSCENA

MANCINI IN SOSPESO

Il ct chiamato alla ricostruzione: 4 gare tra i dubbi «Mi manca il lavoro quotidiano»

ROMA «Mi manca lavorare ogni giorno». La frase gli è sfuggita davanti alla telecamera. Un sospiro gonfio di sincerità. A Mancio manca il club, la vita da allenatore a tempo pieno. Ancora di più dopo il crollo di Wembley. Ormai è però a bordo. È salito, impegnandosi con il presidente Gravina, e sta quindi a lui indicare la nuova rotta. L'Italia, affondata a Palermo il 24 marzo nel playoff mondiale, punta sempre sullo stesso ct che due mesi fa ha scelto, non senza qualche riflessione e dubbio, di continuare l'avventura in azzurro. Ma Mancini, a vederlo mercoledì sera in panchina nello stadio in cui conquistò lo scorso luglio il titolo europeo, ha dato l'impressione di essere ancora perplesso. Non sembra più quello di quattro anni fa. Lo sguardo perso nel vuoto, spettatore quanto i suoi giocatori davanti all'Argentina. Scena muta. Mai la Nazionale, nel quadriennio della sua gestione, è stata dominata come è successo contro la Selecciòn. Più che una figuraccia, una resa. Tattica, tecnica e fisica. Roberto ha provato a intervenire. Senza convinzione. Non è servito nemmeno il cambio di sistema di gioco. Non c'è stata partita.

TENTAZIONE IN VISTA

E non c'è stata l'Italia. Grigia come quella divisa del ct che ci avrebbe dovuto accompagnare, con eleganza e prestigio, in Qatar. Dove, a sentirlo parlare, crede di poter andare lo stesso, contando sulla squalifica dell'Ecuador (la Fifa e la stessa Federcalcio smentiscono ad alta voce questa ipotesi: il posto spetterebbe al Cile). Il ripescaggio mondiale non però è il suo unico tormento. Mancio è di nuovo indeciso sul suo futuro azzurro. L'involuzione della Nazionale lo spaventa: 3 sconfitte nelle ultime 7 gare, le stesse delle precedenti 42 partite di questa gestione. La crisi quindi non è di oggi. Dopo l'estate, evaporati il gioco e lo spirito. Ecco perché lui si guarda attorno, sapendo che il campionato italiano gli offre poco per ricostruire il gruppo azzurro: il Psg, ad esempio, cerca il sostituto di Pochettino che ancora non è stato salutato. Il club parigino aspetta Zidane, valuta Thiago Motta e non scarta Roberto. Che a metà giugno, dopo la quarta partita di Nations League contro la Germania a Moenchengladbach, potrebbe dare sua la disponibilità. Ribaltone complicato: il ct è prigioniero del suo lungo contratto che scade nel 2026.

PENTIMENTO POSTDATATO

Così rimane allineato e coperto. In attesa di vedere se la sua Nazionale reagisce. Se il gruppo, incompleto nel finale di stagione, ancora lo segue. A settembre, prima dell'umiliazione contro la Macedonia, ha avuto un paio di proposte. Le ha scansate, convinto di andare al mondiale (e, a parole, di poterlo vincere, pensate un po'). Oggi è pentito di quella decisione presa in fretta per non chiamarsi fuori dopo l'umiliazione di Palermo. Chissà se deciderebbe ancora al volo, senza prendere almeno tempo. Perché sa di non potersi inventare niente a breve termine. Il percorso, leggendo i nomi dei convocati, è al momento indecifrabile. La scelta è al minimo storico. In ogni reparto. Ricominciare/ricostruire non sarà semplice. Mancini ha già detto: «Più dura oggi che quattro anni fa». Anche nel 2018 gli azzurri ripartirono da un'Apocalisse. Ora, secondo il ct, onde altissime all'orizzonte. Complicato prendere il largo. Perché gli interpreti, senza pensare agli avversari straordinari incrociati a Wembley, non si inventano da una partita all'altra. E l'alibi delle assenze non regge fino a un certo punto: forse solo Verratti ha spessore internazionale. Il calcio italiano è quello di mercoledì sera. L'unico successo nelle coppe, e dopo 12 anni, è quello della Roma in Conference League. Nei tornei Uefa non contiamo più da tempo. I nostri club puntano solo su gli stranieri, li prendono pure per i settori giovanili. Nemmeno i migliori che comunque qui bastano a fare la differenza. Il prossimo Europeo è tra due anni. Bisogna lavorare da domani, debutto in Nations League contro la Germania a Bologna, per difendere il titolo nel 2024. Senza illudersi. Questi siamo. Con o senza Mancio.

Ugo Trani

L'INCOGNITA SUL FUTURO: DECIDERÀ SE RESTARE SOLO DOPO I MATCH DI NATIONS LEAGUE LO TENTA IL PSG

NUMERO UNO Gigio Donnarumma, uno dei più positivi l'altra sera a Wembley (foto GETTY)

VECCHIO E NUOVO Jorghino dà istruzioni a Raspadori (foto ANSA)

Roby Baggio: «Una follia non essere di diritto al Mondiale»

L'EX CAMPIONE

ROMA «È una vergogna che una squadra campione d'Europa non sia andata di diritto ai mondiali». A dirlo è il Pallone d'Oro, Roberto Baggio, in occasione del volo inaugurale del nuovo A350 da Roma a Buenos Aires, a lui dedicato per la serie degli aerei con la livrea azzurra che omaggia i campionissimi dello sport italiano. «È una follia - afferma - avranno questi ragazzi il diritto a un premio per quello che hanno fatto? Questa è la cosa più difficile da accettare: è assurdo che una squadra che ha fatto quello che ha fatto non vada al mondiale». E Baggio, in partenza per Buenos Aires, commenta la gara di Wembley tra Italia e Argentina: «L'Italia ha sofferto dell'eliminazione ai mondiali» e, per questo, sconta una mancanza di «serenità». Ora, per Baggio, gli azzurri e Roberto Mancini devono guardare avanti: «Mancini deve stare lì, deve lavorare. Agli Europei ha fatto cose straordinarie». C'è un problema cruciale ed è quello dei «giovani: abbiamo talenti che non trovano spazio nella nazionale», sottolinea Baggio; un richiamo al progetto e alla bozza di riforma del settore giovanile di Coverciano, non andato in porto. Il campionato, invece, per l'ex "divin codino", «è stato bello: ci ha fatto star lì con il fiato sospeso tra Milan e Inter».

LO SCENARIO

È l'anno zero, l'Italia riparte il problema resta l'attacco

ROMA Riconoscenza finita e un'altra figuraccia mondiale è stata archiviata. Per l'Italia è l'anno zero, di nuovo. Ora quattro partite di Nations League (domani a Bologna con la Germania, il 7 a Cesena con Ungheria, l'11 con l'Inghilterra a Wolverhampton e il 14 ancora contro la Germania a Moenchenglabach) con 23 calciatori più il gruppo degli "esclusi" dalla Finalissima. Roberto Mancini, insomma, rispedisce a casa gli ultimi *sfiniti* e domani vedremo molti cambi (dentro Tonali, Pellegrini, Bastoni, ad esempio) e occhio ad altre figuracce perché gli avversari - almeno in tre occasioni - sono di alto livello: oltre a Chiellini, via Verratti, Bernardeschi, Insigne, Jorginho, Lazzari, Sirigu e Zaccagni. Il ct - tra i vari esperimenti - sta provando anche la difesa a tre. Ma ciò che preoccupa di più per il futuro è il reparto offensivo. Mancio deve pensare al dopo Chiellini: Alessandro Bastoni si fa largo (lo vedremo domani), sia per doti tecniche sia per età (23 anni); presente c'è anche Francesco Acerbi che di anni ne ha 34. Nella lista attuale ci sono - oltre a capitan Bonucci - altri "vecchi" come Gianluca Mancini e Giovanni Di Lorenzo, che al centro può giocare in una difesa a tre.

Sugli esterni c'è una certa abbondanza di nomi, buoni per una difesa a 4 e a 3: dallo stesso Di Lorenzo, a Davide Calabria, fino a Leo Spinazzola, Emerson e Florenzi, in più il solito Cristiano Biraghi. Il reparto che lascia un po' più tranquillo il ct è il centrocampo, che può contare su uno dei migliori nel ruolo, Sandro Tonali, più Nicolò Barella, che in questo momento non è in condizione ma resta un calciatore affidabile, più Manuel Locatelli e all'occorrenza Lorenzo Pellegrini, pronto a fare la mezz'ala o esterno d'attacco. Al centro, c'è anche Bryan Cristante, in attesa di un ritorno del vero Jorginho. Si attende la crescita di gente come Salvatore Esposito (Spal), Davide Frattesi (Sassuolo) pronto già per domani al Dall'Ara, Tommaso Pobega (Torino) e Samuele Ricci (Torino).

CACCIA AL CENTRAVANTI

Il nodo vero è in attacco. Manca il top nel ruolo di centravanti. Scamacca è solo all'inizio e deve fare il salto di qualità, così come Raspadori. Belotti non ha mai sfondato davvero e il tanto reclamato Lucca è rimasto indietro. Insigne andrà a giocare in un campionato poco allenante e chissà in che condizioni psico fisiche sarà nel momento decisivo. Mancano i titolari, Chiesa, Berardi e Immobile. Ma basteranno? Per il resto siamo ai tentativi: Matteo Cancellieri (Verona), Gianluca Caprari (Verona), Wilfried Gnonto (Zurigo) e Alessio Zerbin (Frosinone). Mancini aspetta Nicolò Zaniolo, ma non può farlo all'infinito. Stesso discorso vale per Moise Kean. Insomma, basta guardare il parco attaccanti della Seleccion - o per restare attuali quello della Germania - per capire come il percorso dell'Italia di Roberto Mancini sia davvero in salita.

Alessandro Angeloni

PUNTA Giacomo Raspadori, 22 anni, gioca nel Sassuolo (foto LAPRESSE)

PRIMI ESPERIMENTI DOMANI A BOLOGNA: CON LA GERMANIA IL CT PROVA LA DIFESA A TRE CHANCE PER BASTONI PELLEGRINI E TONALI

FIORENTINA Martina Trevisan, 28 anni, ha perso in semifinale al Roland Garros contro l'americana Gauff

TENNIS

MARTINA, GRAZIE LO STESSO

La cavalcata della Trevisan a Parigi si ferma in semifinale contro la Gauff Super-premio e scalata del ranking

PARIGI Non chiamatela Cenerentola. Al Grand Palais del tennis sulla terra rossa, Martina Trevisan ha dimostrato di essere una degna protagonista. Non solo perché è arrivata in semifinale, da più anziana e dalla peggior classifica, e s'è arresa solo alla predestinata Coco Gauff che, nella prima finale Slam sfida da pari a pari al Roland Garros la regina della classifica e dei pronostici, Iga Swiatek, imbattuta da 34 partite, che travolge anche Kasatkina per 6-2 6-1.

METAMORFOSI

Non guardate all'anagrafe, dai 28 anni della dolce toscana bisogna sottrarre i 4 in cui s'è allontanata per ritrovare la gioia del tennis e quel gioco di varietà a tutto campo che la fa spiccare nel tennis muscolare. «Ognuno deve fare un percorso dentro di sé ogni giorno della sua vita prima ancora di pensare al suo lavoro». Davanti alla mamma e al fratello che tifavano appassionati in tribuna, la piccola mancina non s'è meritata solo un sogno, iniziato a gennaio da 112 del mondo, continuato a Rabat col primo titolo Wta, salendo al numero 59, e ora a Parigi dove ha intascato 640 mila dollari, una montagna di fiducia e il record di 26 del mondo, prima italiana nel ranking scavalcando Camila Giorgi. Innalzandosi al livello di Pennetta, Schiavone e Vinci tra le semifinaliste Slam e rilanciando il tennis donne italiano. Come chiosa la capitana di Billie Jean King Cup, Tathiana Garbin, salutando due italiane alla seconda settimana di Parigi dopo 7 anni: «È la nostra primavera». Ed ecco il presidente Fit, Angelo Binaghi: «Martina ha già vinto il suo Roland Garros».

PROMESSA

«Voglio continuare a crescere, curerò tutti i dettagli, lavorerò ancor di più sul fisico perché posso prendermi soddisfazioni anche sul veloce, che mi piace». Martina la dolce in realtà è una dura. Dopo tre settimane da sogno, il suo magnifico sorriso, contro Gauff che sembra una veterana, s'è spento insieme ai muscoli (indurimento agli adduttori e fasciatura), alla voce (invito dell'arbitro a silenziarsi nei gemiti prolungati), al dritto (25 errori): «Coco è stata un muro, molto consistente, così ha contribuito a stancarmi, non avevo energia e brillantezza dei giorni scorsi». Martina s'è arresa per 6-3 6-1, lottando in pratica solo fino ai 4 break consecutivi del 3-3. La Coco che aveva battuto due anni fa proprio a Parigi non ha replicato quei 19 doppi falli: «Voglio sempre vincere uno Slam ma non lo voglio troppo come prima». Quella di oggi non è solo una tennista più solida e continua, è una donna fatta e finita. Così, a fine match, scrive sulla telecamera: «Per favore, basta con la violenza e le armi». Messaggio che amplia ai microfoni: «Papà mi ha fatto i complimenti, era orgoglioso di me, fin da piccola mi ha ripetuto che posso cambiare il mondo con la racchetta, non solo giocando a tennis ma tirando fuori questioni come questa. Ho agito da persona qualsiasi prima ancora che da atleta, in America abbiamo un problema e le cose non cambiano da anni, niente di premeditato, stamattina ho visto che c'era stata un'altra sparatoria, non ci avevo più pensato». Coco non è più la bimbetta che a 15 sorprendeva Wimbledon battendo Venus Williams, anche se è la più giovane finalista di Parigi da Kim Clijsters 2001: «In finale la favorita è Iga, mi ha anche già battuto due volte su due, ha già vinto qui due anni fa, io non ho niente da perdere e so che qualsiasi cosa succeda le persone che amo continueranno ad amarmi lo stesso. In famiglia non è mai contata solo la vittoria e questo mi ha aiutata a giocare sempre più libera».

TORNA RAFA

Oggi semifinali uomini: Nadal-Zverev e Cilic-Ruud. Il campione di 13 Roland Garros risorto ancora dagli infortuni contro l'ex bambino d'oro, il 33enne di Medjugorje contro il solido norvegese. Mancano tutti i favoriti.

Vincenzo Martucci

AL ROLAND GARROS SI ARRENDE 6-3 6-1 LUNEDÌ IN CLASSIFICA SUPERERÀ LA GIORGI IL PRESIDENTE BINAGHI: «LEI HA GIÀ VINTO»

26	1
Martina Trevisan, a partire dalla prossima settimana, salirà al numero 26 della classifica del mondo	Il titolo Wta conquistato finora da Martina Trevisan nella carriera: nel 2021 sulla terra rossa di Rabat

AMERICANA Coco Gauff, 18 annin

LA FINALE OPPORRÀ COCO ALLA SWIATEK OGGI SI GIOCANO LE SEMIFINALI MASCHILI: NADAL SFIDA ZVEREV CILIC CONTRO RUUD

IN BREVE

ALGERIA

CORRUZIONE, SOTTO ACCUSA IL "TACCO DI ALLAH" MADJER

Il tribunale di Algeri ha chiesto 18 mesi di carcere per corruzione nei confronti dell'ex calciatore Rabah Madjer, vincitore della Coppa dei Campioni con il Porto nel 1987 grazie ad un suo gol contro il Bayern Monaco, che gli valse il soprannome "Il Tacco di Allah". L'ex campione, proprietario del quotidiano Al-Balagh (L'annuncio) durante l'epoca in cui il paese era guidato dal defunto Abdelaziz Bouteflika, è accusato di aver illegalmente beneficiato di pubblicità dell'Agenzia algerina per l'editoria e la pubblicità, che si è costituita in giudizio.

MOTOGP

QUARTARARO PROLUNGA CON YAMAHA

Fabio Quartararo protagonista del giovedì al Montmelò, dove domenica si correrà il Gp di Catalogna, ottava prova del mondiale MotoGp. Il campione del mondo in carica ha prolungato il contratto che lo lega alla Yamaha fino al 2024. Lo ha annunciato ieri il team giapponese. «Sono davvero felice di annunciare che rimarrò in Yamaha per altri due anni - le parole del "Diablo" -. Il team ha creduto in me fin dall'inizio e non è una cosa da prendere alla leggera».

CICLISMO

AL SUDAFRICANO MEINTJES IL GIRO DELL'APPENNINO

Con uno scatto improvviso a meno di 8 chilometri dal traguardo Louis Meintjes ha conquistato in solitario l'83° Giro dell'Appennino. Meintjes, che torna al successo sette anni dopo essersi aggiudicato la "Settimana internazionale Coppi - Bartali", è il primo sudafricano a conquistare l'Appennino, oltre che il primo extraeuropeo nella lunghissima storia della classica ligure. Natnael Tesfatsion si è aggiudicato la volata per il secondo posto mentre a chiudere il podio Georg Zimmermann. Primo degli italiani Alessandro Verre, quinto alle spalle di Simon Clarke.

BASKET

TOCCA A POZ

Ufficializzato l'incarico di Ct azzurro Il debutto sarà a Trieste il 25 giugno

IN PANCHINA Giammarco Pozzecco durante una partita dell'Armani Milano

In una carriera da giocatore che gli ha garantito fama e titoli, nella mente di Gianmarco Pozzecco c'è sempre stato un doppio rimpianto: l'oro della Nazionale agli Europei 1999 e il bronzo a Euro 2003, due tornei dai quali venne escluso alla vigilia da Boscia Tanjevic e Charly Recalcati. Ora il Poz ha un'immediata occasione di rivincita, perché proprio nel ruolo del nemico Tanjevic e dell'amico Recalcati vivrà il torneo continentale a fine estate, con il sogno di compiere il colpaccio. Ieri Pozzecco è diventato il 22° commissario tecnico dell'ItalBasket, anche se da un paio di giorni era già "ct in pectore", dato che dopo la rottura con Meo Sacchetti, il nome dell'ex playmaker di Varese (dove vinse il 10° scudetto) era considerato una certezza per la successione. E oggi a Milano, la "Mosca Atomica" racconterà le proprie emozioni.

Cinquant'anni il 15 settembre, proprio durante gli Europei, il Poz allena da dieci, da quando si mise in gioco – dopo un breve periodo da commentatore TV – in A2 con Capo d'Orlando, la sua ultima squadra da giocatore. Riportati i siciliani nel massimo campionato, Pozzecco ha diretto le altre due squadre del cuore, Varese – celebre la sceneggiata post-espulsione contro Milano, strappandosi la camicia come l'incredibile Hulk - e Fortitudo Bologna. Ma è con Sassari che l'istrione ha trovato l'habitat perfetto, portando il Banco Sardegna in finale-scudetto nel 2019, perdendo contro Venezia soltanto in gara7, e vincendo Fiba Europe Cup e Supercoppa Italiana. Il tutto, con uno stile fatto di generosità, carisma ed eccessi - con conferenze stampa urlate e persino una squalifica per espressioni blasfeme – che dovrà rivedere al vertice "istituzionale" di un movimento che da oltre 20 anni guida a livello mediatico, come unico cestista in grado di varcare i confini del parquet. Complici i capelli colorati, la presenza in TV e il matrimonio saltato all'ultimo con la pallavolista Maurizia Cacciatori.

I GIOCATORI

Una costante nella carriera da tecnico è il rapporto con i giocatori: difficile, forse impossibile trovarne uno che non si sia innamorato di Pozzecco e della sua gestione "alla Mourinho". E proprio la gestione dei giocatori è la chiave di una squadra nazionale con pochissimi giorni a disposizione: meglio un condottiero più attento a psicologia e umori piuttosto che uno scienziato. Poz dovrebbe avere a disposizione quasi tutto il meglio: ai protagonisti dell'estate dei Giochi, come Danilo Gallinari e Nicolò Melli, Simone Fontecchio e Stefano Tonut, si dovrebbero aggiungere Marco Belinelli, Gigi Datome e persino Daniel Hackett, che aveva annunciato l'addio all'azzurro. Per convincerli sarà utile anche la presenza da team manager di Peppe Poeta, storico leader dello spogliatoio azzurro. Non ci sarà Paolo Banchero, "bloccato" negli States dalla franchigia Nba che gli garantirà un ruolo da leader: per l'italo-americano l'appuntamento è rimandato al 2023, magari ai Mondiali.

La prima certezza è nelle date: Pozzecco chiuderà la stagione a Milano da vice del santone Ettore Messina non più tardi del 20 giugno – la finale inizierà mercoledì in casa della Virtus Bologna – e il 25 debutterà a Trieste, nell'amichevole contro la Slovenia campione d'Europa.

Loris Drudi

Agenda

G | Venerdì 3 Giugno 2022
www.gazzettino.it

METEO

Temporali su Alpi e alte pianure, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e ampiamente soleggiata su tutta la Regione grazie ad un ulteriore rinforzo dell'alta pressione africana. Clima molto caldo e anche afoso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e in prevalenza soleggiata su gran parte della Regione, salvo isolate note instabili serali sulle aree alpine. Clima caldo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e ampiamente soleggiata su tutta la Regione grazie ad un ulteriore rinforzo dell'alta pressione africana. Clima diurno molto caldo.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	29	Ancona	20	28
Bolzano	17	32	Bari	24	34
Gorizia	21	31	Bologna	20	32
Padova	20	33	Cagliari	20	30
Pordenone	21	33	Firenze	20	37
Rovigo	20	32	Genova	23	29
Trento	17	31	Milano	21	32
Treviso	19	32	Napoli	24	33
Trieste	22	29	Palermo	25	33
Udine	20	32	Perugia	22	34
Venezia	21	26	Reggio Calabria	22	30
Verona	21	33	Roma Fiumicino	21	33
Vicenza	19	33	Torino	20	31

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.45 **Sei Sorelle** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **DallarenaLucio** Musicale. Condotto da Carlo Conti e Fiorella Mannoia
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Elizabeth: A Portrait in Parts** Film

Rai 2

18.03 **Meteo 2** Attualità
18.05 **Tg 2** Informazione
18.15 **TG Sport Sera** Informazione
18.20 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Fiction
23.00 **Vitalia - Alle origini della festa** Attualità. Condotto da Alessandro Giuli
23.40 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
0.20 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
15.55 **Storie Benemerite** Doc.
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **Overland 18 - Le strade dell'Islam** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Attualità. Condotto da Sveva Sagramola ed Emanuele Biggi
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La Gioia della Musica** Musicale
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Non succede, ma se succede...** Film Commedia. Di Jonathan Levine. Con Charlize Theron, Seth Rogen
23.25 **Io li conoscevo bene** Documentario

Rai 4

6.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.55 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.35 **Gli imperdibili** Attualità
9.40 **Senza traccia** Serie Tv
11.10 **Criminal Minds** Serie Tv
12.40 **Cold Case** Serie Tv
14.10 **Codice criminale** Film Drammatico
15.55 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il giustiziere della notte** Film Thriller. Di Death Wish. Con Bruce Willis, Vincent D'Onofrio, Elisabeth Shue
23.05 **Cop Car** Film Thriller
0.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **Wonderland** Attualità
1.15 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
2.05 **Into the Forest** Film Drammatico
3.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.15 **The dark side** Documentario

Rai 5

7.35 **Racconti di luce** Doc.
8.05 **Art Night** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Oberto Conte di San Bonifacio** Teatro
12.15 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Il Guardiano** Teatro
18.15 **TGR Petrarca** Attualità
18.45 **Gli imperdibili** Attualità
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Haydn: Sinfonia in Do Maggiore Hob I n. 48** Musicale
19.20 **Art Night** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.35 **Brian Johnson, Una vita on The Road** Musicale
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Slow Tour Padano** Show
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Last Vegas** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
15.15 **Una vita** Telenovela
15.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **Brave and Beautiful** Serie Tv
16.40 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **New Amsterdam** Serie Tv. Con Ryan Eggold, Freema Agyeman, Tyler Labine
22.15 **New Amsterdam** Serie Tv
23.10 **New Amsterdam** Serie Tv
0.05 **Tg5 Notte** Attualità
0.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

7.30 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
8.00 **Georgie** Cartoni
8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il ricco, il povero e il maggiordomo** Film Commedia. Di Morgan Bertacca. Con Aldo, Aldo Baglio, Giovanni Storti
23.35 **Fuga da Reuma Park** Film Commedia

Iris

6.15 **Orazio** Serie Tv
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Hazzard** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **La rivolta delle gladiatrici** Film Azione
10.15 **Non è mai troppo tardi** Film Commedia
12.20 **The Danish Girl** Film Drammatico
14.45 **The Best Man** Film Drammatico
17.10 **L'oca selvaggia colpisce ancora** Film Guerra
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico. Di John Madden. Con Nicolas Cage, Penélope Cruz, Penelope Cruz
23.40 **La Grande Partita** Film Biografico
1.55 **L'oca selvaggia colpisce ancora** Film Guerra
3.30 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.30 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Dolce...calda Lisa** Film Drammatico. Di A. Tagliavia. Con L. Rocchi, F. Parisi
23.15 **Ashley Madison: sesso, bugie e tradimenti** Documentario
0.15 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Doc.

Rai Scuola

10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3ways2 serie 1**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **The Secret Life of Books. Serie 2**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le misure di tutte le cose**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Le meraviglie delle statistiche**
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.00 **The Secret Life of Books.**

DMAX

13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
18.30 **Vado a vivere nel nulla** Rubrica
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **Ingegneria degli Epic Fail** Rubrica
22.15 **Ingegneria degli Epic Fail** Documentario
23.15 **Misteri perduti** Documentario
0.10 **NASA X-Files** Rubrica
1.10 **NASA X-Files** Documentario

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Trappola di famiglia** Film Thriller
15.45 **I tuoi desideri** Film Commedia
17.30 **Proprio di fronte a me** Film Commedia
19.15 **Home Restaurant** Show
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
24.00 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
2.30 **Furia cubana** Film Commedia

NOVE

13.35 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
18.20 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
23.00 **La confessione** Attualità
0.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Tre mogli** Film Commedia
23.20 **Qui dove batte il cuore** Film Commedia

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **A Voi La Linea** Rubrica
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
20.00 **Speciali A Tu per Tu: Alberto Terasso intervista Felice De Toni** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Continua in cielo la bella alleanza tra i tuoi pianeti, Sole e Marte, che contribuisce a farti sentire in armonia con te stesso. Inoltre, ti rende deciso e coraggioso, enfatizzando quel lato che ti trasforma nel paladino dei deboli e degli oppressi. Oggi l'attenzione è posta sulla **famiglia** e su tutto quello che ti dà sicurezza e tranquillità. Dedica un momento a te stesso e alla tua pace interiore.

Toro dal 21/4 al 20/5

Mercurio da oggi non è più retrogrado. Quelle situazioni che si erano bloccate, in particolare legate ai **soldi**, finalmente si rimettono in movimento. Potrai ricevere un bonifico che tardava. Ti senti in forma, diventa più facile affrontare ogni tipo di situazione. I conflitti non ti fanno più paura perché adesso trovi gli argomenti giusti e riesci a far valere con più facilità le tue ragioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per te oggi è una giornata particolarmente positiva. Mercurio riprende il suo moto diretto e tutti gli ingranaggi iniziano a muoversi, perfettamente oliati. Se nelle scorse settimane ti sei arrovellato con mille pensieri, ora hai una visione chiara e limpida. Ti senti in grado di affrontare la giornata con maggiore **agilità** e leggerezza. Adesso quelli che sembravano problemi sono solo passatempi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Fino a stasera la Luna è nel tuo segno, goditi la sua dolce energia che ti fa sentire in armonia con te stesso e con il mondo. L'opposizione con Plutone potrebbe creare un momento di difficoltà nella relazione di coppia, ma ci sono altri aspetti che ti consentono subito di trovare la **soluzione**. Questo perché la tua visione delle cose è molto aperta: sei in grado di capire anche le contraddizioni.

Leone dal 23/7 al 23/8

Da oggi Mercurio non è più retrogrado e questo ti consente di sciogliere dei nodi e delle resistenze sul lavoro. Specialmente se la tua attività è legata al commercio o alla comunicazione, ti accorgerai da subito che il vento è cambiato. Punta sul dialogo, diventa più facile farti capire ma anche **persuadere** gli altri del tuo punto di vista. Ha talmente tanta energia che il tuo compito sarà arginarla.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Da oggi Mercurio non è più retrogrado. Specialmente per quanto riguarda i soldi e il lavoro, le cose ricominciano ad andare a **gonfie vele**. Approfitta delle circostanze favorevoli per riprendere i contatti interrotti. Vai con telefono, mail, appuntamenti e incontri: è arrivato il momento per rimetterti in movimento. Sono particolarmente favorite le relazioni con le persone che si trovano lontano da te.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'opposizione tra la Luna e Plutone potrebbe creare scompensi nell'equilibrio tra il lavoro e la famiglia. Per te che sei il portabandiera dell'armonia oggi è importante capire come trovare il **bilanciamento** di cui hai bisogno. Prova a considerare le cose dal punto di vista della salute. È importante essere al servizio della società ma è il tuo corpo che ti avvisa quando stai facendo troppo: ascoltalo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con Mercurio che da oggi non è più retrogrado migliorano nettamente tutte le tue relazioni. Questo vale sia per quanto riguarda l'amore che per il lavoro. Le incomprensioni e i silenzi lasciano il posto a una **comunicazione** fluida e diretta. Se aspettavi una risposta che non veniva, vedrai che adesso c'è più disponibilità a collaborare. La Luna in Cancro ti aiuta a trovare nuove parole convincenti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Da oggi, la situazione sul lavoro migliora rendendo più facili le relazioni. C'è più disponibilità a trovare soluzioni condivise e a mettersi l'uno al servizio dell'altro, favorendo il lavoro di **squadra**. Proprio questa può essere la chiave giusta sulla quale puntare nella giornata di oggi. Non tutti riescono a starti dietro nell'impeto con cui procedi, ma se i compiti sono suddivisi diventa più facile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'opposizione della Luna in Cancro non ti spaventa perché, anche se potrà esserci qualche momento di attrito, ti consente di vedere meglio e **capire** il punto di vista dell'altro. Sono davvero tanti gli aspetti che ti aiutano ad attraversare questa giornata con eleganza e fluidità. Per te sarà una sfida molto affascinante individuare e sperimentare varie strategie fino a scegliere quella più efficace.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La posizione odierna della Luna ti consente di trovare le migliori **soluzioni** per quanto riguarda le difficoltà che possono interferire con il tuo lavoro. Potrai sentire la voce della preoccupazione, ma ti sarà rapidamente chiaro come intervenire per correggere ed eliminare gli episodi di attrito. Anche in famiglia la situazione diventa più facile e soprattutto leggera, goditi la spensieratezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Se ultimamente c'erano stati motivi di incomprensione con le persone che hai attorno e fanno parte del tuo ambiente, adesso tutto si chiarisce. I malintesi svaniscono e le relazioni ritrovano un andamento più leggero e gradevole. Con la Luna in Cancro in trigone a Nettuno ti senti più disponibile nei confronti dei sentimenti. L'amore torna in primo piano. Entrerai in **sintonia** anche senza parole.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	65	83	3	81	2	68	43	63
Cagliari	15	125	77	91	18	87	89	68
Firenze	81	59	76	50	86	50	83	45
Genova	38	59	47	53	52	45	16	44
Milano	44	98	71	79	59	71	42	58
Napoli	3	68	89	54	87	52	80	46
Palermo	45	100	66	57	48	57	84	55
Roma	86	83	13	66	16	62	50	55
Torino	58	110	45	102	75	64	14	62
Venezia	20	65	36	62	15	54	47	53
Nazionale	65	84	57	74	42	62	32	58

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«AUGURI ALLA REGINA ELISABETTA II PER I 70 ANNI DI REGNO. LA SUA SAGGEZZA E LA SUA PRESENZA NEL PALCOSCENICO INTERNAZIONALE NE FANNO UNO DEI POCHI LEADER MONDIALI».

Antonio Tajani *Coordinatore nazionale FI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Gestione del turismo

Giusto il contributo di accesso per chi arriva a Venezia e corretto anche sul piano costituzionale

Roberto Papetti

Caro direttore,
in merito all'ipotesi di porre una tassa di accesso al territorio dello Stato italiano amministrato dal Comune di Venezia (e non di proprietà del comune di Venezia, organo amministrativo) è utile ricordare, senza aggiungere altro, la Costituzione della Repubblica Italiana. Che sotto al Titolo I - Rapporti civili, all'articolo 16 recita: "Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche".
Non sono un costituzionalista, ma personalmente ritengo che ogni iniziativa che vada a limitare la libertà di movimento sul territorio italiano (non veneziano, è bene ricordare) sia anti-costituzionale, e come tale vada inquadrata.

Lettera firmata

Caro lettore,
neppure io sono un costituzionalista, ma il provvedimento applicato per Venezia non è altro che l'estensione al centro storico lagunare di una legge che già esiste in Italia da almeno un decennio e che ha già tutti i requisiti di costituzionalità.
Si tratta del cosiddetto "contributo di sbarco" regolato dalla legge 23/2011. Questa norma, introdotta con l'intento primario di alleviare i costi indotti dai flussi turistici su territori dalle particolari caratteristiche, prevede che i comuni che hanno sede giuridica in un'isola minore o che sono nel territorio di una di queste isole, possano far pagare a tutti i turisti che vi sbarcano un'imposta di entità non molto diversa a quella prevista per Venezia.
Di norma questo contributo viene incassato direttamente dall'operatore (traghetto, nave privata, aereo) che accompagna il turista sull'isola. A Venezia sarà invece il turista stesso a doverlo versare secondo i criteri previsti, ma il principio e le finalità del provvedimento non cambiano, sono esattamente le stesse.
Quindi, prendo atto del suo punto di vista, ma credo che la tassa d'ingresso per chi viene a Venezia non sia solo giusta e doverosa, ma anche costituzionalmente corretta.

Referendum / 1

Astensione "pilotata" per boicottarli

In genere nelle tornate elettorali emerge sempre più, in modo consolidato, il fenomeno dell'assenteismo, così pure anche per i referendum. L'articolo uno della Costituzione della Repubblica Italiana al 2° comma recita "la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". E' più che mai lampante che la sovranità del popolo viene stravolta, basti pensare alle elezioni comunali e ai cinque quesiti referendari del prossimo due giugno. In primo luogo si vota solo la domenica ormai in un periodo che la gente pensa solo alle vacanze al mare o in altre destinazioni, peraltro già programmate e prenotate. Da notare che le scuole terminano l'otto giugno per cui la gente sta facendo i bagagli e parte. Essendo interessato alla campagna elettorale mi sento dire ti voterei ma per tale data sono già via. Ma chi ha decretato una data elettorale così infausta non è a conoscenza del calendario scolastico? Forse che la mano destra non sa cosa fa la sinistra. Quasi certamente si parlerà di assenteismo, ma ritengo si tratti piuttosto di un boicotaggio voluto per non far andare i cittadini alle urne. Bella sovranità popolare e democrazia.

Celeste Balcon
Belluno

Referendum / 2

Non voterò: qui serve competenza in materia

Ho deciso che non andrò a votare ai prossimi referendum: non perché non riconosca il valore democratico e l'importanza di tale strumento come segno di partecipazione alla vita civile, ma per onestà, ossia per il semplice fatto che non mi ritengo competetene in una materia sulla quale mi è richiesto di esprimere il parere. Questo, nonostante che mi riconosca abbastanza "istruito" (laureato, ma non in materie giuridiche) e persona a contatto con la realtà sociale, anche a motivo della "professione" che svolgo. Sento che anche altre persone si trovano nella stessa situazione. Inoltre mi dico: non è una falsa democrazia esprimere la propria opinione su questioni complesse delle quali non si è a conoscenza? Infine, mi sia permesso di chiedere: che ci stanno a fare i parlamentari? Non è che la proposta di certi referendum come questi, diventi uno scaricabarile nei confronti dei cittadini, da parte di coloro che sono chiamati a rappresentarli?

Romano Gozzelino.
Padova

Il caso di San Donà / 1

Bimbi fuori dalla chiesa Contesto la "coerenza"

Mi dichiaro cattolico apostolico romano praticante, ma essendomi stata donata, nonostante la mia indegnità, la splendida libertà che solo Gesù Cristo può dare, mi permetto di dissentire dal parere del signor Giovanni Gastaldi, che sembra avere uno strano concetto di coerenza. Cosa c'entri il non frequentare l'ora di religione con la visita alle opere d'arte contenute in una chiesa è chiaro solo a lui. Queste bambine, essendo alle elementari, hanno davanti a loro tanti anni di scuola nei quali dovranno studiare argomenti che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con la Chiesa . Saranno sempre esonerate da tutto per "coerenza"? Teme forse il signor Gastaldi che vengano "infettate" dal virus del Cristianesimo? Dovevano forse partecipare a una funzione religiosa? Non spetta a nessuno, né al signor Gastaldi, né alle maestre, né a me sindacare sulla scelta di non frequentare l'ora di religione. Pur essendo Cristiano, sarei onorato se mio figlio visitasse una moschea e ne ammirasse i tesori. Sembra che le insegnanti abbiano lasciato le bambine sulla scalinata del Duomo a fare le parole crociate. La loro pochezza intellettuale ed umana avrebbe consigliato che fossero loro a farle, e lasciare che le bambine entrassero coi compagni. Sono però un Cristiano, e, come tale, col sorriso sulle labbra, le perdono.

Tiziano Lissandron
Cadoneghe (PD)

Il caso di San Donà / 2

La differenza tra arte e fede

Preoccupato per la possibile perdita di 4 futuri valenti critici d'Arte e professori; lasciati fuori del Duomo di San Donà l'altro giorno, anche se in buona fede. Sto con la posizione del parroco. Se non si è in grado di distinguere in ogni frangente la differenza tra Arte e Fede, si mette male, comunque per quanto folle, i genitori dei bimbi, al fine di assicurare un laico e libero sapere, dovrebbero far loro girare la testa ogni volta alla vista di una chiesa o campanile, onde evitare antipatiche domande... Chissà che oltre a lei Direttore, risponda Sgarbi...

Piergiorgio Beraldo
Mestre

La guerra in Ucraina

Tra russificazione e mistificazione

Sembra che i sentimenti del più grande affetto, o amore, abbiano da guidare la presente guerra di Ucraina ed altri conflitti. Infatti la "russificazione" in atto appare come una forma di estremo altruismo, specie nei riguardi degli innumerevoli e giovanissimi orfani a cui viene offerta una immediata famiglia. Lo stesso si dovrebbe dire dei poveri sbandati costretti ad accettare una ospitalità in terra straniera senza che sia richiesto loro nulla in contraccambio. Solo la libertà di ubbidire. Questo ed altro con la "russificazione" nei territori del Donbass e nelle regioni del sud-Ucraina occupate. Gli ucraini hanno tradito, come avviene per dei figli insensibili e degeneri, meritano una materna punizione e vendetta. Vale anche per la lingua e le tradizioni da rivedere e cancellare. Si prepara in tal modo una sistemazione definitiva e irrevocabile. Un metodo simile a quello dell'Afganistan. La stessa sicurezza viene usata ai fini del potere e giustificata come amore supremo della nazione. E' quanto rivendica con tono paternalistico il capo turco Erdogan contro i "terroristi" curdi (protagonisti della vittoria contro l'ISIS), rei di rivendicare in libertà una patria ed una casa per il loro popolo. In tutto questo groviglio di problemi spesso inestricabili, la narrazione appare sovente ancora più confusa nei media e nella stessa opinione pubblica. Si mettono sullo stesso piano le guerre (di per sè ingiustificabili) di aggressione e di difesa, quelle americane e quelle russe (vale solo il bilancio delle vittime), quelle dei potenti e quelle dei poveri... Tutto è grigio, spesso propaganda, senza distinzione ed un briciolo di argomentazione. Assenti: la libertà e l'uomo.

Luigi Floriani
Conegliano (TV)

Politica

Messaggio a Salvini: deve farsi da parte

Direttore, dica lei agli elettori della Lega di buon senso e soprattutto a coloro che hanno cariche istituzionali e che si fanno ben apprezzare anche da chi non la pensa come loro... è ora che chiedano al loro segretario di togliersi da torno perché sta facendo danni e confusione politicamente ai suoi stessi elettori che sono al momento disorientati e mette a disagio l'intera classe politica nazionale che ha già problemi gravissimi da affrontare. Unica soluzione: eliminare politicamente il Masaniello in argomento, ne trarrebbe beneficio il suo stesso partito della Lega e la credibilità della nostra politica nazionale e internazionale.

B.C.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/6/2022 è stata di **46.220**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Bimbi esclusi dalla visita in Duomo: l'inchiesta della Curia

La Curia Vescovile avvia un' indagine sul caso dei 5 bambini di una elementare di San Donà esclusi dalla visita in Duomo perché non hanno frequentato l'ora di religione a scuola

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Campi di soia devastati dalle nutrie, l'allarme degli agricoltori

«Sono arrivato ad una conclusione: se le nutrie sono arrivate nelle piazze e nessuno si è preoccupato, figuriamoci se si preoccupano delle nutrie in mezzo alla campagna» (Rodolfo Bellotto)

Venerdì 3 Giugno 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Lavoro, sussidi e stipendi: cosa si deve cambiare

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) Qualcosa di diverso dal sistema "assistenziale" alla povertà o alla disoccupazione incolpevole, anche se alla fine tutto si mescola nella difficoltà di affrontare in modo appropriato il problema.

Certo si è parlato e si parla molto del tema della disoccupazione giovanile, ma ormai a fronte di un sistema economico che continua a denunciare l'enorme difficoltà di trovare forza lavoro disponibile, il che pare proprio la classica contraddizione in termini. Le spiegazioni alla buona servono fino ad un certo punto. I giovani e i meno giovani non vogliono lavori che distruggano la disponibilità di tempo libero, perché anche quello fa ormai parte di quel "diritto alla felicità" di cui parlavano le antiche costituzioni. Poi c'è il tema, niente affatto marginale, dei salari che sono in moltissimi casi più che modesti, talora proprio inadeguati. Sul fronte opposto troviamo il timore che queste carenze di mano d'opera diventino una calamita che attrarrà nuova immigrazione dalle zone povere del mondo, innesco e complice anche una possibile carestia generata dalla guerra in Ucraina, con tutti i problemi di governo degli equilibri sociali che questo comporterà.

Il quadro è più che complesso e richiederebbe uno sforzo non solo di analisi, perché quelle in buona parte ci sono, ma di presa in considerazione da parte del sistema politico che altrimenti rischia di costruirsi un futuro assai poco allettante. I problemi sono molti e si intrecciano. Indubbiamente è necessario studiare una rimodulazione del tempo di lavoro e della sua intensità. Non è facile. Lo dimostra il dibattito sullo smart working, che viene troppo semplicisticamente presentato come una panacea per compensare tempo di lavoro e tempo per la propria sfera personale: non tutto si può fare con quelle modalità, la perdita della condivisione sociale dell'impegno lavorativo in una sede comune ha costi di crescita e di efficienza, e via dicendo. Questo fra il resto introduce differenze fra i diversi lavoratori: alcuni possono fare lavori "agili" e salvaguardare i loro tempi sociali, altri devono essere disponibili a rinunciare ampiamente a questi privilegi senza avere compensazioni.

Ecco il problema di quella che si definisce la fuga dal lavoro da parte di molti. Un fenomeno reso possibile dalla disponibilità di entrate che consentono, almeno per una certa fase della vita, di vivere egualmente. E' il caso del reddito di cittadinanza che può magari essere integrato con il ricorso al lavoro nero abbastanza disponibile negli interstizi di una società che ha grande bisogno dei cosiddetti "lavoretti" di assistenza a varie necessità nei servizi alla persona. Un complesso di circostanze che consentono entrate eguali se non maggiori di quelle acquisibili con salari per impieghi e lavori molto più impegnativi in termini di fatica e di tempo.

Non si può certo risolvere una questione così complessa in un articolo di giornale, ma qualche riflessione la si può fare per richiamare l'attenzione della politica su quel che avremo davanti. Il primo punto è che la politica dei sussidi - tipo reddito di cittadinanza per l'appunto - non può andare avanti per molto tempo. Oggi grazie ad essa abbiamo disoccupazione senza disagio sociale, perché la mancanza di lavoro non crea tensioni per la sopravvivenza. Ma quando questa politica non sarà più possibile, la ribellione sarà inevitabile e non è una condizione in cui si possano affrontare bene tempi difficili.

Poi c'è da porsi l'inevitabile problema dell'adeguamento dei salari al costo in crescita della vita. Anche qui il quadro è semplice e persino antico. In una situazione di congiuntura economica poco favorevole è ben difficile chiedere alle aziende di accollarsi incrementi nel costo del lavoro, ma si può tenere presente che di quel costo solo circa la metà arriva in tasca al lavoratore, l'altra parte se ne va in tasse versate alla sfera pubblica. E' il ben noto cuneo fiscale su cui si deve studiare come intervenire per irrobustire le entrate del lavoratore senza gravare sui costi aziendali. Non è semplice, perché i soldi tolti alle "tasse" devono venire rimpiazzati in quanto finanziano servizi (pensioni, sanità e quant'altro) ma bisogna affrontare il problema.

Insomma, il giorno dopo avere celebrato la repubblica fondata sul lavoro è doveroso che ci si confronti con il cambio di epoca storica che stiamo vivendo rispetto ai tempi in cui fu pensata la nostra Carta fondamentale. Non per cambiarla, ma per continuare a renderla operante grazie a quello spirito creativo e lungimirante che si seppe sfruttare rifondando la nostra democrazia dopo il trauma della Seconda Guerra Mondiale.

L'intervento

Rafforzare i conti pubblici per rispondere all'inflazione

Giorgio Brunetti

Sembrava che l'inflazione non dovesse preoccupare: lo sostenevano le banche centrali restie ad aumentare i tassi. Poi si è sostenuto che quella crescita dei prezzi, apparsa a fine dell'anno scorso, fosse circoscritta alle materie prime che soffrivano delle disfunzioni della catena logistica. Naturale valvola di sfogo, in un mondo in mano ai cartelli e agli Stati, era stata quella di rivedere i prezzi, aumentandoli naturalmente. La guerra in Ucraina non poteva che infliggere un ulteriore colpo tanto che si è cominciato a considerare l'aumento dell'inflazione come una fiammata determinata proprio dall'ascesa dei prezzi del gas e del petrolio, pensando che in tempi ragionevoli potessero ridiscendere, grazie alle politiche di contrasto della Ue.

Il governo ha cercato di fare il possibile, ricorrendo alle riserve accumulate l'anno scorso, per contenere il caro bollette alle imprese e alle famiglie. È proprio per mitigare l'effetto dei prezzi dell'energia il governo ha speso ben 30 miliardi. Non tutti sono contenti, varie categorie reclamano di non essere state considerate o di avere avuto aiuti insufficienti: le imprese energivore in primis, ma anche altre imprese e operatori commerciali. I pescatori dell'Alto Adriatico sono fermi da quindici giorni, perché si ritengono trascurati dal governo. Non possono sostenere un prezzo del gasolio tale da sconvolgere il rapporto ricavi/costi. La guerra ha pure inciso sul grano bloccato nei porti ucraini con il risultato di aumentarne il prezzo e di mettere in sofferenza l'intera filiera cerealicola.

La realtà quindi si è comportata in un modo ben diverso dalle previsioni e dalle incertezze delle banche centrali. In generale, tutti gli operatori, a causa dell'ascesa dei costi energetici, hanno colto l'occasione per ritoccare i prezzi. Prendiamo il caffè al banco: ha ormai lasciato l'ancoraggio ad un euro, per avventurarsi oltre un euro.

L'inflazione è salita al 7%, un livello che si era raggiunto a metà degli anni Ottanta. Aveva un po' rallentato ad aprile per gli effetti del bonus elettricità e del bonus gas per cinque milioni i famiglie. Ma ha ripreso, complici gli aumenti, oltre che degli alimentari, anche dei beni per la cura della casa e della persona. Il carrello della spesa comincia a pesare anche per le famiglie del ceto medio alle prese con salari che da decenni non si muovono. Oramai le tensioni inflazionistiche – secondo l'Istat – continuano a diffondersi ad altri comparti merceologici.

I pericoli incombono con molte contraddizioni. Il governatore Visco ha messo in guardia contro il "rischio di vane corse tra prezzi e salari", sebbene per ora segnali di trasmissione non siano stati riscontrati. L'inflazione, tuttavia, erode i redditi delle famiglie e riduce i profitti delle imprese. Occorrono interventi di bilancio per contenere i rincari dei beni energetici e sostenere il reddito delle famiglie con aumenti una tantum delle retribuzioni.

La crescita acquisita per il 2022 è pari al 2,6%, non lontano dal 3,1% previsto nel Def. Lo spread, tuttavia, è salito a 200 punti base. Ricordiamoci che il nostro punto debole è il Debito pubblico e che i mercati ci tengono d'occhio. Necessita allora - come indica Visco - proseguire nel graduale rafforzamento dei nostri conti pubblici.

La fotonotizia La guerra tra bande a Torino filmata dai passanti

Rissa: col machete davanti alla scuola

Una rissa tra nordafricani vicino alla scuola primaria Parini, con un ragazzo che agita un machete: è accaduto due giorni fa alle 16 in corso Giulio Cesare, a Torino, nel quartiere Aurora. I video girati dai passanti sono stati pubblicati su Facebook da una consigliera di Circoscrizione leghista.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 3, Giugno 2022

Santi Carlo Lwanga e dodici compagni. Appartenenti alla regia corte dei giovani nobili, neofiti o fervidi seguaci della fede cattolica, essendosi rifiutati di accondiscendere alle turpi richieste del re, in Uganda furono uccisi.

18°C 29°C

Il Sole Sorge 5.17 Tramonta 20.51

AFRICA UNITE STASERA AL MUSIC IN VILLAGE: «DA 41 ANNI CAVALCHIAMO L'ONDA ALTERNATIVA»

Mazzotta a pagina XIV

Cinema

Gianni Bozzacchi "Memorie Exposte" I divi di Hollywood a Palazzo Tadea

A pagina XIV

Calcio serie A

Sottil guiderà i bianconeri Oggi arriva il nuovo mister

Il "casting" è finito: sarà Andrea Sottil a guidare l'Udinese nella prossima stagione. Oggi è attesa la firma dell'ex difensore.

Giovampietro a pagina XI

Stipendi bassi, gli aumenti in tasse

▶Il Friuli Venezia Giulia ha una media delle retribuzioni di 30.546 euro lordi, di poco superiore a quella italiana

▶Per far arrivare 100 euro in più ai lavoratori, un'impresa ne sborsa 230. Pillon (Confcommercio): «Defiscalizzare»

Gli artigiani

«Potremmo arrivare a dare 400 euro in più»

«I lavoratori per le piccole imprese sono la vera ricchezza. Stanno pagando più di tutti questa crisi. Serve la detassazione degli aumenti per ridare soddisfazione e dignità economica al lavoro». Ne è convinto Graziano Tilatti di Confartigianato.

A pagina II

Gli stipendi medi in Friuli Venezia Giulia sono di poco superiori alla media nazionale, ma inferiori a quelli di altre regioni del Nord. Se la media nazionale è di 29.910 euro, il Fvg segna quota 30.546 euro per ogni lavoratore. Cifre che sono comunque lontanissime dalle medie degli altri Paesi europei e pongono l'Italia all'ultimo posto. Con l'esplosione dell'inflazione, anche in Friuli si moltiplicano le voci che chiedono aumenti salariali defiscalizzati. L'ultimo accordo contrattuale del comparto legno, per esempio, ha previsto un aumento di 100 euro che si traducono in un esborso di 230 per le imprese.

Lisetto a pagina II

Calcio. Presentato il libro di Dal Cin sul "Galinho"

Zico, l'Udinese e il "delitto" dello scudetto

«Venni in Friuli perché ero convinto di poter vincere lo scudetto. Poi successero tante cose strane». Così Zico, il "Galinho" brasiliano dell'Udinese, in un salone di Città Fiera affollato di fans entusiasti, durante la presentazione del libro di Franco Dal Cin "Il delitto imperfetto". A pagina X

2 giugno

La cerimonia nella nuova Prefettura all'ex Reginato

Questa giornata deve trasmetterci moltissima unità, la Costituzione è stata scritta per la necessità di essere uniti, la fondazione di una vera e propria Democrazia per quanto criticabile è l'unico sistema che abbiamo per governare una comunità».

Così il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, ha aperto la giornata di celebrazioni per la Festa della Repubblica.

A pagina VII

Buttrio

La Fiera dei vini riparte e punta sul biologico

Manca una settimana alla 89ma Fiera Regionale dei Vini di Buttrio che - dopo le due ultime edizioni svoltesi ugualmente ma comunque costrette a una versione ridotta dalla situazione sanitaria - tornerà in edizione completa dal 10 al 12 giugno nella magnifica Villa di Toppo - Florio e nel suo parco storico. È stato anticipato che ci sarà un focus sull'agricoltura biologica.

A pagina IX

Bullismo "rosa": tre casi in 3 mesi in una scuola

▶Allo Stringher da fine marzo a oggi La preside: «Siamo sempre intervenuti»

Ragazze contro ragazze. Il fenomeno del bullismo "rosa" (o presunto tale) sta prendendo sempre più piede anche in Friuli. All'istituto Stringher, colosso da 1.200 iscritti in viale Monsignor Nogara a Udine, come confermato dalla preside, si sono registrati tre casi nel giro di circa tre mesi. Protagoniste, sempre delle alunne, nel doppio ruolo di "baby bulle" e di vittime. L'ultimo episodio è accaduto lunedì e ha portato a una denuncia.

De Mori a pagina V

Sanità

Solo 1 visita su 2 in ospedale rispetta i tempi di attesa

In base ai protocolli per una visita specialistica non urgente si dovrebbe attendere al massimo un mese. Ma solo una su due rientra nel limite.

Del Frate a pagina III

Base jumper si lancia e scompare tra i canaloni

Un base jumper di 35 anni, di nazionalità straniera, è scomparso dopo essersi lanciato dal monte Cimone, sopra i piani del Montasio. A dare l'allarme sono stati gli amici che non l'hanno visto arrivare al punto di atterraggio. L'elicottero della Protezione civile ha sorvolato la zona individuando qualcosa di colorato, simile alla sua tuta alare, in un canale molto impervio tra il Cimone e il Jôf di Goliz, sui versanti a Sud. È pertanto intervenuto l'elisoccorso, ma il repentino cambiamento delle condizioni meteorologiche ha impedito di proseguire le ricerche, che riprenderanno questa mattina.

A pagina IX

SOCCORSO ALPINO Canalone nel gruppo del Montasio

Via Monte Sei Busi

Fiamme vicino al campo rom Preoccupazione fra i residenti

Tre ore di intervento vicino al campo nomadi di via Monte Sei Busi a Udine per i vigili del fuoco della sede centrale del comando di Udine che hanno spento un incendio scoppiato mercoledì sera intorno alle 22 e 40 quando è scattato l'allarme. In fiamme una catasta di materiali vari.

A pagina VII

VIGILI DEL FUOCO L'intervento

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il costo della vita

La classifica dei salari

	RGA MEDIA 2020 (INDEX 2021)	INDEX 2021	INDEX 2021	CLASSIFICA 2021	
1 Lombardia	32.462 €	108,5	108,4	1	=
2 Trentino A. A.	31.651 €	105,8	107,2	2	=
3 Liguria	31.283 €	104,6	103,3	5	+2
4 Lazio	31.132 €	104,1	104,6	3	-1
5 E. Romagna	30.646 €	102,5	103,4	4	-1
6 Friuli V. G.	**30.475 €**	**101,9**	**99,9**	7	+1
7 Veneto	29.958 €	100,2	99,7	8	+1
8 Piemonte	29.954 €	100,1	101,0	6	-2
9 Valle d'Aosta	29.923 €	100,0	99,5	9	=
10 Toscana	28.912 €	96,7	97,3	10	=
11 Marche	28.505 €	95,3	94,7	11	=
12 Abruzzo	27.822 €	93,0	92,1	12	=
13 Umbria	27.343 €	91,4	90,2	14	+1
14 Sardegna	26.700 €	89,3	88,5	18	+4
15 Campania	26.683 €	89,2	91,5	13	-2
16 Molise	26.516 €	88,7	88,6	17	+1
17 Puglia	26.389 €	88,2	90,1	15	-2
18 Sicilia	26.271 €	87,8	89,0	16	-2
19 Calabria	25.791 €	86,2	84,7	19	=
20 Basilicata	24.940 €	83,4	82,5	20	=

Fonte: JP geography Index 2021 - Osservatorio Job Pricing

	RGA MEDIA 2020 (INDEX 2021)	GEOGRAPHY INDEX 2021 (MEDIA REGIONE = 100)	CLASSIFICA 2021	
Trieste	33.358 €	109,5	2	+3
Udine	29.766 €	97,7	26	+13
Gorizia	29.079 €	95,4	44	+8
Pordenone	28.853 €	94,7	47	+2

Salari bassi, gli aumenti finiscono tutti in tasse

▸La media friulana meglio di quella nazionale. Ma per avere 100 euro in più le imprese devono sborsarne 230 e in tasca al dipendente ne arrivano solo 80

IL NODO

«I salari vanno aumentati anche per fare riprendere i consumi». A dirlo sono anche le piccole imprese e gli artigiani. Il sindacato, ormai da mesi, preme sul tema dei salari: «Siamo in una situazione di minimo, in più ora bisogna sommare la perdita del potere d'acquisto». Insomma, il tema dei salari è sempre più di attualità. Ma le soluzioni ancora non si vedono. Anche se le parti sociali insistono su una cosa: non si uscirà da circolo vizioso se non mettendo mano alla leva fiscale. Cioè all'ormai famoso cuneo: abbassare le tasse sul lavoro alle imprese in modo che arrivino più soldi netti in tasca al lavoratore. Stante la situazione anche il sistema utilizzato per gli aumenti ormai da molti anni rischia di perdere efficacia. Un esempio arriva dall'ultimo rinnovo del contatto del comparto artigianale del legno arredo. A fronte di un aumento lordo di cento euro per i dipendenti, il costo dell'operazione per l'impresa è di quasi 250 euro. E alla fine dell'operazione in tasca al lavoratore restano circa 80 euro netti. «È chiaro - sostengono le associazioni di categoria delle piccole imprese - che a fronte di quello che è accaduto negli ultimi due anni con la pandemia e ora con la guerra e i rincari energetici per imprese e famiglie vanno trovati nuovi sistemi per mettere soldi in tasca ai lavoratori».

IN REGIONE

Prendendo in esame la Retribuzione globale annua (il reddito lordo, oltre a eventuali bonus contrattuali o benefit) il Friuli Venezia Giulia non è ai primissimi posti in Italia, anche se è sopra la media nazionale. Se la media nazionale è di 29.910 euro, il Fvg segna quota 30.546 euro per ogni lavoratore. Ma viene comunque dopo altre regioni del Nord, come il Trentino Alto Adige (32.954 euro) e la Lombardia (32.539), la Liguria (31.317 euro) e l'Emilia Romagna (30.773 euro). Ma ben al di sopra dei fanalini di coda Calabria (25.549) e Basilicata (25.168 euro). Al di là delle cifre, il problema è che sembra che i meccanismi utilizzati per aumentare il reddito dei lavoratori dipendenti non abbiano più efficacia. Questo vale in particolare per le piccole imprese, che hanno con i loro addetti e con il territorio in cui operano un rapporto maggiormente fidelizzato, rispetto a quello che normalmente hanno le grandi imprese o le multinazionali. Le microimprese e le realtà artigianali hanno un rapporto più fidelizzato con i dipendenti. Ma per poterli pagare di più, insistono i piccoli imprenditori, servono aumenti contrattuali decontribuiti e detassati. Un modo attraverso il quale - è una delle proposte che arriva anche da mondo del commercio e dei servizi - si potrebbe portare a mille euro i bonus legati al welfare. Tenendo poi ben presente che con i salari bassi è difficile fare decollare i consumi. E come sottolineato dal presidente della Confcommercio del Friuli occidentale Fabio Pillon solo due giorni fa in occasione della presentazione del rapporto «è necessario che l'"azionista di maggioranza" delle imprese, cioè lo Stato, rinunci a una quota parte di fisco per ristabilire un equilibrio con le imprese e i lavoratori».

Alzando un po' lo sguardo alle statistiche europee dell'Ocse emerge che l'Italia è l'unico Paese dell'Unione in cui - negli ultimi trent'anni - il salario medio dei lavoratori è diminuito anziché aumentare. Tra il 1990 e il 2020 si è registrato infatti un calo medio del salario medio annuale del 2,9% scendendo da 38 mila dollari (è la valuta utilizzata per le statistiche Ocse) a 37.800. In particolare il confronto risulta impietoso se si guarda ai competitors storici dell'Europa occidentale, non tanto ai Paesi dell'Est europeo. In Germania e Francia i salari medi hanno avuto nello stesso arco temporale un aumento rispettivamente del 33,7% e del 31,1% nonostante partissero da livelli già alti. Il salario medio annuale tedesco è oggi di 53,7 mila dollari, quello francese di 45,6 mila.

D.L.

Gli artigiani: «Detassando gli incrementi si può arrivare a 400 euro in più»

CONFARTIGIANATO Il leader dell'associazione regionale degli artigiani Graziano Tilatti interviene sul tema dell'aumento dei salari mai così bassi in un trentennio

LE PROPOSTE

«Può sembrare il solito cliché, ma se vogliamo davvero che i salari possano aumentare è necessario agire sulla leva fiscale. Certo, non è facile trovare la ricetta giusta. Ma qualche misura compatibile con le casse delle Stato la dobbiamo trovare. E anche in fretta, poiché non è escluso che si sia alle porte di una possibile nuova recessione a fronte di una elevata inflazione che fa perdere sempre più poter d'acquisto alle famiglie». Il presidente di Confartigianato Friuli Venezia Giulia Graziano Tilatti non ha dubbi: «Vanno studiate formule e soluzioni nella direzione della decontribuzione e della detassazione, magari temporanea. Si potrebbe magari studiare una formula che prevede di posticipare o dilazionare nel tempo il pagamento dei contributi in modo di mettere più soldi nelle busta paga dei lavoratori. Non è possibile che per aumentare di cento euro il salario, io come impresa ne devono pagare quasi 250, affinché poi in busta ne arrivino circa 80. Siamo nell'assurdo. Nella situazione in cui siamo sarebbero necessari aumenti veri e netti di almeno 300 euro. Solo con cifre di questo tipo si può pensare a un recupero e un conseguente aumento dei consumi». Ipotesi alle quali il Centro studi di Confartigianato Fvg sta lavorando con un pool di consulenti.

RISORSE UMANE

Dall'"osservatorio" delle piccole e piccolissime realtà produttive la visione del rapporto con i dipendenti è decisamente diversa rispetto a quello che solitamente accade nelle imprese più grandi e strutturate. «Nel nostro mondo - sottolinea il leader regionale degli artigiani - i dipendenti li conosciamo uno a uno. Sono fidelizzati e rappresentano davvero il valore aggiunto per le nostre imprese. Un valore aggiunto che dobbiamo assolutamente salvaguardare. E lo si può fare solo con un riconoscimento vero, non con dei pannicelli caldi». Il riferimento diretto Tilatti non lo fa. Ma lascia intedetre che le misure assistenziali 8come il reddito il cittadinanza) o anche i 200 euro di bonus previsti dal recente decreto rappresentato una strada che va superata. «La soluzione - ribadisce ancora una volta il presidente regionae di Confartiginato - va cercata proprio in forme di decontribuzione fiscale. Se non si arriva a cifre di almeno 300, 400 euro in più per i salari non si raggiunge l'obiettivo di dare soddisfazione e dignità economica al lavoro. È quello che serve in questo momento. Da lì, poi si potrà ripartire con un possibile incremento dei consumi». Ma è proprio sul lavoraotre che le piccole realtà produttive vogliono puntare per superare il momento difficile. «Non dobbiamo mai dimenticare - fa un balzo indietro nel tempo il numero uno degi artigiani friulani - che nel mezzo delle grande crisi del 2008-2009, una vera tempesta prima finanziaria e poi del'economia reale, i nostri dipendenti hanno atteso gli stipendi in ritardo anche quando la situazione si era fatta più drammatica. Così come oggi sono i lavoro dipendenti che stanno pagando il prezzo più alto. Stanno subendo, prima con la pandemia poi con le conseguenze della guerra in Ucraina, stanno subendo gli aumenti del caro-bollette, l'inflazione e il calo del poter d'acquisto. Certo, le imprese sono pure alle prese con i super-rncari energetici e con l'aumento dei costi delle materie prime. Ma fino a un certo punto hanno potuto "ribaltare" sulle filiere dei clienti. Il lavoratore no. Vede solo erodere il suo poter d'acquisto e di fatto diminuire lo stipendio». Per questo è urgente individuare una strada. «I protagonisti in questa partita sono tre: Stato, imprese e lavoratori. Le imprese non possono andare avanti né senza dipendenti né senza Stato. Serve trovare il giusto equilibrio, che consenta di aumentare stipendi e consumi senza sbilanciare le casse pubbliche, prima che sia troppo tardi».

IL PRESIDENTE TILATTI: PER NOI I DIPENDENTI SONO IL VERO VALORE E OGGI SONO LORO A PAGARE LO SCOTTO PIÙ PESANTE

Davide Lisetto

I tempi della salute La visita specialistica si aspetta per mesi

▶La maglia nera tocca all'Oculistica servono 203 giorni per l'appuntamento

▶Problemi per oncologia e cardiologia I furbetti intasano il pronto soccorso

IL CASO

PORDENONE È il biglietto da visita della sanità. Non solo perché distingue l'organizzazione all'interno dell'Azienda sanitaria e dei reparti ospedalieri, ma soprattutto perché è il metro sul quale poi si misurano i cittadini che hanno bisogno di essere curati. Stiamo parlando dei tempi di attesa delle prestazioni mediche, prime visite, specialistiche e approfondimenti diagnostici. Ebbene, c'è subito da dire che la situazione in provincia di Pordenone è seria. Non a caso la fuga dei pazienti che vanno a curarsi altrove è tra le più alte della regione. E per fortuna che all'Azienda sanitaria che eroga il maggior numero di prestazioni si sono affiancate anche le strutture private convenzionate che hanno contribuito a mitigare i tempi di attesa che restano, comunque, biblici. È chiaro che c'è la necessità di porre mano a tutta l'organizzazione delle prestazioni pubbliche, cosa che ora spetterà al nuovo direttore, Giuseppe Tonutti. Una patata bollente che però va risolta per evitare che la Regione sborsi soldi ad altre Aziende fuori dal Friuli Venezia Giulia.

LE TIPOLOGIE

Le prestazioni si dividono in tre grandi tronconi: visite brevi che devono essere espletate entro 10 giorni dalla prenotazione, differite dove i tempi sono 30 e programmate dove si arriva a 120. Gran parte delle prescrizioni dei medici di medicina generale, se non ci sono allarmi particolari (l'urgenza è garantita in giornata) riguarda proprio le visite differite. Come dire che al massimo si dovrebbe attendere un mese. Ebbene, solo il 55 per cento, poco più della metà degli appuntamenti vengono prenotati all'interno di quell'arco temporale. Tutto il resto sfora. E di parecchio. Va un po' meglio (ma non troppo) per quanto riguarda le visite brevi. In questo caso i tempi vengono rispettati nel 72 per cento dei casi, contro l'83 per cento delle visite programmate. Un dato dal quale non si può prescindere è la mole di prestazioni che vengono effettuate dall'Asfo. Nel trimestre gennaio - marzo (ultimi dati disponibili) ci sono state 10.512 prestazioni con la tipologia Breve, 10.640 con quella Differita e 19.023 con la Programmata.

I TEMPI DELLA SALUTE
Visite specialistiche e diagnostiche sforano di molto le attese previste dalle norme

I TEMPI

Entrando nel dettaglio c'è subito da dire che anche per visite e diagnostiche importanti come quelle cardiologiche e oncologiche che dovrebbero essere espletate nei tempi celeri le attese sono, invece, decisamente lunghe. Il record di attesa, però, spetta all'Oculistica che è sempre stata la "bestia nera". Per una visita differita (ricordiamo che si dovrebbe aspettare al massimo 30 giorni) si deve aspettare 203 giorni e si arriva a 585 giorni per una programmata (il massimo dovrebbe essere 120). Decisamente meglio con le visite brevi (la legge impone 10 giorni): in Oculistica si aspetta poco meno di un mese. Problemi pure per le visite oncologiche: l'attesa media è di 83 giorni (si arriva quasi a 100 al Cro), difficoltà infine per la Cardiologia dove si aspetta 128 giorni.

LE DIAGNOSTICHE

Anche in questo caso i problemi non mancano. Per una Tac si deve attendere almeno 75 giorni che salgono a 95 per una Risonanza con liquido di contrasto. Lunghe attese pure per l'ecografia con una media di circa 90 giorni e più o meno la stessa cosa per l'elettrocardiogramma e l'elettromiografia.

LE CAUSE

Sicuramente il Covid ha influito. Le agende con la pandemia erano state chiuse, non si facevano né visite, né esami (salvo urgenze o ricoveri) e questo ha portato a un accumulo che ora deve essere smaltito piano piano. Da aggiungere poi la carenza di personale e il fatto che soprattutto le diagnostiche non hanno mai lavorato a tempo pieno durante la giornata perchè mancano i tecnici e gli infermieri e le Aziende sono molto restie a pagare gli straordinari. Mai successo, almeno in provincia, che Tac e Risonanza siano state funzionanti il sabato e negli altri giorni oltre le 17.

PRONTO SOCCORSO

Per evitare le forche caudine dei tempi lunghi e spesso imbarazzanti, i pazienti vanno direttamente al pronto soccorso intasando una delle strutture vitali dell'ospedale come ha raccontato nei giorni scorsi *Il Gazzettino*. Sanno, infatti, che oltre ad ottenere la visita spesso vengono sottoposti anche agli accertamenti diagnostici saltando quindi tutta la fila. Resta il fatto che aumentano a dismisura i codici bianchi (prestazioni che non devono passare dal pronto soccorso, ma prescritte dal medico di medicina generale) e si allungano in maniera spropositata i tempi di chi accede alla struttura anche per una urgenza.

LE RISPOSTE

C'è un piano in ospedale, predisposto dall'ex direttore generale Polimeni, con il quale si era cercato, quando il Covid aveva mollato la presa, di correre ai ripari anche per gli interventi chirurgici programmati, ma non era stato efficace. Ora tocca a Tonutti.

Loris Del Frate

I tempi d'attesa

AZIENDA SANITARIA FRIULI OCCIDENTALE
Numero di giorni di attesa per le visite mediche

Prestazione	Giorni
Prima visita cardiologica	128
Prima visita endocrinologica	68
Prima visita neurologica	89
Prima visita oculistica	203
Prima visita ortopedica	90
Prima visita urologica	107
Prima visita dermatologica	179
Prima visita fisiatrica	111
Prima visita gastroenterologica	124
Prima visita pneumologica	249
Prima visita oncologica	83
Risonanza magnetica tempi medi	95
Eco doppler	75
Ecografia addome	91
Ecografia della mammella	100
Elettrocardiogramma	90
Spirometria semplice	131
Spirometria globale	120
Elettromiografia	118
Tac tempo medio	75
Colonscopia	70
Test cardiovascolare sotto sforzo	80

Visite ed esami diagnostici riferiti alle prestazioni differite con 30 giorni d'attesa.
Rilevazioni eseguite ad aprile 2022

L'Ego-Hub

I pazienti si fanno curare in Veneto: la fuga costa oltre otto milioni di euro

LA CORSA

PORDENONE Monastier, Mestre, Oderzo, Conegliano, Motta di Livenza, Treviso e anche Padova. Sono le città verso le quali si indirizzano i pordenonesi per farsi curare. Già, perchè le lunghe attese per avere un appuntamento porta a due strade: cercare un medico privato, ma non tutti possono farlo oppure andare a fare visita e diagnostica in Veneto dove i tempi sono decisamente più brevi e il personale è gentile soprattutto nelle strutture private accreditate. Morale della favola il Friuli Venezia Giulia spende milioni di euro per pagare poi le prestazioni effettuale fuori dai "confini" regionali. L'intuizione del Veneto è nata una ventina di anni fa quando il saldo tra chi andava a curasi fuori dalla regione e i veneti che venivano a fare gli esami nel pordenonese era in netto attivo per il Friuli Occidentale.

In quel periodo l'amministrazione regionale veneta decise di rafforzare a ridosso del territorio che confina con il Friuli le strutture sanitarie aumentando il numero delle prestazioni per arginare la fuga di pazienti verso Pordenone. In particolare agirono su quattro fronti: oculistica, ortopedia, cardiologia e diagnostica (Tac e Risonanza). In pochi anni sono riusciti a cambiare il trend. In pratica non solo hanno bloccato la loro fuga interna, ma sono riusciti anche ad attrarre i pazienti pordenonesi. Oggi i conti sono saldamente a favore dei veneti. Un dato su tutti: per la Risonanza magnetica il 18 per cento dei pordenonesi va fuori regione, percentuale che sale al 23 per cento per la Tac. Ma il vero boom riguarda tre specialità: Oculistica dove la fuga dei pazienti del Friuli Occidentale raggiunge il 28 per cento, Ortopedia (interventi alla spalla, ginocchio e anca) con un bel 27 per cento e Cardiologia, soprattutto quella riabilitativa necessaria per chi ha avuto un infarto o altre malattie del cure. A scegliere il Veneto è il 25 per cento.

LA FUGA
Ortopedia, Oculistica, Cardiologia, Tac e Risonanza: sono le specialità per le quali i pordenonesi scelgono il Veneto

IL CRO TIENE ANCORA BOTTA E ATTRAE DA TUTTA ITALIA MA PADOVA FA CONCORRENZA

Il Cro riesce ancora a difendersi e soprattutto su alcune specialità non ha rivali, facendo attrazione di pazienti non solo dal Veneto, ma da tutta Italia. È anche vero, però, che rispetto a qualche anno fa, anche i malati oncologici scelgono di andare fuori regione, soprattutto a Padova che ha potenziato il suo istituto. Del resto pure il Cro ha seri problemi con le liste di attese su una patologia che fa paura e per la quale nessuno vorrebbe aspettare neppure un giorno per fare gli accertamenti. Ma quanto costano le fughe dei pazienti? Una cifra esatta non c'è, anche se stiamo parlando di almeno 8-9 milioni di euro (solo per il Friuli Occidentale). Di sicuro il saldo è negativo, come dire che la fuga supera l'attrazione.

Anche su questo fronte c'è da lavorare parecchio. Le potenzialità ci sono (il Policlinico San Giorgio lo sta dimostrando), ma è necessario investire, implementare gli organici e avere le idee chiare su quali patologie si vuole intervenire per potenziare le prestazioni. Ultimo, ma non certo per importanza, c'è la necessità di trovare primari che abbiano una risonanza (leggi nome, professionalità e capacità organizzative) in grado di evitare la fuga dei pordenonesi e cercare di portare qui i veneti. Come accadeva una volta. Non sarà facile, ma l'occasione per dare una spinta in questo senso sarà l'apertura del nuovo ospedale in via Montereale. Un altro peso che si trova sulle spalle il nuovo direttore dell'Asfo, Giuseppe Tonutti.

ldf

Tre casi di bullismo nel giro di tre mesi sempre tra ragazze

▶Stringher, a fine marzo due alunne sospese dopo aver aggredito una loro compagna

▶Ad aprile provvedimenti per altre due allieve Lunedì adolescente assalita: scattata la denuncia

IL CASO

UDINE Ragazze contro ragazze. Il fenomeno del bullismo "rosa" (o presunto tale) sta prendendo sempre più piede anche in Friuli. All'istituto Stringher a Udine, come confermato dalla preside, si sono registrati tre casi nel giro di circa tre mesi. Protagoniste sempre delle alunne. L'ultimo episodio è di lunedì scorso, quando una minorenne, secondo la denuncia formalizzata dai genitori, sarebbe stata picchiata da un'altra adolescente alla fermata del bus e quindi sarebbe dovuta ricorrere al Pronto soccorso. Ma prima di lunedì erano già accaduti altri episodi, con altre studentesse coinvolte. Risalgono a fine marzo, come conferma la preside Monica Napoli, «dei comportamenti di violenza di due ragazze contro un'altra studentessa. Queste due alunne si sono allontanate senza permesso e sono scese al primo piano, aggredendo una ragazza di un'altra classe. Il tutto è stato segnalato da una docente allo staff di presidenza che ha subito redatto il verbale. Abbiamo avviato il procedimento con la contestazione dell'addebito e il consiglio di classe. Le due ragazze sono state sospese». L'11 aprile, un altro provvedimento. «In questo caso - chiarisce Napoli - non c'è stata un'aggressione fisica. Ma queste due ragazze prendevano continuamente in giro una loro compagna. La mamma lamentava che la figlia non veniva serenamente a scuola. Siamo intervenuti subito. Le due ragazze sono state sospese».

LA DENUNCIA

E poi si è arrivati all'ultimo episodio, che ha visto il culmine lunedì. Ma le premesse, secondo la ricostruzione della vittima, sarebbero risalite a sabato. «Sabato - spiega Napoli - una docente ha trovato una bomboletta di deodorante vuota sulla cattedra e ha chiesto di chi fosse. Ed è emerso che un'alunna lo avrebbe usato per provocare una fiammata con un accendino. «La ragazza che in seguito è stata picchiata ha detto chi era stato e la cosa si è chiusa lì. La studentessa accusata dell'aggressione sabato non era a scuola». Lunedì mattina, però, è rientrata in classe e sarebbe nata una lite a scuola, finita con uno zaino gettato addosso alla compagna accusata di aver fatto la "spia". «È intervenuta subito la mia collaboratrice e ha sedato gli animi. Alle 13.30 però mi è arrivata la telefonata della madre: "Mia figlia è stata picchiata fuori da scuola!". Le ho detto: "Vuole che vada a recuperarla subito?". Ma la signora aveva mandato sua cognata». È seguita la denuncia.

La dirigente ha convocato l'alunna sotto accusa. «Le ho detto che non tolleriamo questi comportamenti. Lei mi ha detto che c'era stato questo contrasto e che si era arrabbiata. Ha dichiarato che avrebbe detto all'altra alunna: "Ti aspetto fuori". Ero allibita. Le ho anche detto: "Sarò anche vecchia, ma mi fa ancora più impressione se cose così succedono tra ragazze"». A questo punto «interverremo per quanto successo dentro la scuola. Quanto accaduto fuori compete all'autorità giudiziaria». Ci sarà un provvedimento disciplinare? «Abbiamo consiglio di classe la prossima settimana. Abbiamo aperto un contraddittorio, poi il consiglio deciderà. Organizzeremo un incontro nella classe interessata. I docenti hanno proposto due lezioni di convivenza civile. Interverrà il responsabile anti bullismo. Non possiamo giustificare tutto questi con la pandemia», dice Napoli. Il rappresentante d'istituto Leonardo ricorda che in una delle ultime assemblee «abbiamo detto a tutti che non devono aver paura a segnalare. Ma purtroppo continuiamo ad assistere a questi episodi». Della vicenda si è interessata l'associazione "I nostri diritti" presieduta da Edi Sanson. La ragazza ritenuta vittima al momento è seguita da una psicologa e ieri ha avuto un lungo colloquio.

Camilla De Mori

ISTITUTO Lo Stringher di viale Monsignor Nogara

La testimonianza

«Hanno sfidato anche me Mi hanno difeso i compagni»

«Hanno preso anche me a male parole. Per una stupida incomprensione si stavano avvicinando a me sfidandomi. Ma si sono messi in mezzo due compagni ed è finita lì». Una studentessa, di cui non faremo il nome, si è trovata a fare i conti con le due "baby bulle" (o presunte tali) di una classe quarta dell'istituto Stringher (colosso da 1.200 alunni) che a fine marzo hanno rimediato una sospensione con l'accusa di aver aggredito un'altra ragazza. «Dovevamo fare assemblea di classe. Loro sono venute nella nostra aula e facevano baccano infastidendo gli altri studenti. A quel punto sono andata dalla professoressa nella classe vicina per segnalare quello che stavano facendo e loro mi hanno preso a male parole. Si sono avvicinate con aria di sfida. Ma i compagni mi hanno protetta e così la faccenda si è chiusa lì», racconta la studentessa.

L'esperta: bisogna uscire dal clichè, l'aggressività non è prerogativa maschile

L'ANALISI

UDINE Bullismo e violenza al femminile? È ora di demolire il clichè. Parola di Roberta Bommassar, responsabile del gruppo di lavoro su infanzia e adolescenza del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop). Di fronte a episodi di ragazze che se la prendono con altre ragazze, talvolta anche passando alle mani, Bommassar, da psicologa, dice di non stupirsi. «È un tema che mi interessa molto. Ho sempre sostenuto che esista anche un'aggressività femminile - dice, ragionando in termini generali che esulano dai singoli casi accaduti a Udine -. È un impulso anche naturale, che può diventare persino distruttivo. Anche le donne lo hanno sempre sentito, ma dal punto di vista culturale o anche fisico non sembrerebbero portate ad avere comportamenti violenti. La pulsione, però, talvolta può assumere modi più raffinati ma meno violenti, come il sarcasmo o l'umiliazione, che hanno sempre esercitato anche le ragazze. Le donne dentro la famiglia e dentro le relazioni di cura hanno spesso esercitato un grande potere, ma rimaneva all'interno della famiglia - sostiene Bommassar -. Ora c'è stato un cambiamento culturale che, in qualche modo sta "sdoganando" comportamenti più esplicitamente violenti anche da parte delle ragazze», dice la psicologa, che ieri era a Roma con i colleghi delle professioni sanitarie in occasione della cerimonia per la Festa della Repubblica.

La cronaca, ricorda Bommassar, anche presidente dell'Ordine degli psicologi di Trento, ci restituisce episodi di portata ben più grave di quelli udinesi. «Ma io da psicologa non mi stupisco. La maggiore accettazione porta anche a liberare l'istinto».

I CONSIGLI

Cosa bisogna fare di fronte a fenomeni di bullismo come quelli accaduti a Udine? «Gestirli, affrontarli, parlarne con gli studenti, ma uscendo dal "vicolo" che vorrebbe che siano solo i maschi a essere violenti. È un problema della società e individuale e in quanto tale va affrontato con l'educazione», rileva la responsabile del gruppo di lavoro del Cnog. Un fenomeno con più sfaccettature. «Nella violenza esercitata usando i social non c'è grande differenza fra maschi e femmine, anzi». Posto che la persona maltrattata «va sempre difesa», secondo l'esperta «le donne diventano più forti se accettano anche di parlare di questo aspetto che riguarda le forme di aggressività che anche le donne in qualche modo possono esercitare».

Eppure, è un tema che si fa molta fatica ad affrontare, rileva l'esperta, in una società come quella italiana ancora imbevuta di stereotipi come quello della donna madre-Madonna. «Bisogna riconoscere che è discriminante immaginare che la violenza riguardi solo i maschi e ammettere che può interessare anche le donne. Questi sono clichè che non aiutano, per prime, le donne stesse».

C.D.M.

LA RESPONSABILE ADOLESCENZA DEGLI PSICOLOGI ITALIANI «CON GLI STEREOTIPI NON SI AIUTANO PER PRIME LE DONNE»

L'ESPERTA Bommassar è responsabile del gruppo di lavoro su infanzia e adolescenza del Consiglio nazionale dell'Ordine

Il referente bullismo della scuola

«Eppure il 60% delle alunne ha empatia per le vittime»

Ragazze "bulle" o presunte tali e ragazze "vittime". Se questo raccontano le cronache, diversa è la fotografia che, degli studenti e delle studentesse, offre il monitoraggio fatto dall'istituto a febbraio scorso. Come spiega Filippo Nobile, referente per il bullismo e il cyberbullismo, «dalla ricerca si notava una maggiore sensibilità delle studentesse per questi temi. Dal monitoraggio è emersa una prevalenza di circa il 60 per cento di sesso femminile che ha empatia verso le vittime di bullismo». Come spiegarsi allora il fatto che negli ultimi episodi segnalati a scuola siano state coinvolte quasi sempre ragazze? «Non si spiega. Questo si scontra con quanto emerso dal monitoraggio. Le ragazze risultano le più empatiche dai dati raccolti. Sicuramente il prossimo anno cercheremo di utilizzare altri strumenti un po' più trasparenti», dice Nobile, che comunque preferisce parlare in termini generali del fenomeno, senza entrare nel dettaglio dei singoli casi. In una delle ultime assemblee d'istituto, aggiunge, «i ragazzi mi hanno invitato per discutere di bullismo e ho speso qualche parola per sensibilizzare la comunità studentesca. Ho fatto anche degli interventi in alcune classi su richiesta dei colleghi. Gli studenti dimostrano abbastanza interesse, ma ho notato che c'è una differenza fra i diversi indirizzi. Per esempio, chi segue l'alberghiero dimostra maggiore sensibilità al tema: forse l'aver a che fare con tante persone rappresenta una sorta di allenamento. Inoltre anche nei programmi si punta molto sull'empatia».

C.D.M.

«ORA C'È STATO UN CAMBIAMENTO CULTURALE CHE STA "SDOGANANDO" COMPORTAMENTI PIÙ ESPLICITAMENTE VIOLENTI»

2 giugno, festa doppia in prefettura

▶L'anniversario della Repubblica è coinciso con l'apertura della nuova sede all'ex caserma Reginato visitata dagli udinesi

▶Spitaleri (Pd): «Pesano le assenze alla cerimonia ufficiale del primo cittadino Fontanini e della giunta regionale»

LA CERIMONIA

UDINE «Questa giornata deve trasmetterci moltissima unità, la Costituzione è stata scritta per la necessità di essere uniti, la fondazione di una vera e propria Democrazia per quanto criticabile è l'unico sistema che abbiamo per governare una comunità».

DEBUTTO NEL BORGO

Così il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, ha aperto la giornata di celebrazioni per la Festa della Repubblica in città, concisa in particolare anche con la riapertura al pubblico dell'ex caserma Reginato, da alcune settimane nuova sede della Prefettura friulana. Una riqualificazione che è piaciuta moltissimo ai cittadini, arrivati a visitarla da molti paesi della provincia. «Per noi è sicuramente un bel traguardo – ha commentato soddisfatto Marchesiello - ho raccolto la staffetta dei colleghi, avevamo bisogno di una sede nuova e ora riusciamo a ridare vita al borgo Pracchiuso, una via che necessitava di essere rimessa al centro della città di Udine».

TANTI CURIOSI

Tra chi ci è entrato per la prima volta e chi invece ha rivissuto le visite di leva, il commento sull'intervento di recupero della struttura è stato unanime: «Bellissimo lavoro, realizzazione encomiabile». Il pubblico ha potuto quindi visitare i giardini all'interno del chiostro dell'antico monastero seicentesco e poi approfondire la storia del compendio immobiliare durante un convegno che ha visto le relazioni di Liliana Cargnelutti, Paolo Strazzolini e Manuel Roso. Ad aprire la mattinata l'Alzabandiera in piazza Libertà, la deposizione di una corona al Tempietto ai Caduti della Loggia di San Giovanni, poi il trasferimento in via Pracchiuso con la fanfara dell'associazione nazionale alpini di Vergnacco e il gruppo medievale del Borgo in abiti storici.

LA POLEMICA

«In questo 2 Giugno dal Friuli Venezia Giulia, già terra di confine, facciamo nostra l'invocazione alla pace, alla solidarietà e all'accoglienza, leviamo verso l'Europa un appello alla resistenza e alla lotta di liberazione nei confronti di chi occupa e distrugge» ha dichiarato Salvatore Spitaleri, componente della commissione Paritetica Stato-Fvg. «L'impegno per tutti i cittadini e le istituzioni sia non ritirarsi nelle apparenti convenienze del momento: chiudere gli occhi non portò bene ai nostri nonni e di questo dobbiamo fare tesoro. Per questo, proprio in questo momento, pesa la totale assenza stamattina in piazza a Udine delle massime autorità cittadine e regionali» ha polemizzato Spitaleri in riferimento all'assenza del sindaco Fontanini (in rappresentanza del Comune c'era l'assessore alla sicurezza Ciani) e degli esponenti della Giunta regionale (presente invece il consigliere regionale Furio Honsell). Il sindaco Fontanini è comunque intervenuto nel pomeriggio alla consegna delle onorificenze.

LE ONORIFICENZE

Nel pomeriggio la cerimonia di consegna dei diplomi ai cittadini, insigniti dal Presidente della Repubblica Mattarella delle distinzioni onorifiche di Cavaliere, Ufficiale, Commendatore e Grande Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana", per essersi distinti nel pensiero e nelle opere nel campo della scienza, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di cariche pubbliche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari. Significativa è la presenza di insigniti che si sono segnalati per l'opera di assistenza sociale, sanitaria e di protezione civile durante l'emergenza pandemica: Paola Del Din, Claudio Cracovia, Stefano Commentucci, Michele Pallini, Loris Mario Zoratti, Claudio Bardini, Gabriele Berti, Marco Bertoli, Valentina Brussi, Riccardo Cavara, Daniela Cucchiaro, Cristian Facile, Ivan Gazzoli, Fabio Mascaro, Dino Matiz, Luca Onofrio, Romeo Piva, Piercarlo Reverso Giovantin, Achille Savio, Luciano Zilipo. Si è proceduto poi alla consegna ai familiari delle medaglie d'onore alla memoria di cittadini italiani, militari, internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra: Fiorello Caisutti, Achille Foschiani, Severo Franceschin, Carlo Gandin, Nestore Venturini. Al termine della cerimonia, il "taglio del nastro" per l'inaugurazione ufficiale della nuova sede della prefettura.

La giornata si è quindi conclusa con il tradizionale concerto al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con l'Orchestra di Fiati del Conservatorio Jacopo Tomadini diretta dal maestro Marco Somadossi, un ritorno alla musica dopo due anni di sospensione forzata causa covid.

LA FESTA DELLA REPUBBLICA Il chiostro interno della nuova sede della Prefettura di Udine nel complesso di via Pracchiuso

A "scuola" di franchising Oltre 1.400 aziende bussano all'incubatore friulano

IMPRESE

TORVISCOSA L'idea era nata nel 2020, poco prima dell'inizio del lockdown, da Lorenzo Mazzilli, presidente e amministratore delegato di Bmv, con base a Torviscosa, l'incubatore di imprese e leader italiano nel mondo del franchising, noto per il brand di gelaterie e caffetterie Crema & cioccolato, che oggi conta oltre 750 punti vendita in Italia. Un'intuizione imprenditoriale, sostenuta dal socio Giancarlo Bertogna, che nel corso degli ultimi due anni si è sviluppata in un modello di business e concretizzata in una struttura divisionale strategica: Fau – Franchising Advisor Unit.

LA SFIDA

La mission è mettere a disposizione degli imprenditori tutte le competenze specifiche e le divisioni operative necessarie per progettare, sviluppare e gestire un vincente network in franchising. Oltre 1.400 le aziende che a oggi hanno contattato Fau e 50 i progetti finora contrattualizzati, in diversi settori, con oltre 30 tipologie di attività coinvolte, che spaziano dall'abbigliamento agli alimentari, dalla consulenza finanziaria all'interior design, dal settore farmaceutico a quello della ristorazione, dal turismo all'edilizia. «Il franchising può essere applicato a ogni settore - specifica il direttore Fau Massimo Capitanio - come si evince dalle richieste di sviluppo di network che riguardano anche attività intellettuali, come il coaching».

I NUMERI

Per quanto concerne la distribuzione territoriale dei clienti Fau in pole position c'è il Nord Est Italia (Area Nielsen 2) con il 35% degli affiliati, seguito dal Centro (Area Nielsen 3) con un 30%, successivamente il Nord Ovest (Area Nielsen 1) con il 20%, mentre il Sud e la Sicilia (Area Nielsen 4) si attestano al 15%. Un dato significativo riguarda anche la fascia di età dei franchisor: prevalgono gli imprenditori tra i 40 e 50 anni con un 52%, seguiti dai 30-40enni che raggiungono il 35%, laddove gli over 50 sono l'11%, mentre gli under 30 sono il 2%. E se gli addetti del settore, secondo le stime di Assofranchising sono in prevalenza donne, al momento in Fau il 90% degli interlocutori interessati all'espansione territoriale del proprio business sono di sesso maschile. «Nel campo del franchising, il know-how del settore ha un peso importantissimo – continua Mazzilli – ed è una competenza specifica, che non necessariamente rientra nell'expertise dell'imprenditore. Se organizzato bene, il franchising dà enormi potenzialità di espansione e di marginalità, di visibilità e di riconoscibilità. All'estero è una formula molto utilizzata, mentre in Italia il settore ha ampi margini di crescita ed è per questo che è nata Fau la nostra divisione strategica. Bmv è un esempio di best practice con il suo marchio crema & cioccolato e il nostro intento è trasferire questa competenza a chi ha un'idea innovativa e spendibile, e desidera allargare il proprio business minimizzando i rischi, razionalizzando i costi e massimizzando i profitti, mantenendo il pieno controllo dell'attività e dell'operato». Nella case history Fau, spicca il brand Hab Franchising, un modello di business incentrato sulla ristrutturazione di interni chiavi in mano. Se l'idea di Hab Franchising ha la paternità a Trapani, nel mese di giugno apriranno due sedi in Veneto, a Treviso e a Padova, mentre a settembre una terza a Verona. Anche in questo caso, Fau ha redatto un business plan, che si è concretizzato sia nella progettazione sia nello sviluppo del network.

Rogo nella notte vicino al campo nomadi

INCENDIO

UDINE Tre ore di intervento vicino al campo nomadi di via Monte Sei Busi a Udine per i vigili del fuoco della sede centrale del comando di Udine che hanno spento un incendio scoppiato mercoledì sera intorno alle 22 e 40 quando è scattato l'allarme. In fiamme una catasta di materiali vari, di cui non si conosceva l'esatta natura. A chiamare i pompieri i residenti di Paderno e Beivars preoccupati per l'odore acre che si sprigionava dal fumo prodotto dal fuoco che stava bruciava il cumulo di rifiuti. Un odore così forte che aveva invaso strade ma anche le abitazioni che in molti casi avevano le finestre spalancate per trovare sollievo dal caldo di queste serate quasi estive.

IN FIAMME UNA CATASTA DI MATERIALI I RESIDENTI DI PADERNO E BEIVARS HANNO DATO L'ALLARME

Alcuni hanno anche lamentato difficoltà a respirare. I pompieri hanno dovuto lavorare per più di tre ore per avere la meglio sulle fiamme e bonificare l'area. Per completare le operazioni di spegnimento sono stati impiegati una squadra con un'autobotte e un escavatore cingolato.

I vigili del fuoco, oltre a domare l'incendio, sono riusciti a mettere in sicurezza tutta l'area interessata. Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta ma le cause di quanto è accaduto sono ancora in fase di accertamento da parte delle forze dell'ordine.

ABITANTI PREOCCUPATI PER L'ODORE ACRE CHE SI SPRIGIONAVA DAL FUMO ALCUNI LAMENTAVANO DIFFICOLTÀ A RESPIRARE

VIGILI DEL FUOCO Hanno impegnato tre ore di lavoro vicino al campo nomadi di via Monte Sei Busi a Udine

Si cerca base jumper scomparso dopo il lancio dal monte Cimone

▶Il 35enne straniero non è mai arrivato al punto di atterraggio
L'elisoccorso ha dovuto sospendere i sorvoli a causa del maltempo

EMERGENZA

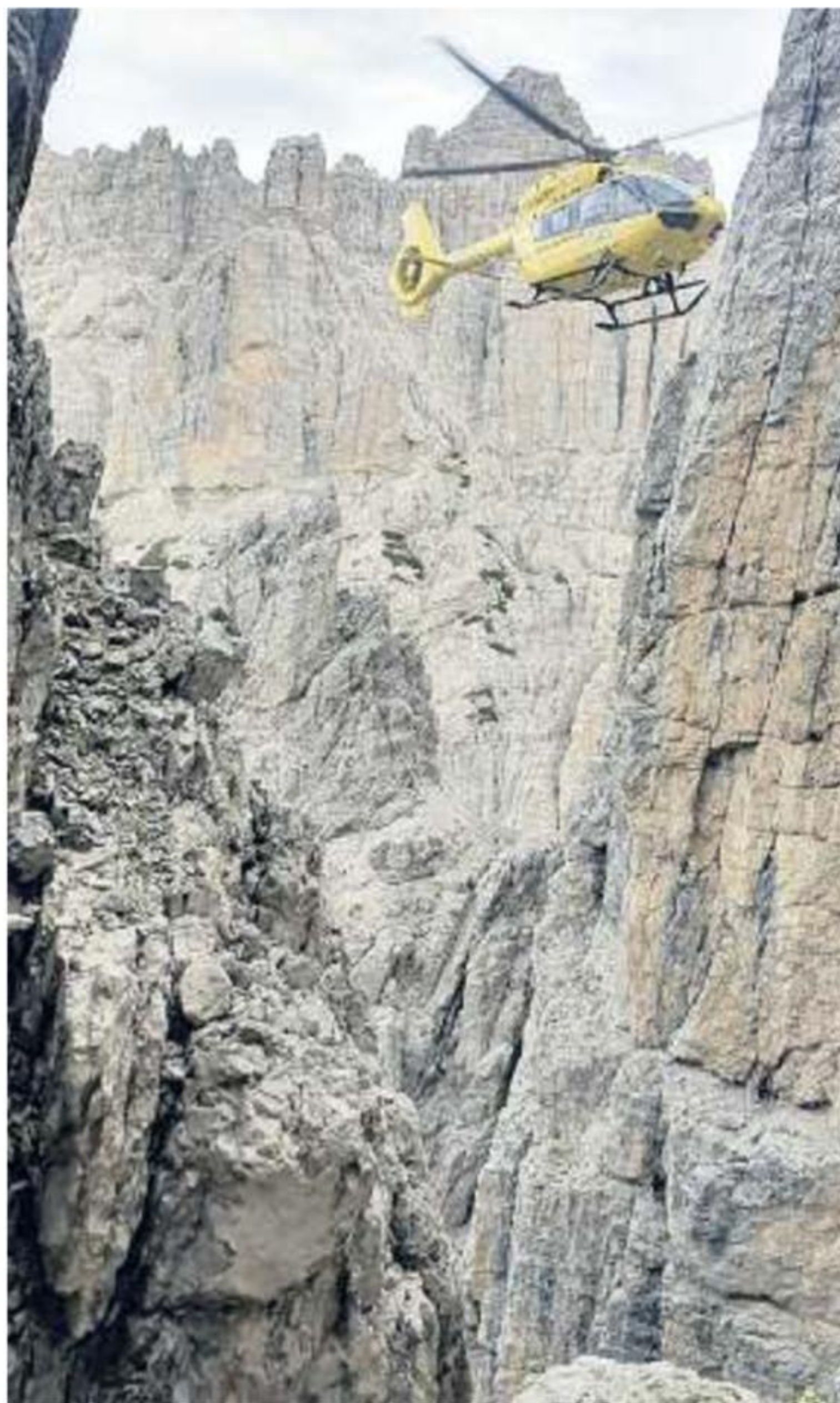
CHIUSAFORTE Si è lanciato da uno dei punti più spettacolari delle Alpi Giulie, il monte Cimone, che con i suoi 2.379 metri regala un esteso panorama sui piani del Montasio e oltre. Un base jumper di 35 anni è arrivato dall'estero per provare l'emozione di sorvolare cime, canaloni e luoghi selvaggi inaccessibili. Purtroppo non è mai arrivato al punto di atterraggio. L'allarme per il mancato rientro è stato dato ieri pomeriggio, verso le 15, da parte di chi lo attendeva. Ieri le condizioni meteorologiche era instabili nella zona di Sella Nevea e questo potrebbe aver influito nell'incidente.

I SORVOLI

Il Soccorso alpino, con le stazioni di Moggio Udinese e Cave del Predil, e la Guardia di Finanza di Sella Nevea sono stati allertati e si sono messi a disposizione dell'elicottero della Protezione civile, che si è alzato in volo per una ricognizione dall'alto sui versanti del monte Cimone. Grazie ad alcune informazioni raccolte da altri praticanti di questa attività sportiva estrema, è stato possibile circoscrivere l'area da perlustrare. I sorvoli sono continuati finché è stato avvistato in un canale molto impervio, tra il monte Cimone e il Jôf di Goliz, sui versanti rivolti a meridione di queste montagne. Dall'elicottero è stato avvistato qualcosa di colorato che potrebbe corrispondere alla tuta alare indossata dal 35enne al momento del lancio.

LE RICERCHE

È stato a quel punto attivato l'elisoccorso regionale, ma a causa di un repentino peggioramento delle condizioni meteorologiche nessuno dei velivoli è riuscito ad avvicinarsi e a individuare un punto per calare gli equipaggi. Continuare le ricerche sarebbe stato troppo pericoloso per i soccorritori. Le operazioni di soccorso verranno nuovamente tentate alle prime luci di oggi.

SOCCORSI Il Cnsas sul Cuar e l'elisoccorso mentre perlustra il gruppo del Montasio (foto d'archivio)

Si appoggia a un sasso e precipita per venti metri sul monte Cuar

SOCCORSI

TRASAGHIS Doppio intervento nella mattinata di ieri tra Carnia e Gemonese da parte delle squadre del Soccorso alpino di Udine e Forni Avoltri per due escursionisti rimasti feriti. Il più grave è un uomo di Buia, classe 1950, che è precipitato per più di venti metri ruzzolando lungo il pendio sud orientale del Monte Cuar, a Trasaghis, a quota 1.200 metri, a causa di un sasso a cui si era appoggiato e che si è staccato facendolo cadere. Si è fermato su una piccola cengia grazie a due pianticelle. Assieme a lui c'era un'altra escursionista che ha chiamato i soccorsi. Raggiungerlo e stabilizzarlo sul posto non è stato semplice, dal momento che si trovava in un punto molto impervio e scomodo per le operazioni. Il tecnico dell'elisoccorso regionale, coadiuvato da un altro soccorritore del Soccorso alpino caricato al campo base, ha operato in simbiosi con il medico e l'infermiere ma tutti hanno dovuto ancorarsi al pendio per svolgere le operazioni in sicurezza, in pendenza, con poco spazio di movimento e su terreno sdrucciolevole.

E SOTTO L'AMARIANA UN TRIESTINO BLOCCATO DA UNA DISTORSIONE LOCALIZZATO CON GEORESQ

Le operazioni di sbarco e recupero dell'elisoccorso si sono svolte con diverse verricellate. L'uomo, policontuso e con seri traumi, è stato ulteriormente stabilizzato in ambulanza al campo base e poi condotto in ospedale a Udine con l'elicottero. In precedenza un triestino, classe 1958, ha chiamato il Nue 112 per una distorsione al ginocchio lungo il sentiero che scende tra la Forca del Cristo e Amaro, sotto il Monte Amariana. L'uomo, che era in escursione da solo, è stato subito individuato grazie all'applicazione Georesq che aveva sul proprio telefono. Cinque tecnici della stazione di Forni Avoltri assieme alla Guardia di finanza si sono portati con il furgone in quota e lo hanno raggiunto, scortandolo poi al pronto soccorso per controlli.

Scienze, l'argento a tre studenti friulani

ATTESTATO

UDINE Il sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon ha consegnato un attestato di stima al giovane sangiorgino Angelo Sigalotti. Il 17enne studente del Malignani di Udine è stato ricevuto in municipio dove ha ricevuto il compiacimento dell'amministrazione comunale per il risultato ottenuto sia all'interno della scuola sia a livello nazionale. Angelo, insieme ad altri due compagni, Alessandro Deganutti (di Moruzzo) ed Eleonora Peresan (di Codroipo) ha conquistato la medaglia d'argento ai Nazionali delle Eoesit (European Olympiad of Experimental Science) a cui hanno partecipato otto Istituti d'Italia qualificati dopo la prova preliminare d'Istituto e la successiva Aupdn (AdUnPassoDallaNazionale). I ragazzi si sono confrontati in una prova solo di tipo sperimentale interdisciplinare legata alle tre discipline di biologia, chimica e fisica. Per biologia, prova svolta dal sangiorgino Sigalottib il tema principale era "Il lievito di birra" da sviluppare in cinque attività pratiche: "fermentazione alcolica e lievito chimico", "curva di crescita del lievito", "osservazione cellule di lievito", "velocità di fermentazione" e "chimica della fermentazione alcolica". Leon ha voluto consegnare l'attestato di stima "per aver portato in alto il nome della Regione e del Comune di San Giorgio della Richinvelda, ricordando come questi risultati si ottengono con passione, impegno e sacrificio"

L'edizione della ripartenza per la Fiera dei vini di Buttrio

L'EVENTO

BUTTRIO Manca una settimana alla 89ma Fiera Regionale dei Vini di Buttrio che - dopo le due ultime edizioni svoltesi ugualmente ma comunque costrette a una versione ridotta dalla situazione sanitaria - tornerà in edizione completa dal 10 al 12 giugno nella magnifica Villa di Toppo - Florio e nel suo parco storico.

Nell'attesa che gli organizzatori della Pro Loco Buri insieme al Comune di Buttrio (entrambi fanno parte dell'associazione nazionale Città del Vino) presentino il programma, è stato anticipato che ci sarà un focus sull'agricoltura biologica e sulla sostenibilità, show cooking, musica, cinema ambulante nei vigneti, cicloturistica tra Colli Orientali e Collio, raduno auto storiche, eventi per ogni età. Ma soprattutto, il "pezzo forte" della storica manifestazione, ovvero i migliori vini autoctoni del Friuli Venezia Giulia e d'Italia, che si potranno assaggiare sia nella fornita enoteca della Fiera che nei laboratori curati insieme alla Guida ai Vini Buoni d'Italia del Touring Club, curata da Mario Busso. Proprio a fine maggio, la giuria di Vini Buoni d'Italia è stata in villa per procedere con le selezioni regionali. Inoltre quest'anno c'è una novità tricolore: la manifestazione fa parte del programma di Duino Aurisina - Devin Nabrežina Città Italiana del Vino 2022. Il borgo giuliano è la "capitale" dell'associazione nazionale fino a dicembre e ha coinvolto Buttrio, come altri centri del Friuli Venezia Giulia, nel suo calendario diffuso sul territorio.

Buttrio si confermerà così per un intero weekend "cittadella" dei vini autoctoni. «Non vedevamo l'ora - dichiara Emilio Bardus presidente della Pro Loco Buri - di tornare con il programma completo su tre giorni: non ci siamo mai fermati, neanche nel 2020 quando comunque abbiamo realizzato delle piccole proposte ampliandole poi nel 2021, ma quest'anno sarà quello della vera e propria ripartenza. I nostri volontari, con la loro passione, sono pronti ad accogliere pubblico e winelovers per un grande weekend dedicato ai vini autoctoni e a tutto quello che gira attorno a essi».

DAL 10 AL 12 GIUGNO NELLA DIMORA STORICA E NEL PARCO ANCHE UN FOCUS SULL'AGRICOLTURA BIO

VILLA DI TOPPO FLORIO Manca una settimana alla 89ma Fiera Regionale dei Vini di Buttrio

«Sarà l'occasione - ha aggiunto l'assessore Tiziano Venturini, anche coordinatore delle Città del Vino Fvg - per tornare a parlare di vino, territorio, qualità delle produzioni e sostenibilità ambientale, degustando calici dei migliori vini autoctoni e assaggiando anche specialità locali. La nostra Fiera è tra le più antiche d'Italia».

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

In diretta la partita delle vecchie glorie con Zico spettatore

Fra i principali programmi di oggi di Udinese Tv segnaliamo, alle 17.15, l'intervista con Dal Cin e Zico. Alle 18.30, in diretta dallo stadio Tognon di Fontanafredda, la Partita del cuore bianconero (in replica alle 23.30); alle 21.30 "La parola di Zeno": Francesco Pezzella intervista Zeno D'Agostino.

ZICO, UN "DELITTO" RISOLTO DOPO 40 ANNI

Il "Galinho" osannato in una sala gremita di fans: «La mia Udinese era da scudetto»

Dal Cin rivela: «Nessuno riuscì a capire il doppio contratto sui diritti d'immagine»

IL LIBRO SU ZICO

Pomeriggio di emozioni e di festa con Arthur Zico a Città Fiera di Torreano di Martignacco, alla (prima) presentazione del libro di Franco Dal Cin: "Il delitto imperfetto". Il Galinho, nel rispetto di un preciso copione, è entrato nel salone gremito da 300 persone 25' dopo l'inizio della manifestazione e il pubblico è scattato in piedi per un prolungato, roboante applauso, scandendo a lungo "Zico, Zico". Con il brasiliano c'era Franco Causio. Il libro è stato presentato da Matteo Marani di Sky Sport. Con lui Alberto Cerruti, Gianluca Di Marzio, Massimo Meroi (coautore) e Massimo Giacomini. Il giornalista Marani ha ripercorso le tappe più significative dell'avventura friulana di Zico e del significato che ha rappresentato per il Friuli la sua presenza nell'Udinese.

ANNI D'ORO

«Sono stati anni straordinari, tutti si sono affezionati a Zico – parola di Marani –. Il brasiliano ha rappresentato un sogno per un'intera generazione. Il suo acquisto è stata una grande operazione, bisogna darne atto a Dal Cin. Due anni prima ci aveva provato il Milan: in Brasile erano andati Rivera e il presidente Colombo. Niente da fare». Poi è intervenuto Di Marzio, esperto di mercato: «Ricordo bene quando segnò due gol al Friuli in Udinese-Catania, contro la squadra allenata da mio padre, che gli aveva messo alle costole Ranieri. Con l'ordine, come si diceva in gergo, di seguirlo anche negli spogliatoi. Era applaudito pure lontano da Udine, mentre oggi questo comportamento dei tifosi non esiste più».

MITI

Il "Galinho", dopo aver sottolineato che per lui è sempre «un grande piacere tornare in Friuli per riabbracciare dirigenti, ex compagni e tifosi», ha detto che l'obiettivo era lo scudetto: «Non avrei mai accettato di firmare per l'Udinese se non fossi stato convinto di primeggiare in campionato. Poi sono successe tante cose. Dal Cin se n'è andato, per esempio. Un peccato, perché c'erano grandi calciatori come Causio, De Agostini, Edinho, Virdis, Miano, Gerolin e Mauro; c'era un allenatore bravo come Ferrari e giocavamo un ottimo calcio. Non eravamo al top in Italia, ma c'era un progetto per arrivare allo scudetto. Seguo sempre l'Udinese, il Brasile, il Giappone e Udine sono le mie case. Ho lasciato grandi calciatori, ma anche in questa gestione ce ne sono di molto bravi. Mio figlio Junior mi ragguaglia continuamente». Il brasiliano ha citato la grande amicizia con Paolo Rossi, che è stato anche suo ospite, rilasciando un'intervista al figlio. Causio ha confermato la forza dell'Udinese 1983-84: «Il 4-2-3-1 funzionava a meraviglia. Ma Dal Cin se ne andò, e con lui i sogni di gloria. Il "Galinho" è stato un esempio di professionalità, grande in campo, come nella vita». Cerruti ha ricordato che nell'82 fu inviato in Brasile perché tanti stavano trasferendosi in Italia: «Fui ospite proprio di Zico, del quale scrisi le gesta quando passò all'Udinese».

IL "GALINHO" Arthur Zico in sala

SEGRETI

Dal Cin ha spiegato i "segreti" che hanno propiziato l'acquisto-boom, attribuendo gran parte del merito a Lamberto Giuliadori, amico di famiglia del "dez". «Stipulammo un duplice contratto, quello che legava Zico all'Udinese e l'altro con una società inglese, per cedere i diritti d'immagine del giocatore - ha svelato -. Fu un'operazione semplice, ma che in Italia nessuno comprese. Per questo poi successe il finimondo e fu bocciato dalla Figc l'acquisto del campione e di Cerezo. Meno male che intervenne il Coni. Tengo molto a ringraziare la famiglia Pozzo e Udinese Tv, determinanti per organizzare nel modo migliore questo evento». Oggi alle 18.30 al "Tognon" di Fontanafredda gara revival di vecchie glorie che hanno fatto la storia dell'Udinese negli ultimi 40 anni, di fronte al "Galinho". A tutti verrà consegnata una divisa con l'immagine e la firma di Zico.

Guido Gomirato

A CITTÀ FIERA
Uno scorcio della platea e, in alto, Franco Dal Cin

Samir pronto a tornare Mega offerta per Udogie

IL MERCATO

Andrea Sottil ruba la scena, con l'annuncio atteso nelle prossime ore, ma intanto il mercato non "riposa", con l'Udinese che continua ad alimentare la sua sinergia con il Watford. Ci sarà ancora qualche spostamento, soprattutto alla luce della retrocessione degli Hornets dalla Premier alla Championship. Un'eventualità che potrebbe riaprire la strada verso Udine a Samir. Il difensore brasiliano vorrebbe tornare in Friuli per non dover giocare nella Seconda serie inglese. Il rientro è piuttosto probabile, anche perché non sarà semplice trattenere Pablo Marì. Rischia seriamente di non accompagnarlo però Joao Pedro: l'attaccante del Watford, di contro, vorrebbe restare in Inghilterra, anche se non in Premier. In uscita tengono sempre banco i nomi dei due "esterni d'oro": Nahuel Molina e Destiny Udogie. Proprio la Premier ha messo gli occhi su quest'ultimo, e dal Regno Unito parlano di un Brighton pronto a un'offerta da capogiro per convincere l'Udinese a cedere il giocatore arrivato la scorsa estate dal Verona. I Pozzo restano in attesa di capire quanto questa offerta possa essere irrinunciabile, mentre da Firenze rilanciano la notizia di una proposta per Molina. Il budget di 10 milioni di euro predisposto da Commisso per l'esterno destro però è assolutamente fuori piano per l'argentino, che partendo da una valutazione almeno tripla taglia fuori i viola dalla corsa.

Mister bianconeri, corsi e ricorsi e l'altalena fra la serie A e la B

I TECNICI

L'apripista fu Guido Testolina, primo mister dell'Udinese in A, che guidò dal 1950 al marzo del '52, poi sostituito da Severino Feruglio. Nel 1952-53 è la volta di Aldo Olivieri, poi di Giuseppe Bigogno, che conquisterà il secondo posto nel 1954-55, rimpiazzato, nel 1958, da Luigi Miconi, esonerato a ottobre, quando fu sostituito da Feruglio, a sua volta defenestrato, per far posto al rientrante Bigogno, ma anche lui, nell'ottobre del 1960 ebbe il benservito in favore di Luigi Bonizzoni. L'Udinese era in difficoltà e l'anno dopo fu retrocessione. Bonizzoni, nel novembre '61, fu esautorato e temporaneamente rimpiazzato dal suo vice, Enzo Menegotti, e infine da Alfredo Foni. L'Udinese nel 1964 retrocesse in B. Rialzò la testa con la presidenza di Teofilo Sanson e, nel 1979, i bianconeri, allenati da Giacomini, sono tornati in A. Ma l'allenatore preferì accettare l'offerta del Milan e a Udine arrivò Corrado Orrico, a sua volta dimessosi nel marzo del 1980, con Dino D'Alessi (vice) responsabilizzato sino alla fine del torneo. La vicenda del Totonero, che scoppiò in maniera fragorosa nella primavera del 1980, rappresentò la ciambella di salvataggio per l'Udinese, che aveva chiuso il torneo al penultimo posto. A retrocedere, assieme al Pescara (ultimo), furono Lazio e Milan.

L'ESORDIO IN A CON GUIDO TESTOLINA, LA DISCESA CON BONIZZONI, LA UEFA CON ZACCHERONI, GLI ANNI D'ORO DI SPALLETTI

L'Udinese venne quindi affidata a Marino Perani, che ebbe il benservito da Sanson dopo appena tre giornate e fu provvisoriamente sostituito da Enzo Ferrari. Dal quinto turno iniziò l'avventura di Gustavo Giagnoni, "tagliato" però dopo la prima di ritorno. Sanson diede nuovamente fiducia a Ferrari, che non solo riuscì a centrare la salvezza, ma rimase alla guida dei bianconeri anche nella gestione Mazza, sino al 1984-85. Poi fu la volta di Luis Vinicio, ma la squadra che due anni prima aveva fatto sognare nel gennaio dell'86 si ritrovò inguaiata e chiamò Giancarlo De Sisti, che riuscì a evitare la caduta. De Sisti rimase a Udine anche nella stagione successiva, la prima di Gianpaolo Pozzo alla presidenza. Poi, dopo due anni di B, l'Udinese tornò in A e fu affidata prima a Bruno Mazzia, poi, dal dicembre 1989, a Rino Marchesi. Niente da fare, fu retrocessione.

Due anni dopo, con l'Udinese nuovamente in A, iniziò l'avventura friulana di Albertino Bigon, sostituito l'anno dopo da Azeglio Vicini, a ottobre rimpiazzato da Adriano Fedele, che non riuscì però a salvare la squadra. Nel '95 fu nuovamente serie A: alla guida delle zebrette c'è Alberto Zaccheroni e si vola, centrando per la prima volta l'obiettivo Coppa Uefa.

PROFETA Francesco Guidolin

Da allora è sempre A. Nel 1998 "Zac" viene sostituito da Francesco Guidolin, mentre nel 1999 arriva Gigi De Canio, che nel marzo del 2001 è sollevato dall'incarico, sostituito da Luciano Spalletti, non riconfermato. Tocca a Roy Hodgson guidare i bianconeri fino al novembre 2001, sostituito da Giampiero Ventura. Nel 2002 Pozzo dà ancora fiducia a Spalletti: saranno tre anni d'oro. Giunge poi Serse Cosmi, nel 2005-06, esonerato nel febbraio 2006 in favore del binomio Dominissini-Sensini (solo 6 turni per loro), seguito da Giovanni Galeone, confermato l'anno seguente. Dopo il girone d'andata 2006-07 "salta", facendo posto ad Alberto Malesani. L'anno dopo tocca a Pasquale Marino, per tre anni. Lo segue Guidolin, che rimane quattro anni. Negli ultimi nove è la volta di Andrea Stramaccioni, Stefano Colantuono, Gigi De Canio, Beppe Iachini, Gigi Del Neri, Massimo Oddo, Igor Tudor, Julio Velazquez, Davide Nicola, Igor Tudor, Luca Gotti e Gabriele Cioffi. Ora l'avventura continua.

G.G.

SOTTIL, OGGI LA FIRMA RISOLTO IL NODO STAFF

▶L'ex difensore lascia l'Ascoli e si porta dietro solo Gentile (analista) e Di Bella (preparatore)

▶Ai marchigiani andrà in prestito anche il centrocampista pordenonese Battistella

IL CASO MISTER

Ci siamo. Si è definitivamente sbloccata la trattativa che coinvolgeva Udinese, Andrea Sottil e Ascoli, con la fumata bianca attesa oggi. Sarà il giorno della firma sul contratto del nuovo allenatore della squadra friulana, voluto, corteggiato e alla fine preso nonostante lo strenuo tentativo di opposizione della società marchigiana. Il patron ascolano Massimo Pulcinelli è presidente passionale e orgoglioso: per questo ha provato a trattenere Sottil per un altro anno, ma di fronte alla forte volontà dell'allenatore ha dovuto deporre le armi e pensare già al futuro. Erano stati presagio di una chiusura definitiva dell'affare proprio i suoi post su Instagram, in cui aveva detto cripticamente che "è tutto bene quello che si autoelimina spontaneamente", prima di aggiungere con maggiore dovizia di particolari che "a volte si sbaglia, mentre altre volte comprendi le esigenze e le ambizioni altrui e le metti al primo posto, nonostante il danno che ti viene arrecato. Ma pensi sempre che in fondo arriverà un'occasione migliore". Occasione migliore che significa nuovo allenatore da scegliere da una rosa composta da Fabio Liverani, Pippo Inzaghi e Fabrizio Castori.

SCELTE

Ascoli alla fine è una buona piazza di B, ma l'ex difensore non ha mai avuto dubbi. L'Udinese da giocatore lo aveva portato a giocare le competizioni europee e adesso diventerà la piazza da cui iniziare l'avventura tecnica in serie A. Un'opportunità che non è "caduta dal cielo" per la lungimiranza dei dirigenti friulani, come era successo per Gabriele Cioffi, ma è stata meritata e sudata in anni di faticosa gavetta. Sottil ha lasciato il Friuli da grintoso difensore e ci ritorna da mister, pronto a dare tutto se stesso per regalare nuove ambizioni alla società, e magari anche di farla tornare su quei palchi europei in cui era stato protagonista.

NUOVO MISTER Il 48enne Andrea Sottil, ex difensore centrale, è reduce da due stagioni alla guida dell'Ascoli. Nell'Udinese aveva giocato dal 1999 al 2003

(Foto LaPresse)

DETTAGLI

Di "piani B" l'Udinese ne aveva costruiti parecchi, ma la scelta dei Pozzo è stata molto diretta. Sin dall'inizio, dal momento forse non troppo atteso della separazione da Cioffi, il nome di Andrea Sottil è sempre stato tra i preferiti per la stagione che verrà. Il suo profilo ricalca bene l'identikit tracciato qualche tempo fa dal responsabile dell'Area tecnica bianconera Pierpaolo Marino. Giovane, ambizioso, italiano, esordiente (o quasi) in A, e con poco staff da portare. Su questo punto si è dovuto lavorare, mentre a tutta la lista di caratteristiche cercate dalla dirigenza bianconera si è aggiunta una profonda conoscenza dell'ambiente, dettata dalle quattro stagioni disputate in Friuli dal 1999 al 2003. La firma tanto attesa, dopo lo sblocco definitivo dell'affare, arriverà nella giornata di oggi, com'è confermato pure da una notizia del direttore di Sportitalia, Michele Criscitiello. Sarà insomma quella di venerdì 3 giugno la data del "nuovo inizio" dell'era friulana per Sottil. La questione si è risolta sciogliendo ieri proprio l'ultimo nodo relativo allo staff, che verrà costruito dalla società stessa. Dei cinque collaboratori di Sottil, soltanto due (il massimo accettato dai friulani) lo seguiranno a Udine. Saranno l'analista Salvatore Gentile e il preparatore atletico Ignazio Di Bella. Gli altri tre verranno esonerati dall'Ascoli, ma li pagherà l'Udinese. L'affare verrà suggellato successivamente dal prestito di un giocatore friulano all'Ascoli. Il nome in questione dovrebbe essere quello di Thomas Battistella, al rientro dopo una stagione da protagonista nella Carrarese allenata dall'ex capitano bianconero Totò Di Natale. Il centrocampista originario di Pordenone, classe 2001, ha segnato 7 reti in C in 34 presenze ed è un profilo che piace all'Ascoli. Sarà lui l'ultimo tassello che coronerà un'operazione di mercato non semplice, ma fortemente voluta, che "salderà" i rapporti fra i due club anche per il futuro. Del resto, l'Udinese e Sottil avevano tanta voglia di ritrovarsi, dopo quasi 20 anni, per vivere insieme una grande stagione.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Under 14, gli insulti costano 100 euro ai casarsesi

Under 14 regionale, finale amaro per il Casarsa. La società gialloverde pagherà 100 euro d'ammenda perché "un singolo sostenitore proferiva reiterate espressioni ingiuriose e minacciose all'indirizzo dell'arbitro". Visto che sugli spalti non c'era ressa, non sarà difficile individuare il "colpevole", per evitare che in futuro le multe si ripetano.

CALCIO C

TABANELLI PRIMO PUNTELLO PER DI CARLO

Al centrocampista del Frosinone potrebbero essere consegnate le chiavi della regia in C. Piace Redrezza. Il nuovo mister fra i tifosi

«Non vedo l'ora di conoscere il popolo neroverde». Parola di Mimmo Di Carlo, reduce dall'ufficializzazione dell'ingaggio con un contratto biennale. Il tecnico potrà soddisfare la sua voglia questa mattina alle 11, quando verrà presentato alla tifoseria naoniana nella sala conferenze del De Marchi. Tifoseria che per altro ha già manifestato la sua approvazione per la scelta operata dalla società. Nei commenti postati sui social si va dal "Benvenuto Mimmo" a "Il buongiorno si vede dal mattino", da "Ottimo inizio, a differenza dello scorso anno" a "Scelta sicuramente azzeccata", per poi sottolineare: "Bel colpaccio per la categoria". Ma c'è anche chi guarda avanti e si chiede: "Allenatore ottimo, ma la squadra?". Il primo arrivo potrebbe essere quello di un centrocampista gradito al mister, al quale consegnare le chiavi della regia: l'esperto Andrea Tabanelli.

IL MERCATO DI MIMMO

Domenico Di Carlo ha accettato di sposare la politica di Mauro Lovisa e soci solo quando ha avuto la garanzia che il Pordenone punterà a un pronto ritorno in cadetteria. Ora la sua testa è già rivolta al mercato estivo, che ufficialmente inizierà il primo luglio. Prima però bisognerà vedere quali dei giocatori attualmente in prestito potranno restare. Già si è parlato del rientro di elementi importanti, come gli azzurrini Nicolò Cambiaghi (Atalanta) e Cristian Dalle Mura (Fiorentina), che poi li gireranno ad altre società di categoria superiore alla C. È noto l'interesse del Bari per Cambiaghi. Dovranno quindi essere scelti i ragazzi già in organico, da confermare anche per la stagione 2022-23. «Alla fine il roster – ha detto Di Carlo – dovrà essere composto dai giocatori giusti, adatti alle mie caratteristiche e a quelle della società. Ogni neroverde – ha aggiunto – dovrà avere le nostre stesse grandi motivazioni e lo spirito di rivalsa, perché questi sono i presupposti necessari per fare un campionato da protagonisti». Auspicabilmente già al ritiro di Tarvisio, che dovrebbe iniziare intorno al 10 luglio, Di Carlo, potrà lavorare con la squadra quasi al completo.

CENTROCAMPISTA
Il 32enne Andrea Tabanelli del Frosinone

PARLA IL TECNICO: «NON VEDO L'ORA DI CONOSCERE IL POPOLO NEROVERDE» APPUNTAMENTO ALLE 11 AL DE MARCHI

LE VOCI DI MERCATO

Continuano intanto a girare sui siti nomi di giocatori che potrebbero effettivamente interessare al sodalizio neroverde. Oltre a Emanuel Ercolano, classe 2002, difensore della Sampdoria rientrato dal prestito in C al Latina, gli esperti di calciomercato ipotizzano una trattativa in corso con il Frosinone per Andrea Tabanelli, il cui arrivo era stato dato come possibile già a gennaio. L'operazione potrebbe avere maggior successo questa estate perché il centrocampista, classe 1990, è in scadenza di contratto con il Frosinone e avrebbe già fatto capire che non gli dispiacerebbe lavorare agli ordini di Di Carlo. Tabanelli, cresciuto nelle giovanili del Cesena, ha vestito anche le casacche del Bellaria, della Giacomense, del Cagliari, del Pisa, del Padova, del Lecce e del Pescara. Ha visione di gioco, esperienza, fisicità (192 centimetri) e voglia di rivalsa, dopo una stagione poco fortunata. Piace anche Igor Radrezza, dinamico centrocampista della Reggiana.

Dario Perosa

DA VICENZA A PORDENONE
Domenico Di Carlo, per tutti semplicemente Mimmo, al Centro De Marchi con la maglia neroverde personalizzata
Ha firmato con il Pordenone un contratto biennale con l'opzione per la terza stagione

Camp sacilese con l'Udinese Academy

CALCIO DILETTANTI

La Sacilese non si ferma. Dopo due anni di pandemia, la società liventina ritrova obiettivi importanti. Dal 4 all'8 e dall'11 al 15 luglio, in collaborazione con l'Udinese Academy, è in programma il Summer Camp: appuntamento dalle 7.45 alle 18 al campo di via dello Stadio. L'iniziativa è rivolta ai bambini e ragazzi nati tra il 2006 e il 2017. Questo è possibile proprio grazie all'affiliazione con l'Udinese Academy, che porterà a una collaborazione tra le due società in un camp estivo con i tecnici delle "zebrette" che fungeranno da coordinatori e direttori. La giornata tipo sarà improntata, sia la mattina che il pomeriggio, sull'insegnamento delle nozioni tecnico-tattiche del calcio. Non mancheranno attività ricreative e lezioni d'inglese. Per le famiglie, con le necessarie documentazioni, ci sarà la possibilità di usufruire di numerosi sconti.

«La Sacilese - spiega il vicepresidente Fabio Da Frè - è una delle poche società sportive che garantisce forme d'aiuto economico, evitando che alcuni bambini e ragazzi possano rimanere esclusi da questa emozionante esperienza». Le iscrizioni stanno per chiudere. Per informazioni è possibile recarsi in sede, oppure contattare Da Frè al 3935743326. «In questa stagione – aggiunge – le soddisfazioni non sono mancate. Abbiamo gioito per la convocazione di alcuni nostri tesserati nelle varie Rappresentative e siamo molto orgogliosi dei risultati ottenuti da tutte le nostre squadre nei campionati giovanili. A chi vuole entrare a far parte della grande famiglia della Sacilese offriamo una prova gratuita, per consentire da una parte ai ragazzi di ambientarsi e socializzare, e dall'altra alle famiglie di riflettere senza prendere decisioni affrettate».

A.C.

Tamai e Barbeano secondi nella disciplina Gerolin cambia maglia e Gurgu lo segue

CARTELLINO ROSSO
Definite le classifiche di Coppa disciplina tra i dilettanti regionali del movimento calcistico

CALCIO DILETTANTI

Campionati all'epilogo, la stagione 2021-22 ha chiuso il tour delle 30 tappe. Domenica alle 17 partiranno gli incroci di playoff (andata e ritorno) e playout (gara secca in 90' per salvare il salvabile). Nella classifica della disciplina, sul fronte pordenonese nessuna regina ha concesso il bis. Splende comunque l'argento del Tamai in Eccellenza, in un campionato anomalo con 24 squadre divise in due gironi e 6 retrocessioni. Le Furie rosse che hanno confermato in panca il "cavallo di ritorno" Stefano De Agostini, tornato a dicembre, stanno facendo la spesa a Fontanafredda (reduce dal passo del gambero): è ufficiale l'arrivo dell'ex metronomo rossonero Luca Gerolin. Sempre dal Fontanafredda, voci di mercato parlano poi dell'approdo di Serban Florin Gurgu, attaccante. La società presieduta da Elia Verardo ha inoltre messo gli occhi pure su Luca Stiso, centrocampista del Brian Lignano, con trascorsi sia a Fontanafredda che a Sacile.

Se in D ha fatto il salto il Torviscosa (raggruppamento B), in Coppa disciplina c'è la rivalsa del girone A, con il Brian Lignano a condurre le danze. Sono 8.05 i punti di penalità, uno dei quali da ascrivere ai dirigenti e 0.45 al mister. Segue Tamai con 8.55 (0.30 per il tecnico). Il podio è completato dal Tricesimo (8.55). Il Torviscosa con 8.70 (0.15 per l'allenatore) è al quarto posto, davanti al Chions targato Andrea Barbieri (10.35, 0.15 al mister). Dalla parte opposta, maglia nera al Primorec (41.05). A scalare ecco Gemonese (26.60), Ancona Lumignacco (24.65)) e Sanvitese (20.85).

In Promozione primi 8 posti occupati dalle squadre del girone B. Nono è l'Union Martignacco con 15.40 (uno per i dirigenti, 0.15 al tecnico). Subito dietro ecco il Torre dell'ennesimo "miracolo" targato Michele Giordano, che sta per affrontare la stagione numero 13 sempre in viola. Gli alfieri di via Peruzza di punti penalità ne hanno incassati 16.50, di cui 2 da mettere in conto ai dirigenti e 1.60 allo stesso Giordano. Undicesimo posto per la leader Maniago Vajont. Sono 17.75 le penalità, con 0.60 a carico del condottiero Giovanni Mussoletto, blindato anche per la prossima Eccellenza.

Rovesciando la graduatoria, maglia nera al Venzone (41.85), seguito da Tarcentina (36.80) e SaroneCaneva, approdato ai playout. Per gli uomini di Claudio Moro sono 36.25 i punti penalità.

Solo posizioni di rincalzo anche in Prima, con Cormonese leader (girone C, 9.75) e Teor (13.30) e Torreanese (15.30) a chiudere il podio per il B. La prima portacolori dell'A è il Ceolini (settimo in classifica generale) con 15.30 penalità. Terzultima la Virtus Roveredo con 32.05. Pesano i 9 punti "sul groppone" dei dirigenti. In Seconda, argento per il Barbeano del presidente Giovanni Campardo. Inseriti nel girone B, gli alfieri dell'orgogliosa frazione di Spilimbergo hanno patito 10.50 penalità. Davanti hanno il solo Caporiacco (sempre nel B), con 10.35.

Gli ultimi provvedimenti del giudice: stop fino al 14 giugno per Luciano Roman, assistente di parte del Montereale Valcellina, per "plurime proteste e frase ingiuriosa". Un turno per Ajello (Arzino), Pittaro (Valvasone Asm), Peruch (Prata Falchi), Giacomini (Corva), Plozner (Maniago Vajont), Carlon e Moro (Calcio Aviano), Benedet (Virtus Roveredo) e Liggieri (Vigonovo).

Cristina Turchet

VERONESI GIÀ BATTUTI DUE VOLTE OWW CI CREDE

Domenica la prima sfida al Carnera, recuperato Esposito. Delser al capolinea Gesteco a Bergamo per la finalissima

BASKET A2 E B

Old Wild West Udine-Tezenis Verona e Givova Scafati-San Bernardo Cantù sono le finali playoff per la promozione in A1. Dopo avere cercato di mescolare un po' le carte (si vedano le gare-5 tra Verona e Pistoia e tra Scafati e Assigeco Piacenza), il campionato ha alla fine optato per l'epilogo più scontato, ovvero la resa dei conti fra le quattro squadre favoritissime sulla carta. Udine contro Verona è un derby triveneto affascinante, ricchissimo di contenuti anche emotivi e c'è di mezzo una storia fatta di forte rivalità. I bianconeri friulani hanno dalla loro il pronostico per un paio di ottime ragioni: l'avere sin qui dominato la stagione e il fattore campo, dato che l'eventuale "bella" si disputerà al palaCarnera. Il programmino ufficiale della serie tra udinesi e scaligeri è già definito nei dettagli. Gara-1, Apu Oww Udine-Tezenis Verona domenica alle 20; gara-2 Oww-Tezenis martedì 7 di nuovo alle 20; gara-3, Tezenis-Oww venerdì 10 alle 20.45; eventuale gara-4, Tezenis-Oww domenica 12 alle 20.45; eventuale gara 5, Oww-Tezenis mercoledì 15 alle 20.

I PRECEDENTI

Due i precedenti stagionali. Il primo è stato quello valido per il secondo turno delle qualificazioni di Supercoppa, vinto dai bianconeri in casa con il punteggio di 72-62 (era il 15 settembre 2021). L'altro si era giocato nella fase a orologio, con un altro successo dei friulani, ma di 5 punti: 73-68 (era il 30 aprile 2022). Dopo che lunedì era scattata la campagna dei miniabbonamenti per i primi due match al palaCarnera, nella mattinata di ieri è pure iniziata la prevendita dei biglietti per le singole partite, come sempre sul circuito di VivaTicket, online e nei rivenditori autorizzati della provincia. Sempre ieri la squadra ha affrontato due allenamenti. La buona notizia riguarda il recupero di Ethan Esposito, che ha ormai risolto i problemi alla caviglia sinistra.

DONNE

Si è intanto conclusa, mercoledì sera al palaBenedetti, la stagione della Delser. Nella finale di ritorno le Apu Women hanno dato tutto ciò che potevano, ma si sapeva già alla vigilia della netta superiorità della Parking Graf Crema. Notevole in ogni caso la prestazione di Lucia Missanelli, in assoluto la top scorer del confronto avendo messo a referto 27 punti, con un significativo 4 su 5 nelle conclusioni dall'arco. Dall'altra parte hanno imperversato Nori, Melchiori e - soprattutto - l'incontenibile Vente (18 punti e 10 rimbalzi, 7 dei quali catturati in attacco), con l'impeccabile regia di D'Alie. L'aggressività difensiva delle padrone di casa ha comunque fatto perdere alle lombarde ben 18 palloni, ma è nel pitturato che non c'è stata storia, come suggerisce il dato dei 53 rimbalzi a 28 a favore di Crema. L'A1 per adesso può attendere (ancora), ma la Delser Udine, che ha già confermato coach Massimo Riga per due stagioni, il prossimo anno potrà riprovarci senza avere di mezzo una schiacciasassi come la Parking Graf a rovinarle i piani.

DUCALI

È a Bergamo per chiudere i conti la Gesteco Cividale, in campo stasera alle 20.30 nell'impianto di piazzale Tiraboschi. I ducali hanno giocato una sola volta in stagione in casa della formazione orobica. Non si tratta di un bel ricordo, giacché il 9 ottobre 2021, seconda d'andata, finì 82-62: è la sconfitta più pesante incassata in campionato dalla compagine allenata da coach Stefano Pillastrini. Ma si trattava per l'appunto di otto mesi fa, in pratica un'altra era geologica. Va anche detto, però, che Bergamo quando affronta le avversarie fra le mura amiche cambia decisamente pelle, tant'è che il suo record interno è di 13 vinte e 4 perse, playoff compresi. L'ultimo scivolone casalingo risale al 20 febbraio, quando venne a prendersi due punti preziosi la Pontoni Falconstar Monfalcone. Dirigeranno gara-3 di semifinale Marco Guarino di Campobasso e Simone Settepanella di Roseto degli Abruzzi.

Carlo Alberto Sindici

OWW L'americano Brandon Walters va a canestro; sotto Ethan Esposito impegnato in un tiro libero Domenica la prima finale contro Verona

(Foto Lodolo)

La staffetta della solidarietà "Tre per un'ora" a Pozzuolo

PODISMO

Si chiama "S...La staffetta dei Castellieri" la manifestazione in programma oggi dalle 19 alle 22 a Pozzuolo e il nome scelto già lascia intendere chiaramente le finalità benefiche. Si tratta di una staffetta a squadre, ognuna della quali è composta da tre partecipanti, che correranno un'ora a testa lungo un percorso di 3200 metri illuminato con fari e torce grazie alla collaborazione di 30 volontari di Protezione civile locale e altre sezioni del distretto Cormor. Ci sarà anche la possibilità di correre individualmente: in questo caso per tre ore. Il paesaggio sarà molto suggestivo, con continui saliscendi lungo le rive del torrente Cormor, il passaggio nei boschetti e in un casale in via dei Castelli. Per realizzare l'evento la Niù Team ha coinvolto Pro, Aghe di Poç, Centro d'aggregazione giovanile e alpini. Si può partecipare anche camminando, visto che l'obiettivo primario è raccogliere fondi per sostenere la sezione di Pordenone di Asla Onlus. Tutto il ricavato delle iscrizioni (più di 100 le squadre presenti) verrà destinato a ricerca e assistenza.

B.T.

Sciuric porta i majanesi in serie D

FIUME VENETO	**67**
MAJANESE	**78**

LIBERTAS FIUME VENETO: Pontone, Gaiot 4, Cechet, Di Noto 10, Tagliamento 12, Brunetta 12, Lecce 5, Minetto 3, Ponziani 4, Fantuz 10, Perisan 7. All. Bianchini.
MAJANESE: Kodermatz 11, Tallone 14, Bravin 3, R. Dittaro 3, M. Rosso 6, Sciuric 29, D'Antoni, F. Dittaro, Pilosio, N. Rosso 3, Domini 9. All. Musiello.
ARBITRI: Caroli di Udine e Camparo di Remanzacco.
NOTE: parziali 22-21, 34-43, 54-57.

BASKET PROMOZIONE

La Majanese ha battuto anche la Libertas Acli B San Daniele (78-66), ma è stato grazie a questo successo sulla Libertas che la formazione di Enrico Musiello ha conquistato una storica promozione in D. Meglio i fiumani in apertura, anche se alla prima sirena il distacco è comunque minimo. Nel secondo quarto capitan Massimo Rosso segna 6 punti di fila, Kodermatz infila la triplona e Sciuric comincia a fare sul serio. La Majanese accumula 9 lunghezze di vantaggio che vengono rosicchiate dall'avversario nella ripresa. All'inizio dell'ultimo periodo Fiume sorpassa, ma poi crolla sotto i colpi di un incontenibile Sciuric (13 punti a referto nella sola quarta frazione e 29 complessivi) e di Domini. I gialloblù udinesi sono stati anche bravi a monetizzare, durante i 40', i frequenti viaggi in lunetta (31 falli a 17 è il dato a sfavore della Libertas). L'impresa della Majanese appare ancora più significativa pensando che aveva chiuso la stagione regolare al sesto posto, con 8 gare vinte e 10 perse.

C.A.S.

Poker di podi marziali friulani al Grand prix dell'Umbria

ARTI MARZIALI

Ottime notizie per il judo friulano dal Grand prix dell'Umbria. Al PalaBarton di Perugia sono infatti arrivati quattro podi, con lo Yama Arashi che conquista due medaglie d'oro, la prima delle quali nella categoria dei 63 chilogrammi grazie a Laura Scano, prima grazie a tre combattimenti vinti. «Sono molto contenta della gara - racconta la ventisettenne del sodalizio udinese - e ho ritrovato un podio che mi mancava da un po'. Sento di dover lavorare ancora molto per ottenere risultati più importanti, ma le buone sensazioni provate mi motivano a guardare avanti con fiducia». Il secondo oro è arrivato nei 70 kg con Agnese Piccoli, che dopo il secondo posto nella tappa di Torino si è imposta grazie a una gara condotta con autorevolezza, come dimostrano i tre incontri vinti anzitempo. «Sono davvero felice, forse per la prima volta sento di aver combattuto con grande lucidità e fatto le cose che "dovevo" fare, senza correre rischi inutili e sfruttando al meglio ogni occasione - afferma -. Vincere in questo modo mi dà molta carica in vista dei prossimi importanti appuntamenti».

Nella stessa categoria è arrivato poi il bronzo di Soraya Luri Meret, che dopo la sconfitta iniziale a opera di Matilde Ceci, è stata abile a vincere, con grande volontà e grinta, i successivi due incontri, ritrovando un podio importante a livello nazionale. «Sono quasi completamente soddisfatta della mia gara, anche se rimane ancora molto su cui lavorare - sostiene l'esponente del Kuroki Tarcento -. Sono riuscita a dimostrare a me stessa che posso ancora dare molto nonostante un infortunio che purtroppo ancora mi blocca, sia a livello fisico che mentale». Terzo gradino del podio anche per Elisa Cittaro, che nella categoria 57 kg ha vinto due incontri prima di essere battuta in semifinale. «Mettersi al collo una medaglia è sempre una gran bella sensazione - dice la rappresentante dello Yama Arashi -. Ora voglio crescere di condizione in vista della finale di Coppa Italia». mI tre podi, uniti al 5° posto di Sofia Cittaro, hanno consentito allo Yama Arashi di coach Matteo Formiconi di conquistare il successo nella classifica a squadre femminile.

Risultati importanti sono arrivati anche dal karate, in particolare dall'Open di Postumia, in Slovenia, che vedeva presenti atleti di sette nazioni. Spiccano i successi di Sebastiano Pavan dello Shotokan Karate Pozzuolo nel kata maschile cadetti, della compagna di squadra Irene Ippoliti nel kata femminile 16-17 anni, di Leonardo Mazzilis dell'Okinawa Fight di Udine nel kumite -35 kg 10-11 anni e di Claudio Fabbro del Family Fight Team nel kumite open veterans.

Bruno Tavosanis

JUDOKA Gli alfieri "marziali" del gruppo sportivo targato Yama Arashi sul podio a fine gara a Perugia

Cultura & Spettacoli

GRADO FESTIVAL

Il primo agosto, sul palco di riva Nazario Sauro, i Subsonica, che si aggiungono a Madame, Carmen Consoli, Tozzi, Alice, Max Gazzé e Bollani Magoni.

Venerdì 3 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Lo storico gruppo sarà questa sera a Pordenone per il festival Music in village
Bunna: «La nostra è un musica in evoluzione che tratta anche temi importanti»

Africa Unite, dal reggae senza "sbarre" al sociale

CONCERTI

Quarantun'anni e non sentirli: gli Africa Unite, band vessillo del reggae tricolore, saliranno questa sera, alle 21, sul palco del Music in Village, al parco IV Novembre di Pordenone, dove presenteranno il nuovo album "Non è Fortuna". Un'occasione per fare un bilancio di questi "primi quarant'anni" più uno con Bunna, cantante e frontman del gruppo.

Non è fortuna se, dopo 41 anni, siamo ancora qui a parlare di dischi, partecipazioni internazionali, concerti...

«Certo, la fortuna può aiutare, ma affidandosi solo a quella non si va lontano. Gli Africa Unite hanno sicuramente tratto benefici dal fatto che, nei primi anni Novanta, c'era un'attenzione particolare sia da parte del pubblico che dalle etichette, per la musica alternativa. Un momento di grandi rivoluzioni, cambiamenti e speranze. Non a caso molti dei gruppi che arrivano da quel periodo sono ancora attivi, perché hanno saputo costruirsi un pubblico e interessare anche le nuove generazioni».

Nel nuovo album si nota l'evoluzione dalle sonorità tipiche del reggae a qualcosa di più rarefatto. A che punto è la vostra sperimentazione?

«Nel nostro percorso artistico, molto spesso, abbiamo sconfinato da quelle che sono le regole del genere, ci siamo presi la libertà di andare oltre, senza restare imprigionati dietro le sbarre canoniche del reggae. Questo disco alterna canzoni più impegnate ad altre più divertenti e leggere».

C'è una tendenza all'espansione internazionale del vostro lavoro. Da cosa deriva questa esigenza?

«Abbiamo sempre cantato sia in inglese che in italiano, anche se, da Babilonia e Poesia in poi, abbiamo preferito dare più voce ai testi nella nostra lingua. Alla fine la nostra scelta è sempre stata quella di rivolgerci al nostro pubblico, anche se, occasionalmente, abbiamo suonato in Europa e nel mondo. In questo disco ci sono degli ospiti internazionali semplicemente perché abbiamo voluto condividere alcune nostre canzoni con artisti (vedi David Hinds degli Steel Pulse e Brinsley Forde degli Aswad) che sono stati, per noi, fonte di ispirazione sin dalla prima ora. Non lo abbiamo fatto per aggiungere un appeal esterofilo al nostro progetto, ma semplicemente per una questione di stima artistica».

"Forty-One Bullets" è una canzone ispirata all'uccisione di Amadou Diallo a New York. C'è qualche pezzo ispirato alla guerra in Ucraina?

«Quando abbiamo lavorato a questo disco la guerra non era ancora iniziata. Come sempre trattiamo vari argomenti sui quali ci sembra interessante fornire, anche a chi ascolta, spunti di riflessione. "Forty - One Bullets" ne è un esempio. In questo pezzo traspare la delusione per il fatto che, nel 2022, siamo ancora qui a parlare di razzismo e per il fatto che non impariamo nulla dalla nostra storia».

Franco Mazzotta

LA BAND Lo storico gruppo questa sera si esibirà a Pordenone al parco IV Novembre

Cabaret

Trio Marco e Pippo all'Arena di Lignano

Dopo i 4 sold out registrati al Teatro Geox di Padova, con più di 10.000 spettatori, i video comici sui social, con più di 130mila follower, l'esperienza della sketch comedy "Zio Ueb" e della striscia video "Sensaltro Show", il trio comico Marco e Pippo (Marco Zuin, Filippo Borille e Gaetano Ruocco Guadagno) annuncia le date estive dello spettacolo "Finalmente live", che toccherà, sabato 6 agosto, alle 21.30, anche l'Arena Alpe Adria di Lignano. «Da sempre - affermano - il nostro desiderio è quello di ridere insieme al pubblico dei nostri pregi e difetti. Ci è mancato molto lo spettacolo dal vivo e non vediamo l'ora di ritornare a vivere, insieme al pubblico, due ore in cui alleggerire il cuore». Biglietti in prevendita nei circuiti Ticketmaster e Ticketone.

MONACO Foto del principe Ranieri con i figli e la moglie Grace

Bozzacchi a Spilimbergo con le foto dei divi di ieri

FOTOGRAFIA

Tra gli eventi di maggior rilievo dell'ottava edizione di "Le giornate della luce", in programma da domani al 26 giugno a Spilimbergo, c'è sicuramente la mostra del fotografo romano Gianni Bozzacchi, dal titolo "Memorie Exposte", curata da Alvise Rampini, che la inaugurerà, alla presenza dello stesso Bozzacchi, domani, alle 18, a Palazzo Tadea, in occasione della cerimonia inaugurale della manifestazione. La mostra resterà poi aperta al pubblico, fino al 26 giugno, con i seguenti orari: mercoledì, giovedì, venerdì 15-18, sabato e domenica 10.30-12.30 e 15-18.

L'evento nasce da una collaborazione tra il festival e il Craf – Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di SPilimbergo. Un appuntamento importante per il festival ideato da Gloria De Antoni, da lei diretto i coppia con Donato Guerra e organizzato dall'associazione culturale Il Circolo di Spilimbergo. Una rassegna che celebra i professionisti che firmano la fotografia dei più importanti film italani, con proiezioni, masterclass, dibattiti, mostre e omaggi ai protagonisti del passato e del presente.

Gianni Bozzacchi, uno dei più importanti fotografi degli anni Sessanta e Settanta, con il suo stile inconfondibile non ha solo immortalato un'epoca, ma ne è stato diretto protagonista, abbinando al "mestiere" una rara attenzione ai sentimenti dei personaggi iconici che ha fotografato e di cui è stato anche amico personale, come Liz Taylor. Memorie Exposte è il racconto autobiografico della sua vita, fatta di azzardi e colpi clamorosi, che inizia a Roma, tra le macerie e la povertà del dopoguerra e arriva fino ai set di Hollywood e alle prime pagine delle maggiori riviste di tutto il mondo.

Sopravvissuto giovanissimo a un terribile incidente automobilistico che spezzò la sua carriera di pilota, decise di dedicarsi anima e corpo alla fotografia. Nel 1966 la svolta: inviato in Africa sul set de I commedianti, fotografa per la prima volta Elizabeth Taylor, cambiando una volta per tutte il proprio destino: della Taylor sarà fotografo personale per oltre un decennio e amico per tutta la vita.

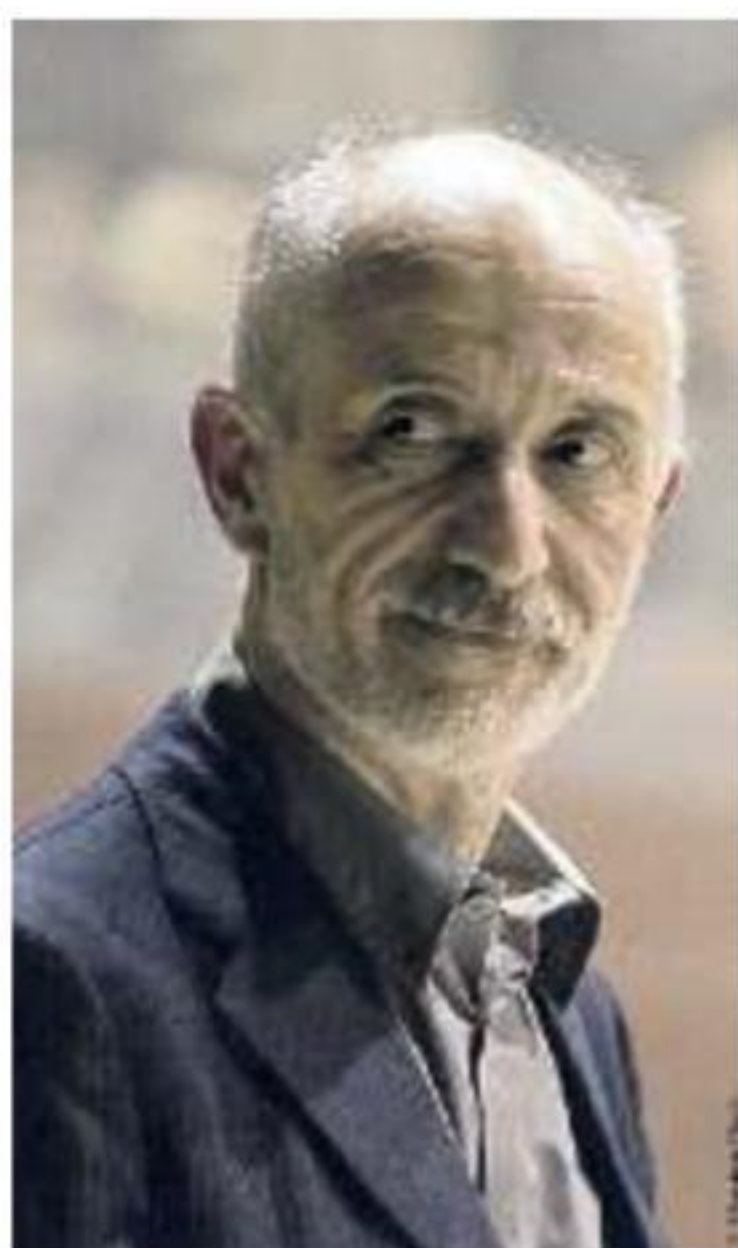
Tra i grandi divi che si sono affidati all'obiettivo e all'occhio di Bozzacchi troviamo Brigitte Bardot, Steve McQueen, Grace Kelly, i reali di Monaco, lo scià di Persia, il maresciallo Tito, Picasso, Coco Chanel, Al Pacino, Claudia Cardinale e molti altri. Fino al giorno in cui prende la decisione di lasciare la fotografia.

Attori, divi, dinastie reali che Bozzacchi ha ritratto esaltandone la bellezza e rivelando la loro fragilità umana. In mostra, a Spilimbergo, 80 fotografie di attori, dive, dinastie reali che consegnano, alle nuove generazioni, la bellezza e il fascino di un mondo glamour che è ormai di altri tempi.

Servillo "animale" da palco

MUSICA

Al via la rassegna di musica, teatro e danza "Palchi nei Parchi", ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione FVG, con la direzione artistica e organizzativa della Fondazione Luigi Bon.

Primo appuntamento stasera alle 20.30 al Parco Rizzani di Pagnacco (Udine), un evento d'eccezione: il concerto-reading "Il Carnevale degli animali". Uno spettacolo capace di coniugare l'immenso talento di Peppe Servillo alle esecuzioni musicali di Pathos Ensemble sui testi di Franco Marcoaldi e le celebri musiche di Camille Saint-Saëns scelte in occasione del centenario della sua morte. È questo "Il Carnevale degli animali... e altre fantasie", portato in scena dal poliedrico artista napoletano, con Silvia Mazzon al violino, Mirco Ghirardini al clarinetto e Marcello Mazzoni al pianoforte. I testi sono tratti da Animali in versi (vincitore Premio Brancati 2006). Parlano in versi cani, gatti, fringuelli, lucertole, asini, tartarughe e molti altri esseri viventi, suscitando, in chi li osserva una strana invidia: invidia per una vita animata da un'immediatezza a noi umani definitivamente preclusa. In questo bestiario, assieme realistico e fantastico, Marcoaldi coglie, in modo sorprendente, l'anima animale che è nascosta in ognuno di noi. Musica e voce si fondono nel ritmodella narrazione affidata a un Servillo in grado di dare corpo e anima allo spettacolo. L'ingresso è gratuito.

ATTORE Peppe Servillo

Guerra

Concetta Mattei dialoga con Daniela Luchetta

"Il mondo in guerra" sarà il tema, oggi e domani, delle Giornate del Premio Luchetta, al Teatro Miela di Trieste. Oggi, alle 17, Maria Concetta Mattei, presidente di Giuria e Direttrice della Scuola di giornalismo di Perugia, dialogherà con Daniela Luchetta, presidente della Fondazione e con Gianfranco Schiavone. Alle 17.30 è in programma, invece, "L'infanzia negata", con Rita Rapisardi, Federica D'Alessio, Fabiana Martini e Giorgio Tamburlini. Alle 18.45 "Gaza: città prigione", con Ambra Orengo, Gregorio Romeo, Gabriele Zagni e Tina Marinari di Amnesty International Italia.

Poesia

Da Fiume a Bannia assieme a Pasolini

"Viers Pordenon e il mont. Pier Paolo Pasolini da Casarsa ai luoghi della giovane poesia italiana" è il ciclo di incontri realizzato da Pordenonelegge, con il sostegno della Regione, in collaborazione con il Centro studi Pasolini di Casarsa: un'occasione per estendere a tutta la regione le suggestioni di "undici#ventidue", una sequenza di 11 video dedicati ad altrettanti luoghi della poesia e del mito di Pier Paolo, raccontati da 11 giovani poeti. Il primo appuntamento, "La strada per Fiume Veneto e Bannia", organizzato in collaborazione con il Comune, è in programma questa sera, alle 20.30, nell'aula magna della Casa dello studente di Fiume Veneto. Le voci di Leonardo Brosolo, Massimo Vaccher e della poetessa Maddalena Lotter offriranno al pubblico un itinerario poetico che collega i luoghi pasoliniani alla memoria della lingua e della poesia. La poetessa Maddalena Lotter incontra la giovane poesia contemporanea con Leonardo Brosolo e Massimo Vaccher si conversera sul passato e sul presente. Conduce il poeta, scrittore e direttore artistico di pordenonelegge Gian Mario Villalta. Nel corso della serata sarà proiettato il primo degli undici video realizzati per il progetto Pasolini undici#ventidue.

Madame Rebiné, un circo al seguito del Giro d'Italia

SPETTACOLO

Di più bello del Giro d'Italia c'è solo la Carovana del Giro d'Italia, la grande festa di strada che attraversa l'Italia suggellando il legame tra spettacolo popolare e sport. A intrattenere pubblico e appassionati, quest'anno, c'erano anche i Madame Rebiné, compagnia di circo contemporaneo che, dopo aver fatto esperienza in Italia e in Francia, ha deciso di prendere dimora a San Quirino. Madame Rebiné è una compagnia nata nel 2011 a Toulouse (Francia), dall'incontro di Andrea Bonetto, Massimo Pederzoli e Alessio Pollutri, tutti usciti dalla scuola di circo Flic. Da novembre 2021 la compagnia si è trasferita in Friuli, dove oggi si trova la sede legale, presieduta da Elettra Del Mistro, originaria di Maniagolibero. Elettra è costumista e scenografa, ha lavorato per molti anni nei teatri veneziani, dal 2018, quando ha iniziato a lavorare con la compagnia Magda Clan, si occupa di circo contemporaneo. La scelta di fermarsi in Friuli Venezia Giulia è dettata da ragioni personali e artistiche: il circo contemporaneo è una specialità performativa che sempre più si sta radicando proprio in questa regione, che ospita le esperienze del Brocante Festival, del Circo Contemporaneo a Frisanco, il Muja Buskers Festival di Muggia (dove i Madame Rebiné porteranno uno spettacolo, a fine agosto, dopo essere stati al gran Ventriloquini di Grado all'Alpe Adria Puppet Festival), ma anche del Circo all'inCirca di Udine, delle esperienze della Scuola sperimentale dell'attore e dell'Arlecchino Errante di Pordenone. Ed è proprio al Brocante che è avvenuto l'incontro tra Elettra e i Madame Rebiné da cui è scaturita l'idea di aprire l'associazione a San Quirino, dove Alessio Pollutri ha raggiunto Elettra.

SPETTACOLI DI STRADA Gli attori-acrobati del Circo Madame Rebiné

GIRO IN PIAZZA

Da qui i Madame Rebiné sono partiti in viaggio con la carovana del Giro. «È il secondo anno che partecipiamo. La collaborazione nasce dal fatto - racconta Pollutri - che in repertorio abbiamo uno spettacolo che si chiama Giro in piazza e che ci interessa molto il lato popolare del ciclismo. A ogni tappa abbiamo proposto spettacoli di strada. Ora stiamo lavorando anche all'organizzazione di appuntamenti teatrali. Abbiamo avviato una collaborazione con il Comune di San Quirino per la realizzazione di una rassegna, a novembre, che si chiamerà "Ricò", un po' per evocare la parola circo, ma anche come evocazione dell'aggettivo "ricco", che appartiene ai Magredi, le terre magre che in realtà conservano ricchezza, proprio là dove sembrerebbe non esserci. Rassegna in cui presenteremo il nostro nuovo spettacolo La Burla, la storia di tre anziani che gestiscono un negozio di giocattoli».

Valentina Silvestrini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 3 giugno
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Nives Lirutti**, di San Vito al Tagliamento, per i suoi 64 anni, dal marito Artemio e dai figli Alessandra e Tiziano.

FARMACIE

CORDENONS
▶Centrale, via Mazzini 7

FIUME VENETO
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

FONTANAFREDDA
▶Nave, via Lirutti 49

MORSANO AL T.
▶Borin. Via Infanti 15

PORDENONE
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

ROVEREDO
▶D'Andrea, via Carducci 16

SACILE
▶Vittoria, via Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶Minardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22

VAJONT
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 16.45 - 19.00.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 17.00 - 19.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.45 - 21.00.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS» di A.Barraud : ore 21.15.
«LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS» di A.Barraud : ore 16.30.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 18.30.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 14.30 - 15.30 - 17.00 - 18.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.15.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.45.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.50 - 19.20 - 21.50.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.30 - 18.30 - 19.15 - 20.10 - 21.45 - 22.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.50 - 21.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO 3D» di C.Trevorrow : ore 19.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.30.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 19.40.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 22.00.

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 15.40 - 18.55 - 21.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.30 - 18.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.05.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.15 - 18.10.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 20.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 15.40 - 20.50.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.50.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 15.30.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 17.50.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 19.40.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 21.35.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 17.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 17.30 - 20.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 17.30 - 20.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.30 - 20.00.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 18.00 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.15.
«POZZIS, SAMARCANDA» di S.Giacomuzzi : ore 21.00.

Il giorno 1 giugno è mancata all'affetto dei propri cari

Insegnante

Giannina Martin

Ne danno il triste annuncio il fratello Gianni e i nipoti Walter, Alessandro, Valentina, Elisa, Tommaso, Arianna, parenti ed amici tutti.

I funerali si terranno lunedì 6 giugno, alle ore 10.00 presso la parrocchia San Giorgio di Pordenone.

Pordenone, 3 giugno 2022

Il giorno 29 Maggio è mancata

Graziella Meneghini

"Neno"

ved. Bon

di anni 88

I funerali avranno luogo Sabato 4 Giugno alle ore 11.00 nella Chiesa Madonna Pellegrina (Altobello) di Mestre

Mestre, 3 giugno 2022

IOF Cav. Lucarda Dell'Angelo 335.7082317

E' salito in cielo

Armando Sartore

Dottore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carla, i figli Leonardo e Nicola, le nuore Pamela e Chiara, le nipoti Angelica e Vittoria, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.
Il S. Rosario verrà recitato nel Duomo di Fontaniva Venerdì sera alle ore 20,00.
I funerali avranno luogo Sabato 4 Giugno.
La salma giungerà nel Duomo di Fontaniva alle ore 10,00.

Cittadella, 1 giugno 2022